



Via delle Querce, 15/17 - 06083
Bastia Umbra (PG)
www.qdsgroup.it

COMMITTENTE: Comune di Deruta

INTERVENTO: Variante al PRG Parte Operativa
Ai sensi dell'art. 32 comma 5
della LR 1/2015

ID 466

LOCALITA': Comune di Deruta (PG)

TECNICI: QDS GROUP srl
Direttore Tecnico: Arch. Bruno Mario Broccolo
Progettista: Arch. Maria Rosaria Vitiello

OGGETTO: **Rapporto Preliminare di VAS**
Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS
ex art. 9 LR 12/2010

** I documenti che compongono questo fascicolo, anche se non firmati o siglati su ogni singolo foglio, si intendono accettati e convalidati dal committente e dai tecnici che hanno apposto la loro firma nella sezione "TIMBRI e FIRME"*

Sommario

Premessa

A. Caratteristiche del Piano

Procedimento

Descrizione, obiettivi e motivazioni del Piano

Localizzazione

Descrizione quantitativa delle modifiche rispetto al nuovo PRG Parte Strutturale e al PRG Parte Operative Vigente del Comune di Deruta

Descrizione del progetto

B. Contesto territoriale e ambientale

B.1 Pianificazione territoriale di area vasta vigente

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

Il PAI Bacino del Fiume Tevere

Il PGRA Piano Gestione Rischio Alluvioni

B.2 Quadro conoscitivo del territorio

B.2.1 Elementi di sensibilità e vulnerabilità

Vincoli paesaggistici e storico - culturali

Aree protette

Rete Ecologica Regionale – RERU

Boschi

Ambiti agricoli ad elevata qualità e tipicità

Patrimonio di interesse storico, architettonico, culturale

Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologica

Uso del suolo

Acqua

Aria: inquinamento, acustica, illuminazione

Salute e benessere umano

Clima

Economia circolare

Aree soggette a rischi naturali

B.2.2 Elementi di stressor

C. La Valutazione degli effetti attesi dal piano

Analisi degli effetti

D. Verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Conclusioni

Premessa

Il presente elaborato viene prodotto nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante Generale al PRG Parte Operativa del Comune di Deruta.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

A livello Nazionale

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni

A livello regionale

- Livello regionale: legge n. 12 del 16 febbraio 2010; D.G.R. n.861 del 26/07/2011 integrata dalla l.r. 8/2011, dalla l.r. 7/2012 e dalla l.r. 1/2015.
- Altri atti che regolano lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale sono la D.G.R. 423/2013 e la D.G.R. 1099/2014, la DGR 233/2018 e la recente DGR 1327/2020.

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un “processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

La Direttiva stabilisce l'orientamento principale entro cui deve intradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti salienti del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

Il presente Rapporto Preliminare comprende una descrizione degli interventi di variante limitatamente agli elementi rilevanti ai fini di valutazione di assoggettabilità a VAS.

Il presente documento ha il compito di effettuare una “analisi preliminare dei potenziali effetti del progetto di variante, da porre alla base di una consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale” per giungere alla preventiva valutazione circa la assoggettabilità dello stesso alle altre fasi della procedura di VAS.

L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua l'elenco delle autorità con competenze ambientali che possono essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano, ai quali dovrà essere inviato il Rapporto Preliminare per l'acquisizione dei pareri di eventuale esclusione dalla VAS del piano in oggetto.

1. Autorità proponente e procedente: Comune di Deruta
2. Autorità Competente: Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale della Regione Umbria; P.zza Partigiani, 1 - PG

A. Caratteristiche del Piano

Procedimento

Il procedimento urbanistico che s'intende attuare è una Variante Generale al PRG Parte Operativa del Comune di Deruta, ai sensi dell'art. 32 comma 5 della LR 1/2015.

Descrizione, obiettivi e motivazioni del Piano

Il presente Piano è il naturale compimento dell'iter cominciato con la Variante Generale al PRGS del Comune di Deruta ex art. 30 e 32 della LR 1/2015 approvata definitivamente con DCC n. 101 del 19/12/2018.

La Variante interessa l'intero territorio comunale ed è costituita da una serie di interventi, all'interno delle macroaree, di classificazione e definizione delle aree definite come ZAUNI nel recente PRGS approvato e dalla revisione dei tessuti ai sensi del RR 2/2015. Con l'occasione sono state portate avanti anche istanze della amministrazione e della cittadinanza al fine di rivedere alcune destinazioni e migliorare l'attuazione del Piano. Pertanto il progetto recepisce in parte ed armonizza tali richieste, prevedendo opportune modifiche delle zone vigenti, in diverse località.

Il progetto del Piano Operativo ha rivisto la struttura insediativa in funzione delle basi cartografiche più recenti e allo stato di attuazione dei tessuti, In particolare il Piano ha cartografato le singole macroaree come previsto nell'articolazione degli insediamenti ai sensi del RR 2/2015.

In continuità a tali insediamenti il PRG Parte Strutturale ha individuato le ZAUNI ex art. 21 comma 2 lettera g) LR 1/2015 ovvero le Zone Agricole Utilizzabili per Nuovi Insediamenti che sono deputate ad accogliere la localizzazione di nuovi possibili insediamenti.

Definito pertanto il limite massimo di espansione del sistema urbano, il PRGO è quindi passato alla sua sotto-articolazione in:

- Insediamenti per attrezzature e servizi pubblici, di uso pubblico o di interesse generale o collettivo di cui all'art. 91 del RR 2/2015 assumono la sigla IASP.
- Insediamenti di valore storico culturale dell'art. 92 del RR 2/2015 prendono la sigla IVS.
- Insediamenti prevalentemente residenziali esistenti di cui all'art. 94 del RR 2/2015 assumono la sigla IPRE.
- Nuovi Insediamenti residenziali di cui all'art. 95 del RR 2/2015 assumono la sigla NIR.
- Insediamenti produttivi e per servizi esistenti e di nuova previsione di cui all'art. 96 del RR 2/2015 assumono la sigla IPSEN.

Tutte le ZAUNI individuate nel PRGS sono state normate nella Parte Operativa, entro i limiti imposti dalla Parte Strutturale. Queste sono state classificate in:

- Modifiche e rettifiche del tessuto esistente afferenti agli Insediamenti Prevalentemente Residenziali Esistenti "IPRE" e agli Insediamenti Produttivi e per Servizi Esistenti e di Nuova previsione "IPSEN". Queste assumono per coerenza di disegno urbanistico i parametri degli insediamenti in cui sono ricomprese.
- Nuovi Insediamenti prevalentemente Residenziali "NIR".
- Nuovi Insediamenti destinati ad Attrezzature e Servizi Pubblici "IASP".

Una volta definita l'ossatura e l'articolazione del sistema urbano il progetto del piano ha cercato di rispondere alle esigenze portate avanti dalla amministrazione e dalle istanze dei cittadini rivedendo alcuni tessuti, al fine di migliorarne l'attuazione o se questa non era più possibile o voluta declassificandone le capacità per rilocalizzarla altrove. Si tratta sempre di modeste ridefinizioni sempre compatibili con il massimo dimensionamento del Piano e delle dotazioni.

Inerentemente alle dotazioni si è cercato di ragionare garantendo nei singoli bacini elementari la presenza di parcheggi e verde pubblico, siano essi da attuare che già attuati. E' evidente invece che non è possibile fare altrettanto per quanto concerne le attrezzature di ordine generale collettivo e scolastiche. Infatti queste risultano garantite non ad un livello elementare, ma solo a livello intermedio e comunale. Le logiche odierne infatti sono portate ad accentrare i servizi scolastici e collettivi in plessi sempre più aggregati e non diffusi nel territorio, sia per una riduzione dei costi di gestione che per una questione di prossimità ed accessibilità. Infatti le frazioni minori, ancorché sofferenti da un punto di vista dei servizi generali sono comunque prossime ai poli ed agli aggregati più densi ed in meno di dieci minuti hanno un ampio ventaglio di possibilità sia per il tempo libero, che per la cultura. Sarebbe quindi impensabile per una piccola amministrazione immaginare di garantire una capillarità per le singole frazioni e soprattutto per i bacini elementari. Invece lo strumento del Piano dei servizi nei suoi elaborati dovrebbe fornire una guida per programmare l'attuazione dei servizi pubblici dando una priorità proprio alle frazioni che ancora non hanno visto realizzate le dotazioni minime in programma di verde e parcheggi.

Per quanto concerne le Norme Tecniche d'Attuazione (d'ora in poi NTA) queste sono redatte seguendo un principio di fondo e si discostano dalle precedenti NTA, anche se la conformazione dei luoghi e le articolazioni spaziali sono rimaste pressappoco invariate se non per la nuova nomenclatura voluta dal RR2/2015 e dalle modeste modifiche apportate del tutto compatibili con la parte strutturale.

Il principio guida è quello della semplificazione. Si è cercata una semplificazione verso i due pubblici essenziali che usano le NTA: quello dei tecnici di parte e quello dei tecnici interni all'amministrazione.

Nello specifico i singoli tessuti oggetto di variante sono stati valutati e classificati in quattro modi.

- Le aree previgenti non attuate che al netto della modifica della nomenclatura ai sensi del RR 2/2015 sono state valutate e riconfermate senza modifiche normative o di definizione areale sostanziale (AREE PREVIGENTI) (n.76)
- Le aree che sono state oggetto di una effettiva modifica inerenti alla loro definizione per destinazione, parametri e norme (AREE MODIFICATE) (n.61)
- La definizione normativa delle ZAUNI sempre entro i parametri definiti dal PRGS che sono state definite come AREE NUOVE (n.25)
- Infine le aree oggetto di declassificazione che per istanze private o modificate esigenze da parte della amministrazione sono state declassificate a verde privato perdendo di fatto la loro capacità edificatoria. AREE DECLASSIFICATE (n. 26)

Nei paragrafi successivi vengono inquadrati nel dettaglio le aree oggetto di variante ed è stata prodotta apposta schedatura di tutti gli interventi.

Gli **obiettivi** della variante al PRGO sono:

1. la revisione dei tessuti insediati ed insediabili in funzione di quanto previsto ed articolato dalla LR 1/2015 e dal RR 2/2015 e nei limiti di quanto approvato e dimensionato dal PRGS vigente al fine di definire le piccole nuove aree edificabili derivanti dal PRGS (ZAUNI) ed accogliere le numerose istanze della cittadinanza e dell'amministrazione che prevedono modeste modifiche del tessuto urbano;
2. l'approfondimento e gestione del Piano Comunale dei Servizi al fine di ottenere uno strumento semplice e chiaro che possa permettere alla amministrazione comunale di avere contezza non solo dello status quo dei servizi ma anche di programmare la loro attivazione a seconda dei Bacini di riferimento;
3. l'integrazione del Piano della Protezione Civile negli elaborati di dettaglio della Struttura Urbana Minima alla scala operativa;
4. la semplificazione della rappresentazione cartografica dei sistemi insediativi e delle relative norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio, non facilmente predeterminabili in fase di pianificazione;
5. la riorganizzazione delle NTA come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia per facilitare la lettura che per una univoca interpretazione. In particolare è stato realizzato un Testo Unico normativo che permetta di tenere insieme le norme strutturali e quelle operative.

Localizzazione

La Variante interessa il territorio del Comune di Deruta nel suo complesso, il quale è localizzato nella Media Valle del Tevere, in posizione baricentrica rispetto alla Regione Umbria, ed ha una estensione di circa 44 kmq.

Di seguito si riporta un estratto del Rapporto Ambientale di VAS relativo alla redazione della Variante al PRG Parte Strutturale approvata con DCC 101 del 19/12/2018.

Il territorio comunale di Deruta è attraversato dalla maggiore arteria infrastrutturale regionale, la E45 (Terni-Cesena) che lo taglia trasversalmente con direzione sud ovest- nord est, determinando una "nuova" cesura, molto più importante e determinate di quella di origine orografica costituita dal fiume Tevere che comunque, non ha mai costituito nel tempo un effettivo ostacolo ad uno sfruttamento razionale e produttivo delle risorse agricole della piana fluviale. Grazie anche ad una fitta rete viaria, sostanzialmente coincidente con l'attuale, ed a facili collegamenti da una parte all'altra del Tevere, attraverso il ponte di Pontenuovo o per mezzo di servizi di traghetto nelle località ancora oggi denominate "La Barca", "La Nave I", "La Nave II", che rendevano comunque molto agevole il contatto tra i vari nuclei abitati attestati lungo la SS 3bis (Tiberina), tra i quali lo stesso capoluogo ed il sistema di centri posti in sponda destra del Tevere.

Con la realizzazione di questa strada di grande comunicazione, infatti, si è "rotta" la continuità del sistema insediativo di Ripabianca-Casalina e il rapporto originario fra l'insediamento storico del capoluogo e il suo sistema di pianura che si dilatava fino al Tevere ed oltre lo stesso fiume con la direttrice sulla Marscianese costituita dai centri di Fanciullata, S. Angelo di Celle e s. Nicolò di Celle.

La S.S. 3bis ha costituito l'asse di ordinamento dello sviluppo pedecollinare (Pontenuovo, Deruta, Ripabianca, Casalina). Essa rappresenta ancora oggi la direttrice intorno alla quale si sono organizzate le principali attività economiche e residenziali degli insediamenti.

Il territorio comunale presenta tre configurazioni morfologiche tipiche del paesaggio umbro: quella di collina (Castelleone), quella pedecollinare (Deruta, Pontenuovo, Ripabianca, Casalina) e quella di pianura (S. Nicolò di Celle, S. Angelo di Celle, Fanciullata, Vicinato, Barche, Villa).

Spazio urbano

Lo spazio urbano è costituito da nuclei storici (Deruta, Castelleone, Sant' Angelo, San Nicolò di celle, ecc.), e dalle immediate agglomerazioni contigue e lineari lungo le vie di comunicazione. La differenza che si coglie immediatamente è tra Deruta capoluogo e le altre frazioni, dovuta in prima istanza alle dimensioni, laddove il capoluogo riesce ad assurgere al rango di piccola città, mentre le altre frazioni sono piccole agglomerazioni nello spazio rurale, servite dalle più importanti vie di comunicazione. Deruta capoluogo, nelle sue zone di espansione più recenti, in prossimità della E45, è segnata tra l'altro da un'edificazione piuttosto intensiva.

- Deruta

Situato in una posizione baricentrica rispetto al suo territorio comunale il capoluogo è servito da due importanti arterie infrastrutturali: la S.G.C. E45 (Terni-Cesena) e la S.S. 3bis "Tiberina".

Il centro storico, adagiato sulle pendici della collina che si affaccia sulla valle del Tevere, conserva ampi tratti delle mura castellane e delle porte che costituivano gli originali accessi al borgo.

La tipologia urbana e strutturale di Deruta, così come definita in epoca medioevale, si è conservata fino alla fine dell'Ottocento.

E' solo a partire dai primi del Novecento che l'espansione urbana porta la città a svilupparsi in direzione sud-ovest, verso l'antico nucleo sub-urbano del "Borgo" e lungo la S.S. 3bis "Tiberina".

La realizzazione della superstrada (E45), che per il tratto antistante Deruta corre parallelamente all'antico tracciato viario, ha prodotto un ulteriore ampliamento dell'edilizia industriale e residenziale, aumentando la fascia di espansione degli insediamenti e spostando ancora più a valle il sistema produttivo del paese (fabbriche di maioliche), un tempo concentrato completamente all'interno delle mura cittadine.

Oggi, il centro storico ospita ancora le istituzioni più rappresentative: la sede municipale, il museo della ceramica, la pinacoteca, il distretto sanitario, una scuola elementare e l'Istituto d'arte.

L'espansione residenziale si è sviluppata ad ovest dell'acropoli, prima a ridosso della S.S. 3bis, per poi dilatarsi in maniera lineare lungo la Tiberina fino a saturare la fascia di territorio compresa fra questa e la S.G.C. E45, sia in direzione sud che nord, dove è di fatto arrivata a congiungersi con la frazione di Pontenuovo.

Ricorrenti sono, nella zonizzazione del P.R.G. vigente, le aree caratterizzate da funzioni miste residenziali commerciali-artigianali. Queste sono costituite da edifici con piano terreno utilizzato come "bottega", con annesso laboratorio e magazzino artigianale, e piani superiori destinate alla residenza.

Il tessuto edilizio di questa parte di "città nuova" è sostanzialmente disordinato, disomogeneo e l'infrastrutturazione viaria spesso poco razionale ed insufficiente per reggerne le funzioni, l'edificazione densa e quasi sempre di scarsa qualità architettonica ed edilizia costituisce anche barriera percettiva, specie per chi transiti sulla E45, alla visita della città storica.

La zona destinata agli insediamenti produttivi occupa invece il settore occidentale, compreso fra il Tevere e l'infrastruttura viaria dell'E45.

- Pontenuovo

L'insediamento di Pontenuovo è collocato in prossimità del confine settentrionale del territorio comunale, lungo la via Tiberina, e costituisce un unico sistema insediativo con l'omonima frazione del Comune di Torgiano.

Il centro storico si sviluppa più a nord, mentre le espansioni più recenti occupano il settore collinare orientale.

La frazione nasce e si sviluppa in prossimità del ponte sul fiume Tevere (da cui trae il nome) costruito nel XIII secolo per collegare più rapidamente Perugia con Deruta ed i centri delle opposte sponde del fiume.

L'insediamento è delimitato, ad ovest, dalla S.G.C. E45, che in corrispondenza di Pontenuovo prevede l'uscita di Deruta Nord. Nelle vicinanze esiste un'area per gli insediamenti produttivi artigianali che è in gran parte occupata da fabbriche di maioliche.

- S. Nicolò di Celle

Situata sulla pianura del fiume Tevere, lungo la strada provinciale 375 detta "marscianese" che da Marsciano va a Perugia, S. Nicolò di Celle occupa il settore più settentrionale del territorio comunale.

L'insediamento storico si è sviluppato intorno ad un antico nucleo monastico, che ha svolto la funzione di segno organizzatore della prima espansione dell'impianto insediativo.

L'insediamento è dotato di una gamma di servizi pubblici e privati, fra i quali: le strutture scolastiche (scuola materna, elementare e media), l'ufficio postale, la banca, la farmacia, la chiesa parrocchiale, il campo sportivo, il cimitero e lo scalo ferroviario sulla linea della F.C.U. Quest'ultimo è collocato a circa 1,2 km dal centro, in direzione est.

L'insediamento recente si sviluppa attorno al centro storico e prevede, ai limiti dell'abitato, una consistente area destinata agli insediamenti produttivi artigianali.

Da segnalare, infine, la preesistenza di notevole interesse storico architettonico costituita dalla villa con parco situata poco fuori del centro, lungo la provinciale per Perugia.

- S. Angelo di Celle

S. Angelo di Celle è la frazione più consistente in relazione alla popolazione.

Anche questo centro è attestato lungo la direttrice della strada provinciale 375 "marscianese" ed occupa la zona più pianeggiante del territorio derutense, quella della valle del Tevere.

Dell'antico castello di S. Angelo, costruito per difendere un'importante postazione del territorio derutense, non restano che scarse tracce.

Oggi la zona centrale è caratterizzata dalla chiesa parrocchiale intitolata a S. Michele Arcangelo e dalla struttura della ex Casa del Fascio di un certo interesse architettonico, ma inutilizzata. Sempre in zona centrale è l'edificio del mulino coi suoi silos.

Il sistema dei servizi residenziali si presenta abbastanza strutturato (scuola elementare, materna, sala polivalente e zona a verde pubblico con attrezzature sportive polivalenti) e localizzato centralmente.

Una consistente espansione residenziale ha avuto luogo a circa mezzo chilometro dall'insediamento originario sull'area posta in prossimità della linea ferroviaria della F.C.U. Questa, zonizzata dal P.R.G. del 1982 prevalentemente come zona di completamento, si sviluppa a ridosso della viabilità comunale e comprende anche un'attrezzatura sportiva ed una grande struttura di servizi di ristorazione, ricreativi, sportivi e d'intrattenimento di proprietà privata, con relativo parcheggio.

- Fanciullata

L'insediamento di Fanciullata, situato tra la provinciale 375 "marscianese" e la linea ferroviaria F.C.U., nasce su un vecchio borgo rurale e si sviluppa attorno alla stazione, che costituisce anche lo scalo ferroviario più vicino al capoluogo. Un ponte sul Tevere collega infatti Fanciullata direttamente con Deruta.

La zona di interesse storico e documentario coincide con l'insediamento situato ad ovest del tracciato ferroviario, mentre ad est dello stesso è una zona di espansione residenziale più recente e l'edificio della ex scuola elementare.

All'incrocio tra la vecchia provinciale per Marsciano, oggi interrotta, e la comunale per Deruta, c'è la piccola cappella detta "Madonna del Ranuccio" o "del Fanciullo".

- Castelleone

L'insediamento storico di Castelleone è collocato sulle pendici meridionali del monte Le Cinque Querce (a 398 metri s.l.m.) e si affaccia sulla valle del Puglia.

L'insediamento recente si attesta sulla viabilità comunale che dalla strada provinciale "del Puglia" si innesta sulla statale Tiberina all'altezza di Deruta, dove è anche prevista una zona a verde attrezzato situata in prossimità dell'edificio dell'ex scuola elementare, oggi usato come centro di aggregazione sociale.

Il P.R.G. vigente individua come zona A (centro storico e ambientale) l'ambito dell'incastellamento, coincidente con le mura di cinta del borgo, e sottopone a vincolo di rispetto le aree limitrofe.

- Casalina

Insieme a Ripabianca, la frazione di Casalina occupa il settore più meridionale del territorio comunale e sorge sulla valle del Tevere, lungo la strada statale Tiberina.

Importante centro agricolo, il paese ospita la sede aziendale e sperimentale della Fondazione per l'Istruzione Agraria di S. Pietro a Perugia. Centro di origine romana, nato lungo la via consolare al confine tra i domini di Perugia e quelli di Todi, Casalina aveva un ruolo strategico di notevole importanza e costituiva, insieme a Deruta e Castelleone, l'avamposto difensivo verso sud dei territori perugini.

La maggior concentrazione edilizia è individuabile intorno all'antico nucleo castellano e alla chiesa parrocchiale di San Girolamo. Dell'antica fortificazione castellana non rimangono che scarsi resti limitati, verso la piazza, a un tratto di mura chiuso tra una torre quadrangolare, trasformata superiormente in campanile, e un maschio a pianta circolare, anch'esso parzialmente demolito.

Una strada non asfaltata, che sottopassa la E45, congiunge il castello con la solida struttura della Rocca trecentesca, costruita sulla costa della collina a dominare la sottostante pianura.

L'insediamento recente si sviluppa lungo la S.S. 3 bis ed è dotato di una zona di servizi sportivi (di proprietà privata), di un circolo ricreativo e di un edificio scolastico (scuola materna).

- Ripabianca

La frazione di Ripabianca è situata a un chilometro da quella di Casalina, lungo la strada Tiberina 3bis in direzione sud.

I due insediamenti sono stati tagliati dalla costruzione della S.G.C. E45 determinando una frattura solo in parte rimediata con uscite a servizio delle frazioni, oltre che della strada provinciale "del Puglia".

Il centro storico di Ripabianca è di origine medioevale, ma scarsi sono i resti delle antiche fortificazioni castellane. Esso sorge su un'altura (230 metri s.l.m.) ad est della E45. L'espansione dell'insediamento è avvenuta verso sud, lungo la strada che congiunge il centro con la S.S. Tiberina e comprende la ex scuola elementare, attrezzature sociali e una zona a verde attrezzato dove si svolge la festa del paese. Frequenti risultano, anche in prossimità del paese, gli impianti artigianali dediti alla produzione di terrecotte. Il cimitero, che Ripabianca divide con la vicina Casalina, occupa la pendice del colle a metà strada fra le due frazioni.

Spazio rurale

Lo spazio rurale è costituito da una parte pianeggiante e una collinare nettamente distinte sia per morfologia, sia per coltivazioni dominanti. La parte pianeggiante si sviluppa quasi tutta in destra idraulica del Tevere, mentre la sinistra è dominata dalle colline. In pianura dominano le coltivazioni ad alto reddito, idrovore, come le colture orticole, il granturco, il tabacco, il grano. In collina domina la coltivazione dell'olivo e della vite. Una buona parte della collina è dominata dal bosco. L'analisi delle particelle catastali mostra una pressione molto forte in pianura ed un relativo "allentamento" in collina.

Aree produttive

Le aree produttive sono localizzate principalmente nelle vicinanze della superstrada e del Tevere. Esse ammontano complessivamente, in tutto il territorio comunale, a circa 60,9 ha. Pur essendo nelle immediate vicinanze della E45 non costituiscono un fronte stradale omogeneo qualificato e avrebbero bisogno di una operazione di riqualificazione complessiva. Lo stato delle infrastrutture è purtroppo da riqualificare. Il taglio medio dei lotti è sui 2000 mq. La maggior parte dei fabbricati è stata costruita negli anni 80/90. L'uso prevalente di questi fabbricati è ovviamente quello legato al mondo della ceramica. In seconda battuta, vengono gli usi legati a: meccanica, forni per ceramica, carrozzerie.

Di seguito è individuata l'area di intervento tramite Ortofoto Regionale.

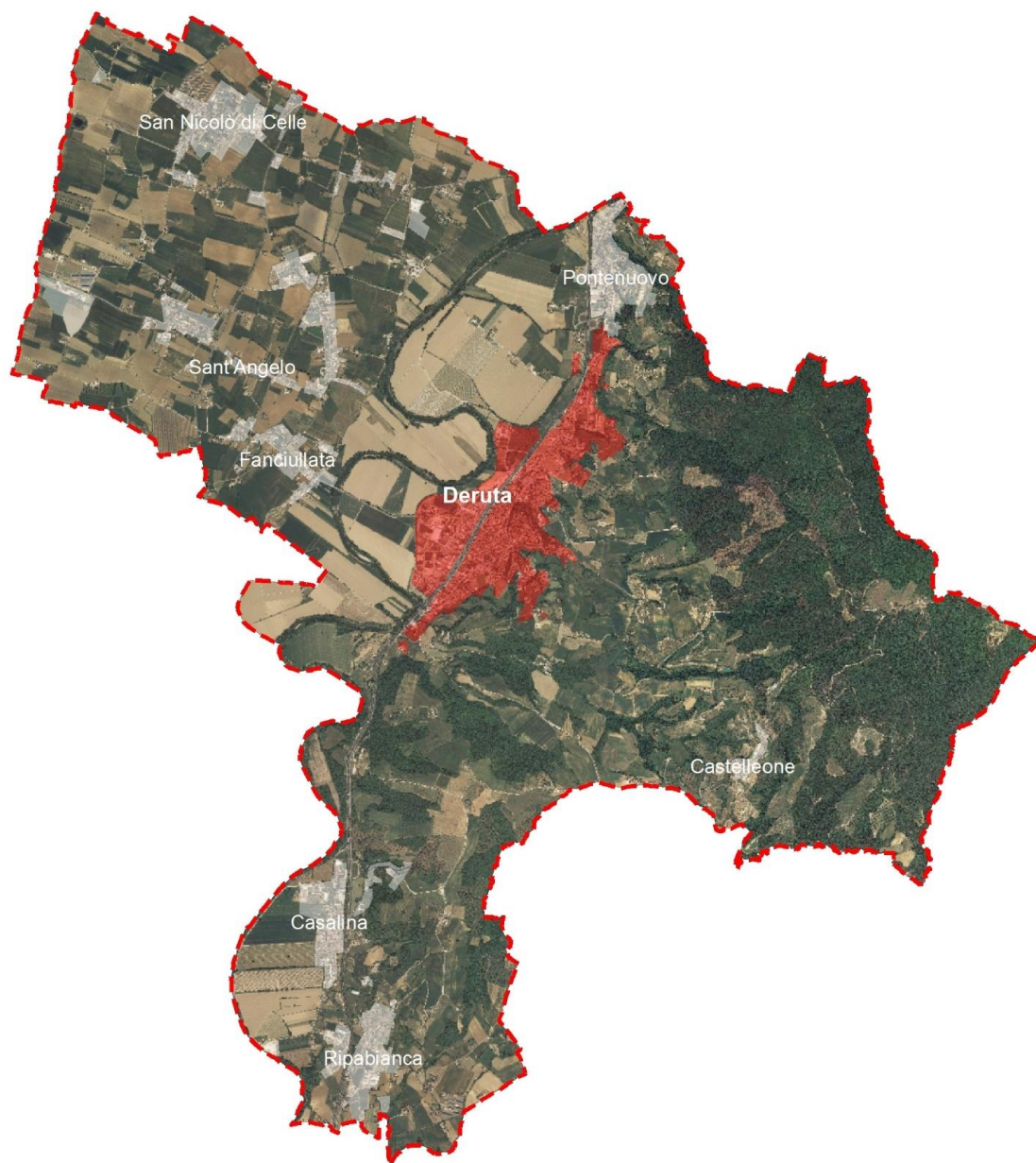


Figura 1 – Ortofoto carta Regionale del Comune di Deruta, con individuazione del capoluogo (in rosso) e delle frazioni (in grigio)

Pianificazione comunale e VAS

Il Comune di Deruta, in armonia con quanto previsto dalla Regione Umbria possiede un Piano Regolatore Strutturale ed Operativo.

Il Piano Regolatore Parte Strutturale è stato di recente variato ai sensi della LR 1/2015, prima con un adeguamento ai sensi dell'articolo 263 comma 4, poi variato ai sensi dell'art. 32 sempre della LR 1/2015 ed approvato definitivamente con D.C.C. n. 101 del 19/12/2018.

Gli obiettivi del Piano Strutturale sono stati i seguenti:

- ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti, senza ulteriore occupazione di suolo;
- approfondire e perfezionare gli elaborati relativi alla individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio;
- semplificare le rappresentazioni cartografiche dei sistemi insediativi e delle norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio;
- riorganizzare le NTA come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia a facilitare la lettura ed una univoca interpretazione.

Il Piano Regolatore Parte Operativa Vigente è invece quello approvato nel 2008 (DCC n. 5 del 12/02/2008).

Dal 2008 ad oggi il PRG Parte operativa è stato oggetto di piccole varianti puntuali che non hanno modificato nella sostanza l'impostazione del Piano.

La Parte Operativa è oggetto di revisione tramite la presente variante generale.

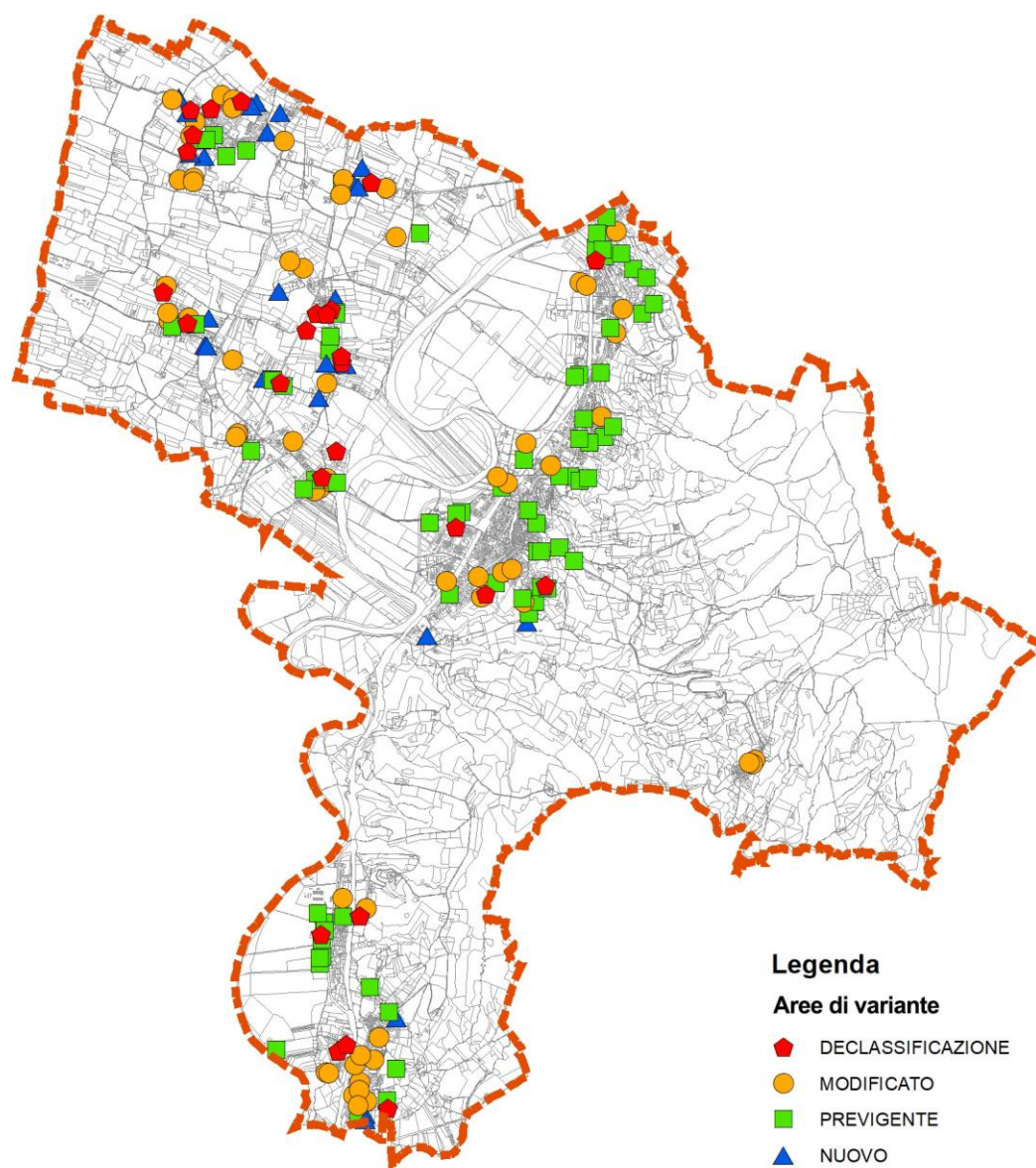
Descrizione quantitativa della variante urbanistica rispetto al PRG Parte Operativa del Comune di Deruta Vigente

La Variante interessa il territorio comunale nel suo complesso ed è costituita da una serie di interventi, all'interno delle macroaree, di classificazione, declassificazione e revisione dei tessuti derivanti da istanze di soggetti privati e recepisce in parte ed armonizza tali richieste, prevedendo opportune modifiche o alterazioni delle zone vigenti, in diverse località.

La Variante non intende modificare in maniera sostanziale le caratteristiche del Piano Operativo vigenti, ma adegua la Parte Operativa alla Parte Strutturale di recente aggiornata con la normativa regionale e aggiorna lo strumento, assumendo le numerose varianti operative che si sono susseguite, unificandole e semplificandone la lettura. Inoltre la Variante coglie l'occasione per adeguare il Piano alle esigenze espresse attualmente dalla cittadinanza, promuovendone l'attuabilità.

Nello specifico i singoli tessuti oggetto di variante sono stati valutati e classificati in quattro modi.

- Le aree previgenti non attuate che al netto della modifica della nomenclatura ai sensi del RR 2/2015 sono state valutate e riconfermate senza modifiche normative o di definizione areale sostanziale (AREE PREVIGENTI) (n.76)
- Le aree che sono state oggetto di una effettiva modifica inerenti alla loro definizione per destinazione, parametri e norme (AREE MODIFICATE) (n.61)
- La definizione normativa delle ZAUNI sempre entro i parametri definiti dal PRGS che sono state definite come AREE NUOVE (n.25)
- Infine le aree oggetto di declassificazione che per istanze private o modificate esigenze da parte della amministrazione sono state declassificate a verde privato perdendo di fatto la loro capacità edificatoria. AREE DECLASSIFICATE (n. 26)



Le aree oggetto di variante coinvolgono tutte le macroaree del Comune di Deruta e consistono in conferma di aree previgenti, loro modifiche e in aree di nuovo impianto. In totale esse sono 188.

Per gli estratti cartografici di sintesi si rimanda all'Allegato al Rapporto Ambientale in cui sono cartografate tutte le singole aree

Tabella 1 – Elenco delle aree oggetto di variante

Tipo zona		Macroarea	Tipologia	Descrizione variante	Scheda VAS
IPRE	08	Casalina	Previgente	Area dismessa da riqualificare fini residenziali - previgente e non attuata - riconfermata	01P
IASP	Vp	Casalina	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	02P
IASP	P	Casalina	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	03P
IASP	Vp	Casalina	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	04P
IASP	Vp	Casalina	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	05P
IASP	P	Casalina	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	06P
IASP	P	Casalina	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	07P
IASP	Vp	Casalina	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	08P
IPSEN	07	Casalina	Modificato	Area prevalentemente turistica esistente ripermetro	09M
IPSEN	02	Casalina	Modificato	Area produttiva modifica destinazione e perimetro	10M
IASP	04*	Castelleone	Modificato	Attrezzature sportive esistenti ripermetro	11M
IASP	06	Castelleone	Modificato	Attrezzature collettive esistenti ripermetro	12M
IASP	06	Castelleone	Modificato	Area a servizi collettivi di progetto - modificata destinazione	13M
NIR	04	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	14P
NIR	04	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	15P
NIR	04	Deruta	Modificato	Area residenziale previgente non attuata e modificata	16M
NIR	06	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	17P
NIR	06	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	18P
NIR	06	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	19P
NIR	06	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	20P
NIR	06	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	21P
IPRE	08	Deruta	Previgente	Area prevalentemente produttiva dismesse da riqualificare fini residenziali	22M
NIR	02	Deruta	Nuovo	Nuova area residenziale	23N
NIR	05	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	24P
NIR	05	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	25P
NIR	01	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	26P
NIR	04	Deruta	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	27P
NIR	01	Deruta	Nuovo	Nuova area residenziale	28N
IPSEN	04	Deruta	Previgente	Area prevalentemente produttiva non attuata e riconfermata	29P
IPSEN	13	Deruta	Previgente	Area prevalentemente commerciale non attuata e riconfermata	30P
IPRE	08	Deruta	Previgente	Area residenziale da riqualificare previgente non attuata e riconfermata	31P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	32P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	33P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	34P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	35P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	36P
IASP	Vp	Deruta	Modificato	Modifica dotazione: da parcheggio pubblico previgente non attuato a verde pubblico di progetto	37M
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	38P
IASP	P	Deruta	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	39P
IASP	P	Deruta	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	40P

Tipo zona		Macroarea	Tipologia	Descrizione variante	Scheda VAS
IASP	P	Deruta	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	41P
IASP	P	Deruta	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	42P
IASP	P	Deruta	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato - variante	43P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato - variante	44P
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	45P
IASP	04	Deruta	Modificato	Attrezzature sportive pubbliche previgente non attuato e riconfermato	46M
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	47P
IASP	P	Deruta	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato, riconfermato e ampliato	48M
IASP	02	Deruta	Modificato	Area per istruzione pubblica di progetto - opera pubblica in corso di realizzazione	49M
IASP	Vp	Deruta	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	50M
IPSEN	04	Deruta	Modificato	Area prevalentemente produttiva non attuata riconfigurata e riconfermata	51M
IASP	Vp	Deruta	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	52P
IPRE	01	Deruta	Modificato	Modifica destinazione: da zona a servizi commerciali a zona residenziale	53M
IASP	Vp	Deruta	Modificato	Modifica destinazione: da verde di rispetto a verde pubblico esistente	54M
IPRE	04	Deruta	Modificato	Area residenziale esistente revisione parametri	55M
IPSEN	01	Deruta	Modificato	Modifica destinazione: da verde di rispetto ad Area prevalentemente produttiva esistente	56M
IASP	Vp	Fanciullata	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	57M
IASP	Vp	Fanciullata	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	58M
IASP	Vp	Fanciullata	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	59M
IASP	P	Fanciullata	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	60M
IASP	P	Fanciullata	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	61M
IASP	P	Fanciullata	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	62P
IASP	Vp	Fanciullata	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	63P
IASP	Vp	Fanciullata	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e rivisto	64P
IPRE	08	Fanciullata	Previgente	Area prevalentemente produttiva dismessa da riqualificare fini residenziali - previgente e riconfermata	65P
IASP	P	Fanciullata	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	66P
IASP	Vp	Fanciullata	Modificato	Modifica dotazione: da parcheggio pubblico previgente non attuato a verde pubblico di progetto	67M
IASP	P	Fanciullata	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	68M
NIR	04	Pontenuovo	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	69P
NIR	01	Pontenuovo	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	70P
NIR	04	Pontenuovo	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	71P
IPSEN	10	Pontenuovo	Modificato	Area prevalentemente turistica attuata, riconfermata e ampliata	72M
NIR	04	Pontenuovo	Modificato	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	73M
IPRE	07.5	Pontenuovo	Modificato	Area prevalentemente residenziale non attuata, riconfermata e ampliata	74M
IASP	Vp	Pontenuovo	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	75P
IASP	P	Pontenuovo	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	76P
IASP	Vp	Pontenuovo	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	77P
IASP	P	Pontenuovo	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	78P
IASP	Vp	Pontenuovo	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	79P
IASP	Vp	Pontenuovo	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	80P
IASP	Vp	Pontenuovo	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	81P

Tipo zona		Macroarea	Tipologia	Descrizione variante	Scheda VAS
IASP	04	Pontenuovo	Modificato	Attrezzature sportive pubbliche previgente non attuato, riconfigurato e riconfermato - modifica destinazione delle attrezzature tecnologiche	82M
IASP	P	Pontenuovo	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	83M
IASP	P	Pontenuovo	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	84P
VPR	Vpr	Ripabianca	Nuovo	Zauni - porzione di verde privato	85N
NIR	02	Ripabianca	Nuovo	Nuova area residenziale	86N
NIR	04	Ripabianca	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	87P
IPSEN	02	Ripabianca	Modificato	Area prevalentemente produttiva non attuata, riconfigurata e riconfermata	88M
IPSEN	02	Ripabianca	Previgente	Area prevalentemente produttiva non attuata e riconfermata	89P
IPSEN	13	Ripabianca	Modificato	Area prevalentemente produttiva non attuata, riconfigurata e riconfermata	90M
IPSEN	13	Ripabianca	Modificato	Area prevalentemente produttiva non attuata, riconfigurata e riconfermata	91M
IPSEN	09	Ripabianca	Previgente	Area prevalentemente turistica non attuata e riconfermata	92P
IASP	Vp	Ripabianca	Modificato	Modifica destinazione da residenziale non attuata a verde pubblico di progetto	93M
IPSEN	04	Ripabianca	Previgente	Area prevalentemente produttiva dismesse da riqualificare e previgente	94P
IASP	Vp	Ripabianca	Modificato	Modifica destinazione da residenziale non attuata a verde pubblico di progetto	95M
IPRE	01	Ripabianca	Modificato	Modifica destinazione da area produttiva (commerciale) a residenziale	96M
IASP	P	Ripabianca	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	97P
IASP	Vp	Ripabianca	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	98P
IPSEN	15	Ripabianca	Modificato	Servizi per la sanità previgenti non attuati e riconfermati. Modifica destinazione da attrezzatura pubblica a servizi prevalentemente privati	99M
IASP	P	Ripabianca	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	100M
IASP	P	Ripabianca	Modificato	Modifica dotazione: da verde pubblico a parcheggio di progetto	101M
NIR	02	Ripabianca	Nuovo	Nuova area residenziale	102N
IPRE	02	Ripabianca	Modificato	Area residenziale esistente revisione parametri	103M
IPSEN	02	Ripabianca	Modificato	Area prevalentemente produttiva non attuata, riconfigurata e riconfermata	104M
IASP	Vp	San Nicolò di Celle	Modificato	Modifica destinazione: da verde di rispetto a verde pubblico esistente	105M
NIR	02	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	106N
NIR	02	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	107N
IASP	04.1	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area servizi sportivi pubblica	108N
IPRE	07.1	San Nicolò di Celle	Modificato	Area prevalentemente residenziale non attuata, riconfermata e ampliata	109M
NIR	04	San Nicolò di Celle	Modificato	Area residenziale previgente non attuata, riconfigurata e riconfermata	110M
NIR	01	San Nicolò di Celle	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	111P
NIR	05	San Nicolò di Celle	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	112P
NIR	01	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	113N
NIR	01	San Nicolò di Celle	Modificato	Area residenziale previgente non attuata, riconfigurata e riconfermata	114M
IASP	Vp	San Nicolò di Celle	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	115M
IPRE	08	San Nicolò di Celle	Previgente	Area residenziale da riqualificare previgente non attuata e riconfermata	116P
IASP	04.1	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area servizi sportivi pubblica	117N
NIR	02	San Nicolò di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	118N
IPSEN	03	San Nicolò di Celle	Modificato	Area prevalentemente produttiva da riqualificare non attuata e riconfermata	119M
IASP	Vp	San Nicolò di Celle	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	120P
IPSEN	17	San Nicolò di Celle	Previgente	Servizi per la mobilità previgente non attuata e riconfermata	121P

Tipo zona		Macroarea	Tipologia	Descrizione variante	Scheda VAS
IASP	P	San Nicolò di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	122P
IPRE	02	San Nicolò di Celle	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	123N
IPRE	02	San Nicolò di Celle	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	124N
IPRE	01	San Nicolò di Celle	Modificato	Modifica destinazione: da verde di rispetto a residenziale	125M
IPRE	01	San Nicolò di Celle	Modificato	Modifica destinazione: da verde di rispetto a residenziale	126M
IPSEN	03	San Nicolò di Celle	Modificato	Area prevalentemente produttiva da riqualificare non attuata e riconfermata	127M
NIR	01	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	128N
NIR	02	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	129N
NIR	01	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale e verde pubblico	130N
NIR	03	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	131N
IPRE	07.4	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Area prevalentemente residenziale non attuata, riconfermata e ampliata	132M
NIR	02	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	133N
NIR	02	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Nuova area residenziale	134N
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	135M
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Modifica dotazione: da attrezzature per la mobilità a verde pubblico di progetto	136M
NIR	05	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Area residenziale previgente non attuata e riconfermata	137P
IPRE	07.3	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Area prevalentemente residenziale non attuata, riconfermata e ampliata	138M
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	139P
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	140P
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	141P
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	142P
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	143P
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	144P
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfermato	145P
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Previgente	Verde pubblico previgente non attuato e riconfermato	146P
IPSEN	16	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Modifica destinazione da attrezzature e verde a servizi privati	147M
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato e riconfigurato	148M
IPRE	02	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	149N
IPRE	02	Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	150N
strada		Sant'Angelo di Celle	Nuovo	Ampliamento di strada	151N
IASP	P	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Modifica destinazione da strada - verde pubblico e zona residenziale a parcheggio di progetto	152M
IASP	Vp	Sant'Angelo di Celle	Modificato	Verde pubblico previgente non attuato e riconfigurato	153M
IPSEN	14	Viale	Modificato	Area prevalentemente produttiva dismesse da riqualificare - modifica parametri	154M
IPSEN	12	Viale	Previgente	Area prevalentemente produttiva non attuata e riconfermata	155P
NIR	01	Viale	Nuovo	Nuova area residenziale	156N
IPRE	07.2	Viale	Modificato	Area prevalentemente residenziale non attuata, riconfermata e ampliata	157M
IASP	P	Viale	Modificato	Parcheggio pubblico previgente non attuato riconfigurato e riconfermato	158M
IASP	Vp	Viale	Modificato	Modifica destinazione da strada e parcheggio a verde pubblico di progetto	159M
IPRE	01	Viale	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	160N
IPRE	01	Viale	Nuovo	Ampliamento di zona residenziale	161N
IASP	Vp	Viale	Modificato	Modifica dotazione: da attrezzatura per la mobilità a verde pubblico	162M

Tipo zona		Macroarea	Tipologia	Descrizione variante	Scheda VAS
IASP	Vpr	Casalina	Declassificato	declassificazione a verde privato	163D
IASP	Vpr	Casalina	Declassificato	declassificazione a verde privato	164D
IASP	Vpr	Deruta	Declassificato	declassificazione a verde privato	168D
IASP	Vpr	Deruta	Declassificato	declassificazione a verde privato	169D
IASP	Vpr	Deruta	Declassificato	declassificazione a verde privato	170D
IASP	Vpr	Fanciuallata	Declassificato	declassificazione a verde privato	171D
IASP	Vpr	Fanciuallata	Declassificato	declassificazione a verde privato	172D
IASP	Vpr	Pontenuovo	Declassificato	declassificazione a verde privato	173D
IASP	Vpr	Ripabianca	Declassificato	declassificazione a verde privato	174D
IASP	Vpr	Ripabianca	Declassificato	declassificazione a verde privato	175D
IASP	Vpr	Ripabianca	Declassificato	declassificazione a verde privato	176D
IASP	Vpr	San Nicolò di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	177D
IASP	Vpr	San Nicolò di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	178D
IASP	Vpr	San Nicolò di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	179D
IASP	Vpr	San Nicolò di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	180D
IASP	Vpr	San Nicolò di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	181D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	182D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	183D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	184D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	185D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	186D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	187D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	188D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	189D
IASP	Vpr	Sant'Angelo di Celle	Declassificato	declassificazione a verde privato	190D
IASP	Vpr	Viale	Declassificato	declassificazione a verde privato	191D

B. Contesto territoriale e ambientale

B.1 Pianificazione territoriale di area vasta vigente

Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

Il PUT (Piano Urbanistico Territoriale), è stato approvato con la legge regionale n. 27/2000 ed abrogato ai sensi della successiva L.R. 1/2015 (TU), art. 271, co. 1, lett. i).

Rimangono comunque vigenti le Carte allegate alla L.R. 27/2000, come disposto dal relativo art. 7, comma 2, e l'Allegato A di cui all'art. 12 della medesima legge regionale 27. Tali Carte hanno generalmente valore ricognitivo del territorio e programmatico per quanto concerne l'assetto territoriale nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, acquisendo valore prescrittivo nei casi espressamente previsti dalla disciplina del TU o di altre norme di settore (art. 80, comma 2, TU).

Di seguito quindi si effettua una ricognizione conoscitiva cartografica per il comune di Deruta.

Nel Comune di Deruta non ricadono, come emerge dalla tavola n.8 del PUT "Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico", aree SIC e ZPS, mentre vi ricade la zona di elevata diversità floristico-vegetazionale n. 11.

Non ci sono dunque interferenze con la presente variante operativa e le aree SIC.

La tavola n. 9 "aree di particolare interesse naturalistico-ambientale" non interessa Deruta, nel confine della quale non insistono aree PINA.

La Tavola 17 del PUT ci mostra le "aree di particolare interesse agricolo", che nel comune sono localizzate al lato sinistro della viabilità principale.

Nella Tavola n. 22 "Ambiti urbani e per insediamenti produttivi" il PUT classifica gli ambiti di utilizzo del territorio, che vanno dall'agricolo produttivo al produttivo industriale, all'insediativo.

Infine, come si evince dalla Tavola n. 25 "Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico", insistono nel Comune alcuni siti sparsi d'altura o di interesse archeologico. Inoltre le aree non sono sottoposte a vincoli di tutela paesaggistica (tavola 27).

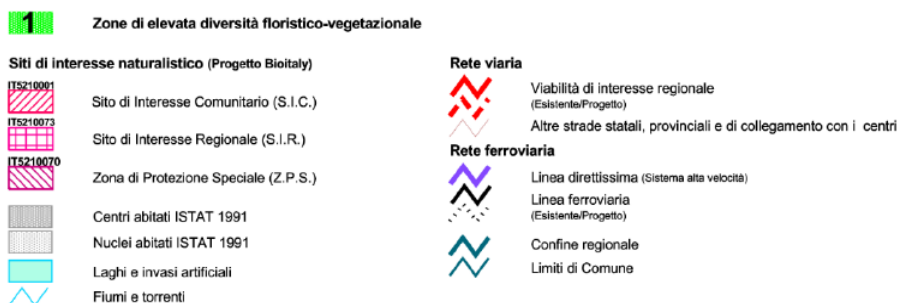
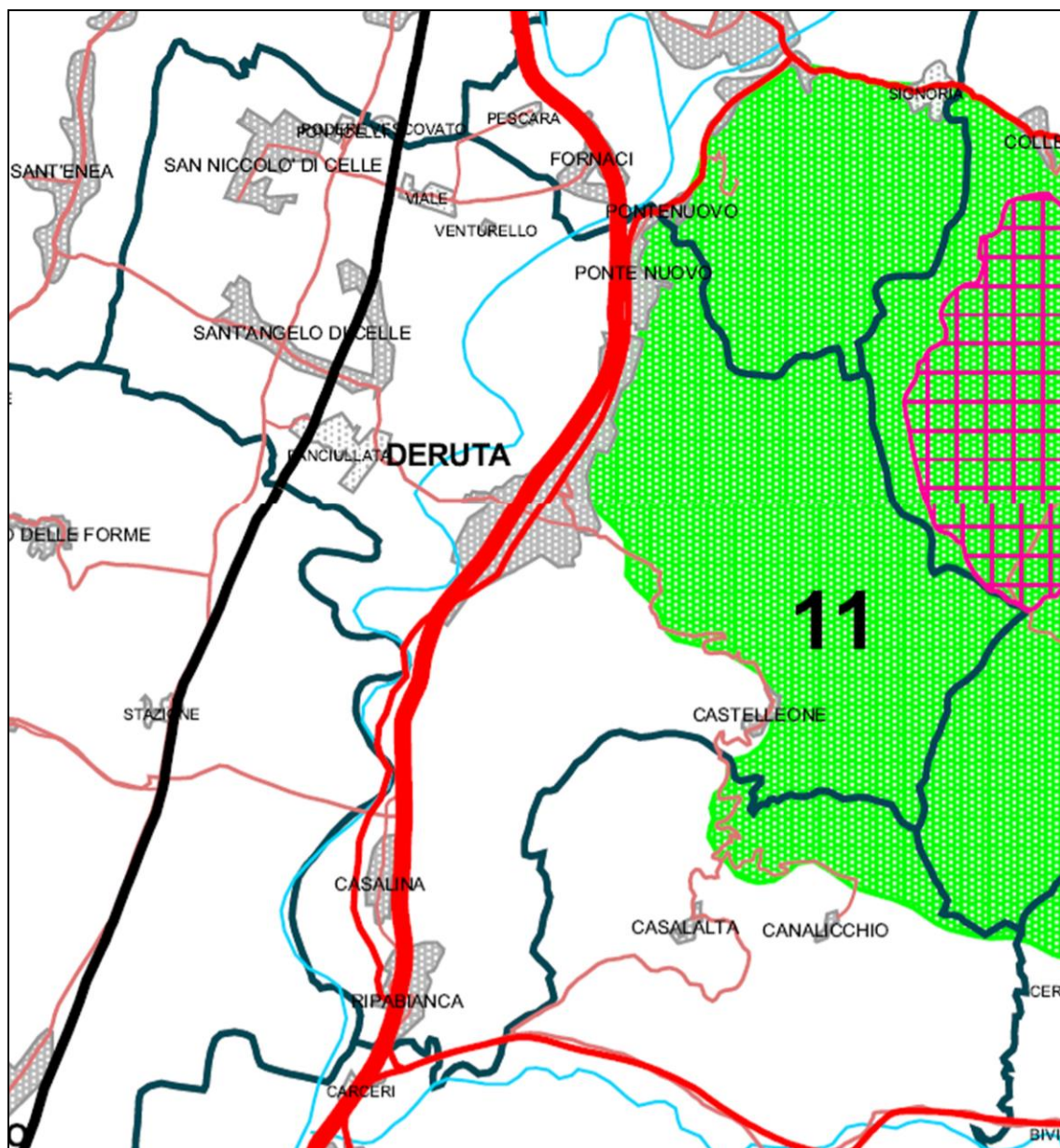
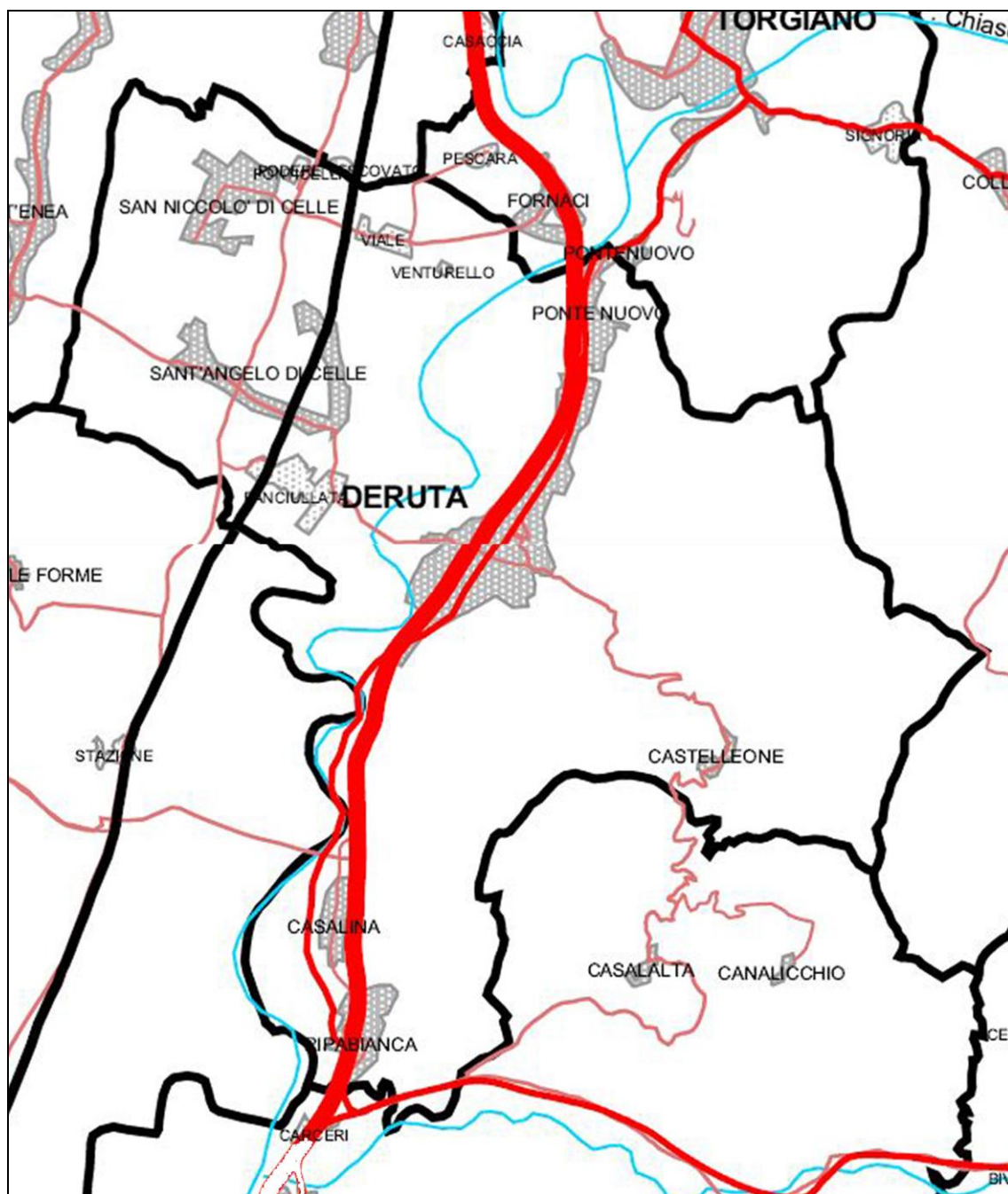


Figura 2- Estratto della Tavola n. 8 “Zone di elevata diversità floristico vegetazionale e siti di interesse naturalistico” del PUT







-  Aree di particolare interesse naturalistico-ambientale
-  Aree recepite nello strumento urbanistico comunale
-  Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale già adeguato alla L.R. 52/83
-  Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale non adeguato alla L.R. 52/83

Figura 3 - Estratto della Tavola n. 9 “Aree di Particolare interesse naturalistico ambientale” del PUT

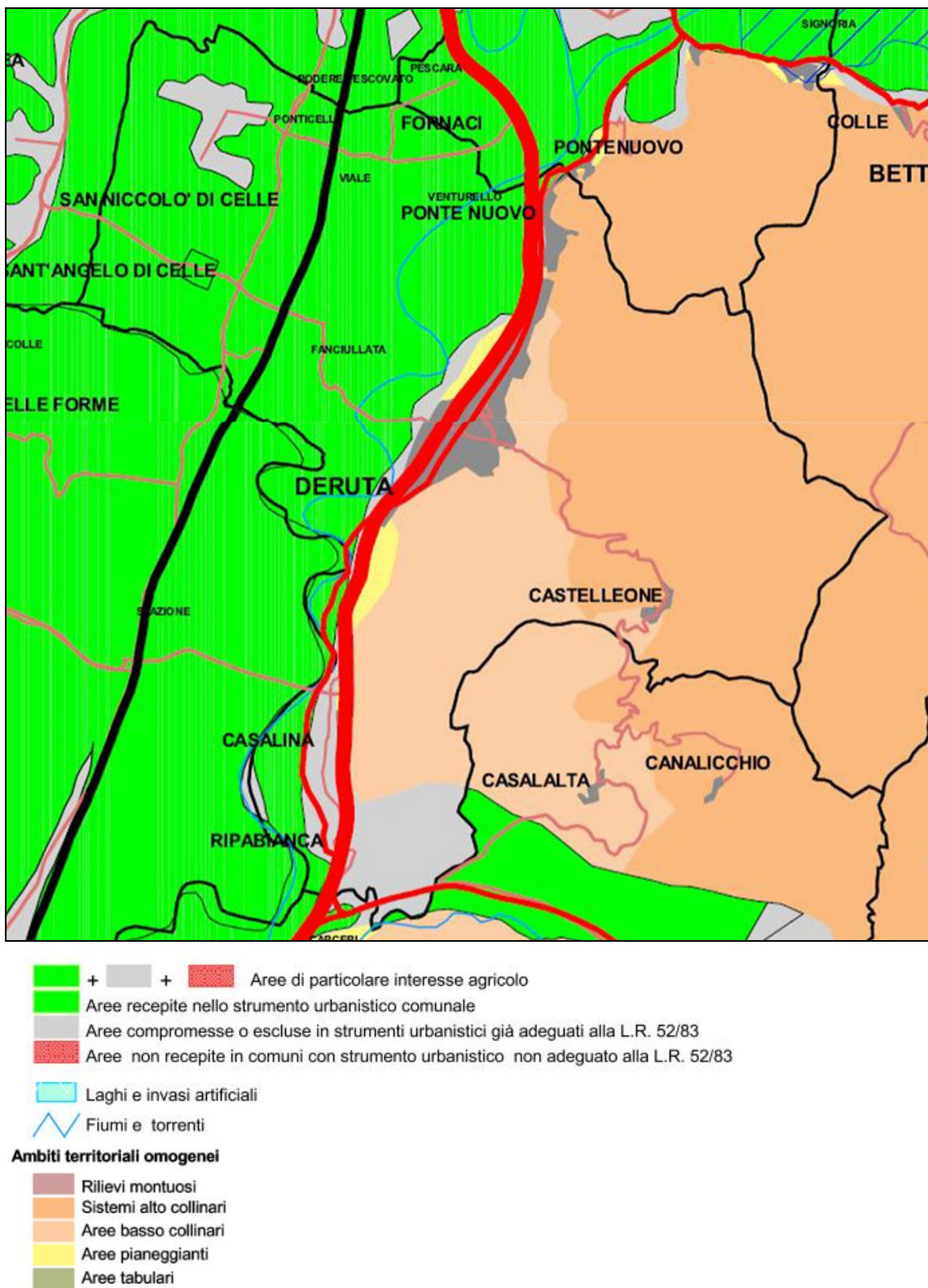


Figura 4 - Estratto della Tavola n. 17 "Aree di Particolare interesse agricolo" del PUT

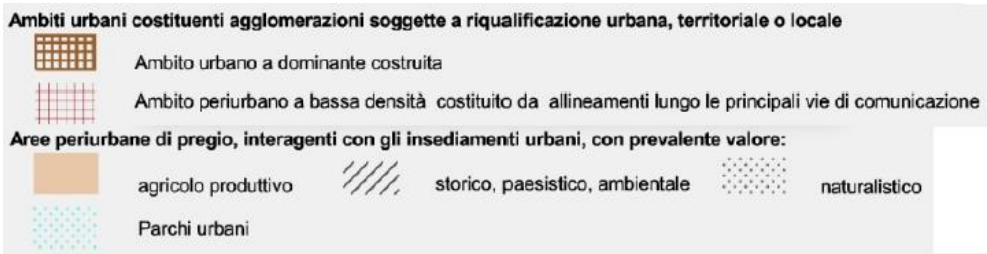
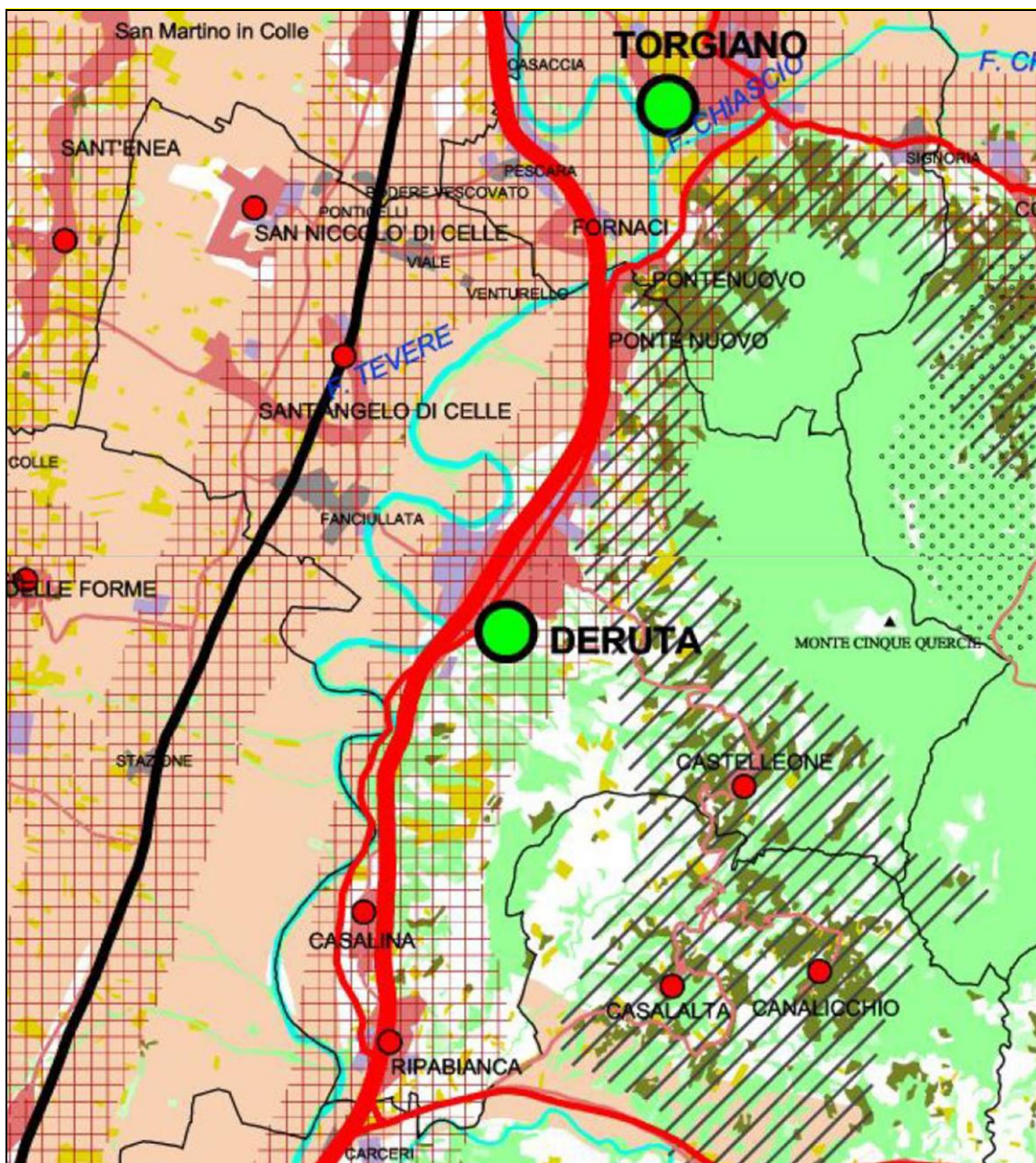
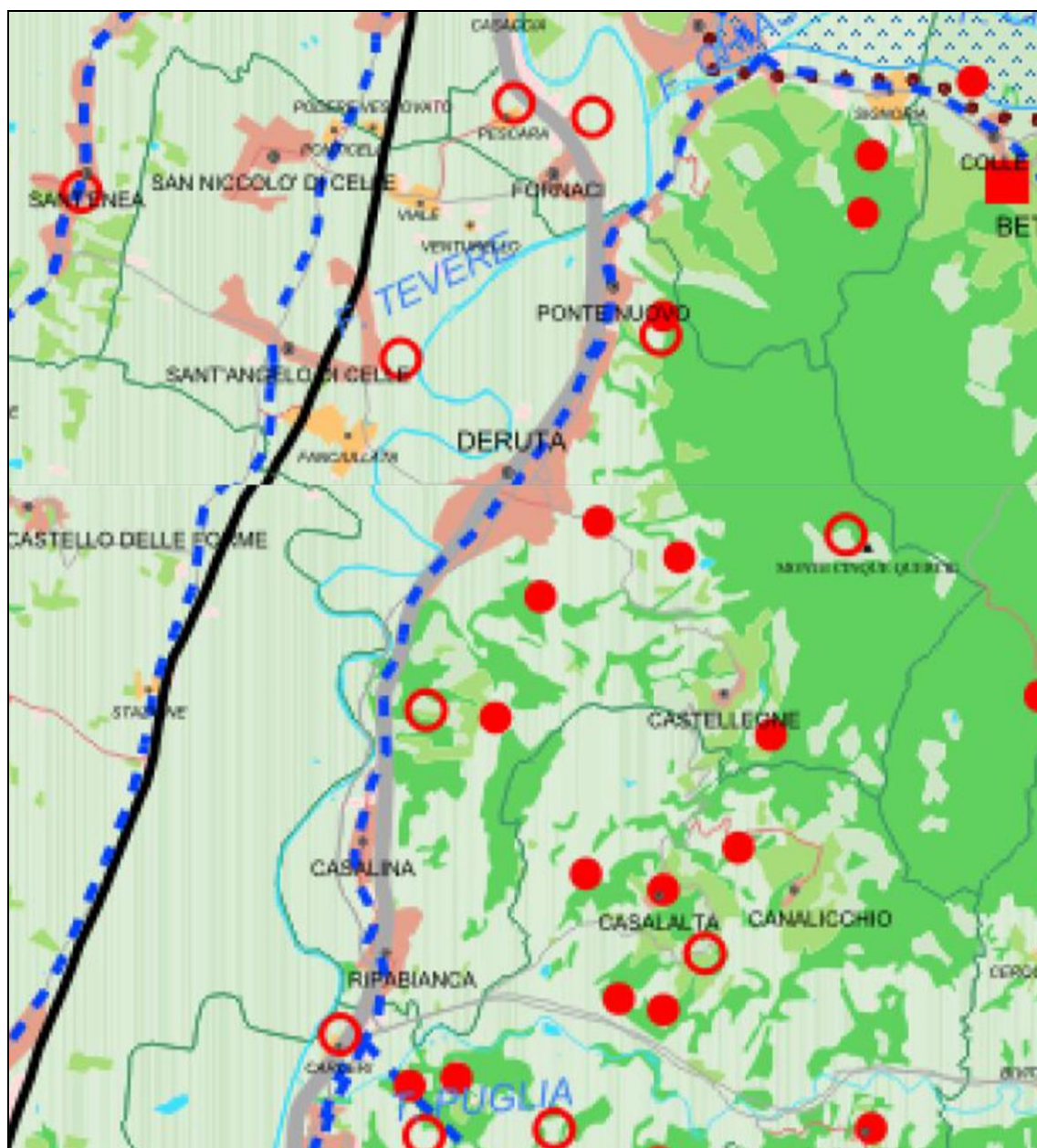




Figura 5 - Estratto della Tavola n. 22 “Ambiti urbani e per insediamenti produttivi” del P.U.T.



Aree sottoposte a centuriazione

- Siti d'altura
- Siti di interesse archeologico
- Municipi e colonie
- ~ Corso antico del fiume Topino (Tinia) prima del 1600
- Grandi bacini lacustri scomparsi (areale ricostruito)

Grandi vie di comunicazione

- ▤ Via Flaminia
- ▥ Via Amerina
- ▧ Via Centrale Umbra
- ▨ Via Tiberina

Figura 6 - Estratto della Tavola n. 25 “Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico” del PUT

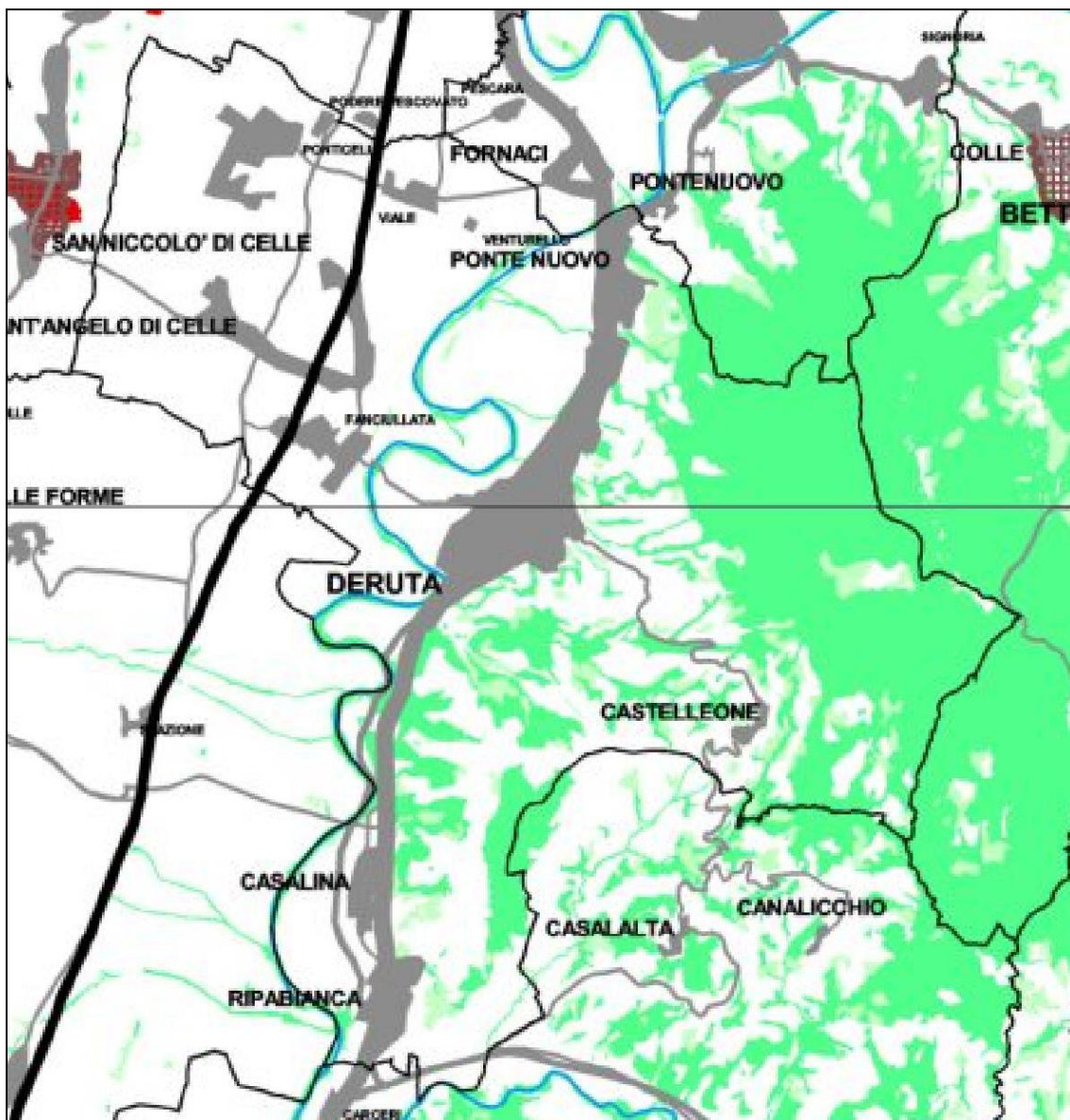


Figura 7 - Estratto della Tavola n. 27 “Ambiti di tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 e legge 8 agosto 1985 n. 431, zone archeologiche e parchi” del PUT

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con DCP 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

1. promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
2. costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale.

Esso costituisce:

- lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovramunicipali;
- lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovramunicipale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni.

I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione.

Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali.

Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovramunicipali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Nel merito il PTCP offre i seguenti elementi di pertinenza per Deruta.

La **Tav. A71** individua “Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua Dlgs 490/99 art. 146 co. 1 lett. (c, b)”.

La stessa tavola evidenzia poi che vi sono Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione, tuttavia si rimanda al PRG per informazioni più dettagliate.

Al confine ad est vi sono due aree gravate dagli usi civici Dlgs 490/99 art. 146 co. 1 lett. h), riconfermate dal portale online Webgis della Provincia di Perugia (*Figura 26*). Tuttavia non vi ricade nessuna delle aree oggetto di variante.

Ancora più ad est vi è un SIR (Sito di interesse regionale) che ha il suo centro in Collemancio.

Come emerge dalla sezione inerente alla Variante tematica 1 al PTCP nel portale online, sussistono alcune aree di alta Esposizione Panoramica nella parte est del comune (*Figura 20*), mentre si conferma l'assenza di SIC (*Figura 21*) e di aree di notevole interesse pubblico (*Figura 25*). D'altro canto, il portale segnala la presenza della ZSC Colline Premartane localizzata lungo il confine est con Bettona, in ambito rurale (*Figura 21*). Inoltre riporta Aree di studio (ai sensi del D.P.G.R. 61/98. PTCP art. 38, comma 7) (*Figura 22*), aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale e di elevato interesse

naturalistico "Classe 4A" nella parte est (Figura 23), Zone di Ripopolamento e Cattura nella parte sud est (Figura 24).

La **Tav. A72** evidenzia che a Deruta sono presenti una pluralità di aree ad "Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive". La Tavola deve essere letta ed integrata con quanto rilevato dal Progetto IFFI, dall'ultimo aggiornamento del PAI e da quanto esaminato in sede di PRG vigente. Le aree comprese tra i meandri del Tevere sono Aree a massimo rischio di esondazione. Anche quest'informazione va letta contestualizzando il dato ed integrando la lettura con il PAI.

La variante tematica 1 del PTCP dimostra, all'allegato 1, che non ci sono siti potenziali per la produzione di energia eolica.

La **Tav. A51** evidenzia come vi siano una quantità di Aree boscate Dlgs 490/99 art. 146 co. 1 lett. g), riportate anche nel portale come si vede in Figura 18, e che buona parte del territorio è soggetto a vincolo idrogeologico ex RD 3267/23. A tal proposito il Webgis del PTCP definisce le fasce di rispetto dei corsi d'acqua (Figura 16) e le zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale (Figura 17), sovrapponibili all'area definita dalla tavola A51.

La **Tav. I31** *Impianti e reti tecnologiche ed energetiche* segnala l'esistenza di un gasdotto ad alta pressione, un gasdotto a media pressione, un impianto di depurazione civile nonché del tracciato della Ferrovia Centrale Umbra (FCU).

La **Tav. I42** *Produzione in area extraurbana* evidenzia come Deruta rientri nelle aree Zone di produzione dei vini DOC.

La **Tav. I43** *Impianti ed attività estrattive* evidenzia la presenza di 5 cave di inerti, 1 non attiva in loc. Casalina, 1 cava di argilla. Sono tuttavia informazioni obsolete, come appare evidente osservando con dati migliori.

La **Tav. A212** *Indirizzi per la tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico* riconferma che il territorio è parzialmente interessato da aree di Classe 4A (Aree di elevato interesse naturalistico esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale) (art. 14 PUT).

La **Tav. I45** *Rango dei centri nella struttura territoriale* evidenzia come Deruta sia capoluogo di comune con offerta culturale significativa a livello locale, sistema insediativo forte della concentrazione insediativa, sistema del policentrismo diffuso della media valle del Tevere nella zona verso le colline ed oltre il Tevere.

In base alla **Tav. I51** *Quadro di riferimento della protezione civile*, il territorio è interessato da aree di interesse generale urbanizzate presso il capoluogo; presso Castelleone vi sono aree dedicate non urbanizzate e aree di interesse generale non urbanizzate; a Sant'Angelo di Celle e San Nicolò di Celle vi sono aree di interesse generale urbanizzate; non vi sono ospedali o presidi; vi è una fermata della FCU a Fanciullata, e due stazioni a Viale e Papiano.

Il Comune ha predisposto il Piano di Protezione Civile, al quale si rimanda. Tale Piano è stato integrato e totalmente recepito negli elaborati della SUM del redigendo PRGO

La **Tav. A32** *Aree e siti archeologici* evidenzia le presenze archeologiche n. 171, 176, 172, 165, 175, 191, 192, 193 e 194.

La **Tav. A34** individua con dei numeri e classifica come segue il tema delle vedute:

1. da fonti letterarie nn. 62
2. da fonti iconografiche nn. 10 e 56P .

La **Tav. A42** del PTCP individua i Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio che interessano Deruta:

- a) n. 51 (Basse colline in destra del Tevere a sud di Perugia) Sistema collinare *
- b) n. 53 (Valle del Tevere a sud di Perugia) Sistema di pianura e di valle *
- c) n. 70 (Media Valle del Tevere) Sistema di pianura e di valle
- d) n. 90 (Colline tra Bettona e Gualdo Cattaneo) Sistema collinare
- e) n. 91 (Bassa collina di Deruta) Sistema collinare
- f) n. 93 (Valle del Puglia) Sistema di pianura e di valle *

* Sono Unità di Paesaggio che non hanno incidenza significativa sul territorio, in termini di superficie rispetto al totale.

In estrema sintesi, tuttavia, il paesaggio fisico-naturale, è costituito da due grandi componenti.

La prima componente, per la maggior parte in destra idraulica del Tevere, è pianeggiante e fa parte dell'unità di paesaggio 70 (Media Valle del Tevere), individuato dal PTCP. La seconda è costituita da una serie di colline e si trova in sinistra idraulica del Fiume Tevere ed è identificata dal PTCP con il n. 91 (Bassa collina di Deruta). Questa individuazione di due paesaggi predominanti è coerente anche con quanto rilevato dall'ISPRA e dalla sua Carta della Natura, anche se a scala molto meno dettagliata.

La parte pianeggiante che si estende fino alle basse colline di S. Martino in Campo e di Sant'Enea, di Marsciano, è intensamente coltivata, principalmente a mais, frumento girasole. La parte collinare è invece dedicata alla coltura prevalente dell'olivo e della vite.

Oltre a questa descrizione forse più accademica, e limitata agli aspetti geo-morfologici, possiamo notare degli elementi particolari, che sono il fiume Tevere e la superstrada E45. Sono infatti elementi che segnano fortemente il paesaggio e che ne ribadiscono le matrici.

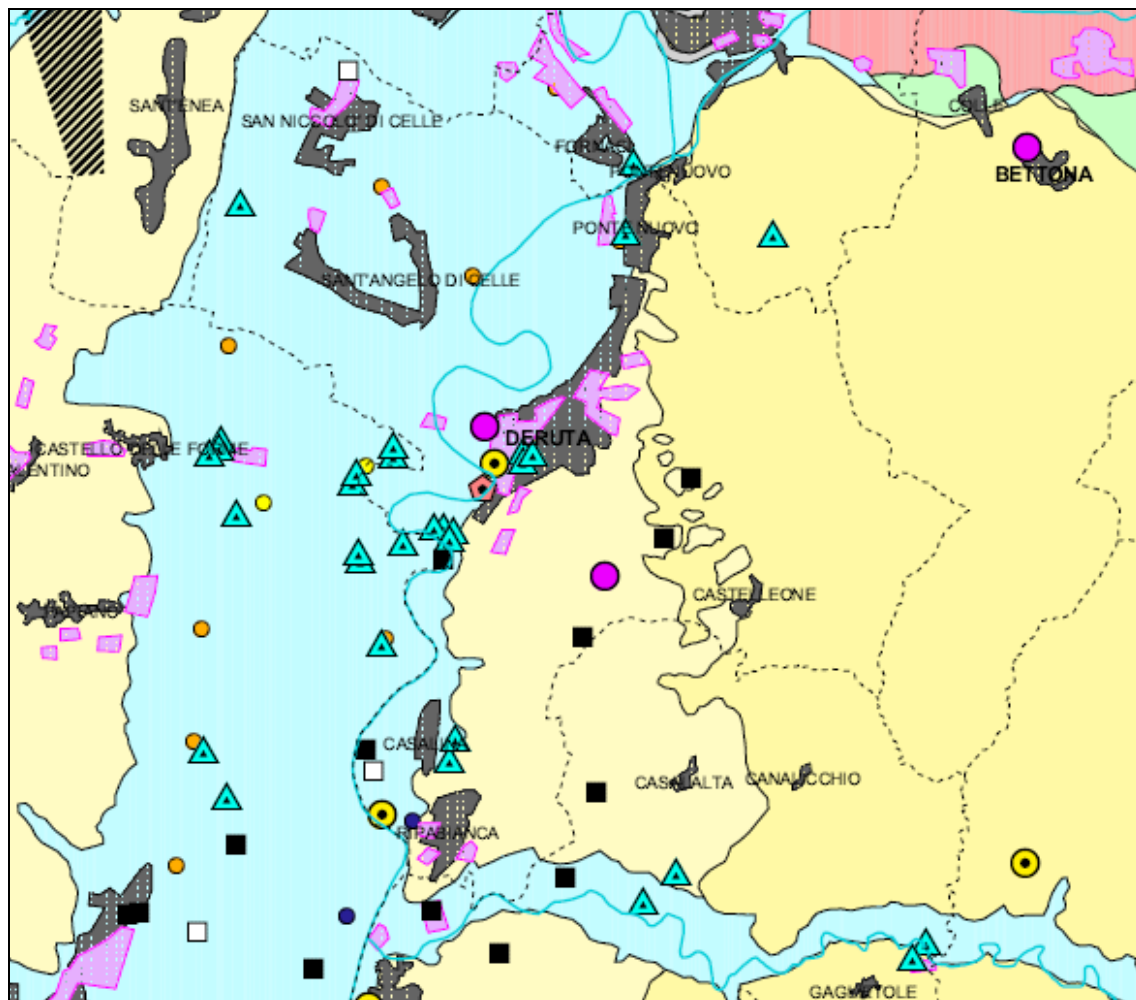
Il fiume si adagia nel territorio derutense in lenti meandri e la sua vegetazione spondale costituisce anche un forte elemento di naturalità nella piana. Uno dei pochi, a dire il vero, poiché il resto della pianura è intensamente sfruttato come terreno agricolo. Il fiume Tevere rappresenta un vero e proprio elemento identitario, sia per come connota fisicamente il territorio, sia per la sua capacità di essere elemento percettivo e fondante della collettività locale.

La superstrada E45 taglia secondo un asse nord sud tutto il territorio comunale, passando a ridosso sia del centro storico che della zona industriale. Si tratta certo di una barriera antropica, se vista sotto la lente ecologica. Ed è fonte di più di un problema ambientale, come si dirà meglio più tardi. Tuttavia costituisce ormai un elemento sedimentato nel paesaggio urbano del derutense. Il suo tracciato, ai piedi della collina, ha creato un paesaggio urbano di tipo lineare. Andando verso sud, a sinistra, si è creata un'edificazione piuttosto intensiva con destinazione prevalentemente residenziale. Sulla destra, invece, si è sviluppata un'edilizia di tipo produttivo con la costruzione di fabbricati artigianali di taglio medio. E potrebbe invero costituire un'opportunità da sfruttare meglio sia in relazione alla zona industriale, che vi si affaccia, sia per il centro storico, in secondo piano. Certo, l'edificazione residenziale lungo strada con altezza forse poco ponderata intensifica il problema della visibilità del centro.

Infine, secondo la **Tav. I61 Carta di sintesi della matrice infrastrutturale-insediativa**, Deruta ricade in parte nella media valle del Tevere: "Sistema insediativo policentrico diffuso con forte connotazione

agricola ed agrozootecnica, con forti potenzialità non totalmente espresse di tipo turistico-culturale. Presenta situazioni problematiche relativamente alla gestione ecologica del territorio in ordine alla compatibilità tra i sistemi funzionali insediati.”

La parte più significativa ricade però in Ambiti della concentrazione confermata: "Ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali e direzionali che presentano residue capacità insediative da pianificare in modo da consolidare le polarizzazioni esistenti evitando la saldatura urbana lungo le direttrici principali.”



Aree non classificate

- aree alluvionali non classificate (vulnerabilità da alta a molto elevata)
- detriti - vulnerabilità elevata o molto elevata
- travertini - vulnerabilità media
- depositi fluvioacustri - vulnerabilità da bassa a molto bassa
- marnoso arenacea s.l. - vulnerabilità generalmente bassa
- marni a fuocidi - vulnerabilità generalmente bassa
- calcari mesozoici - vulnerabilità generalmente alta

Fattori di rischio a prevalente componente antropica

- discariche e abbandoni
- centri di rottamazione
- fertirrigazione
- insediamenti urbani
- zone industriali

Potenziali ingestori di inquinanti

- cave attive
- cave inattive

Sistemi di riduzione o prevenzione dell'inquinamento

- depuratori zootecnici
- depuratori

Principali soggetti a rischio di inquinamento

- sorgenti e pozzi di captazione a scopo idropotabile

Figura 8 - Estratto della Tavola n. A.1.4. "Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi" del PTCP

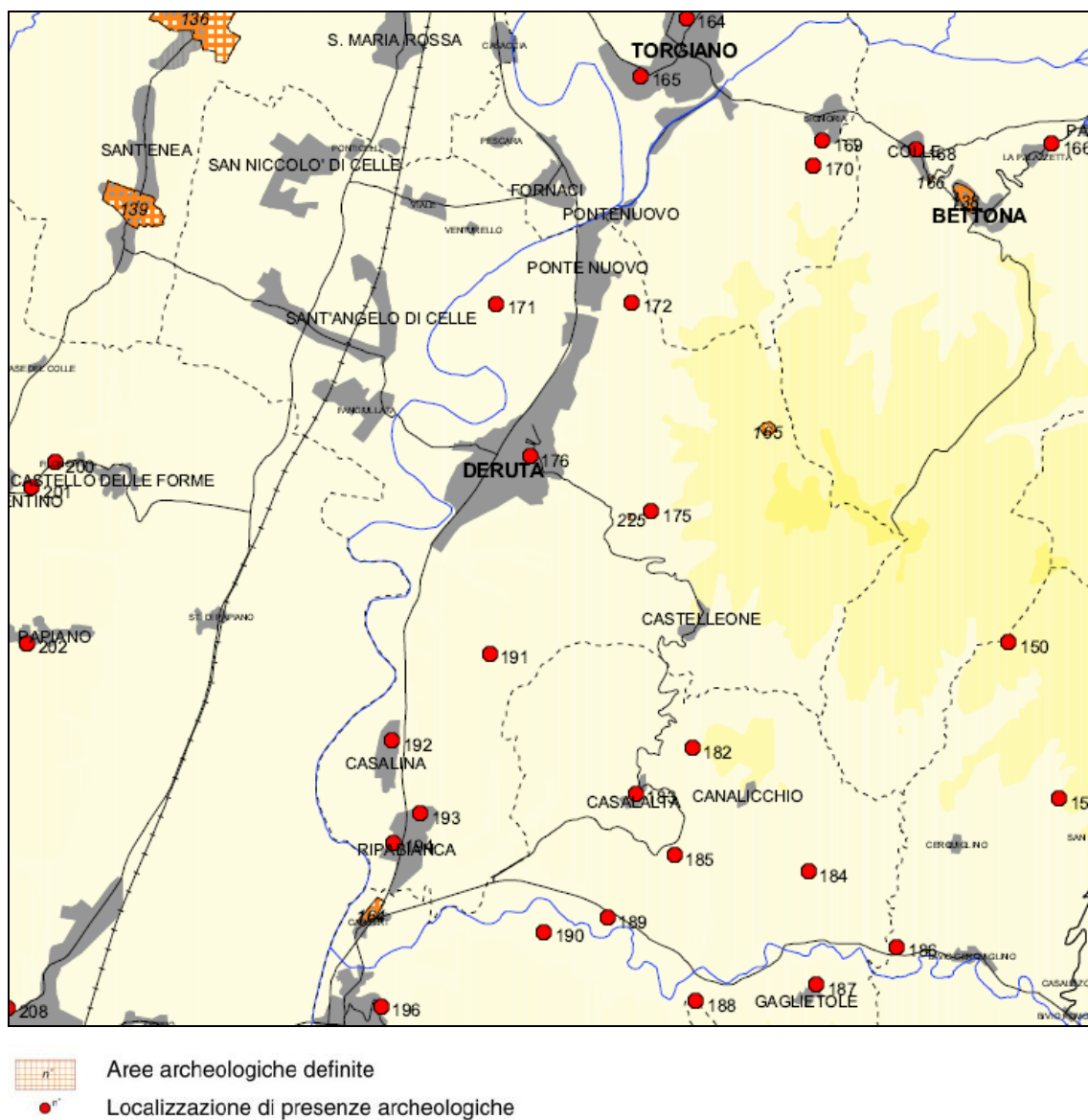
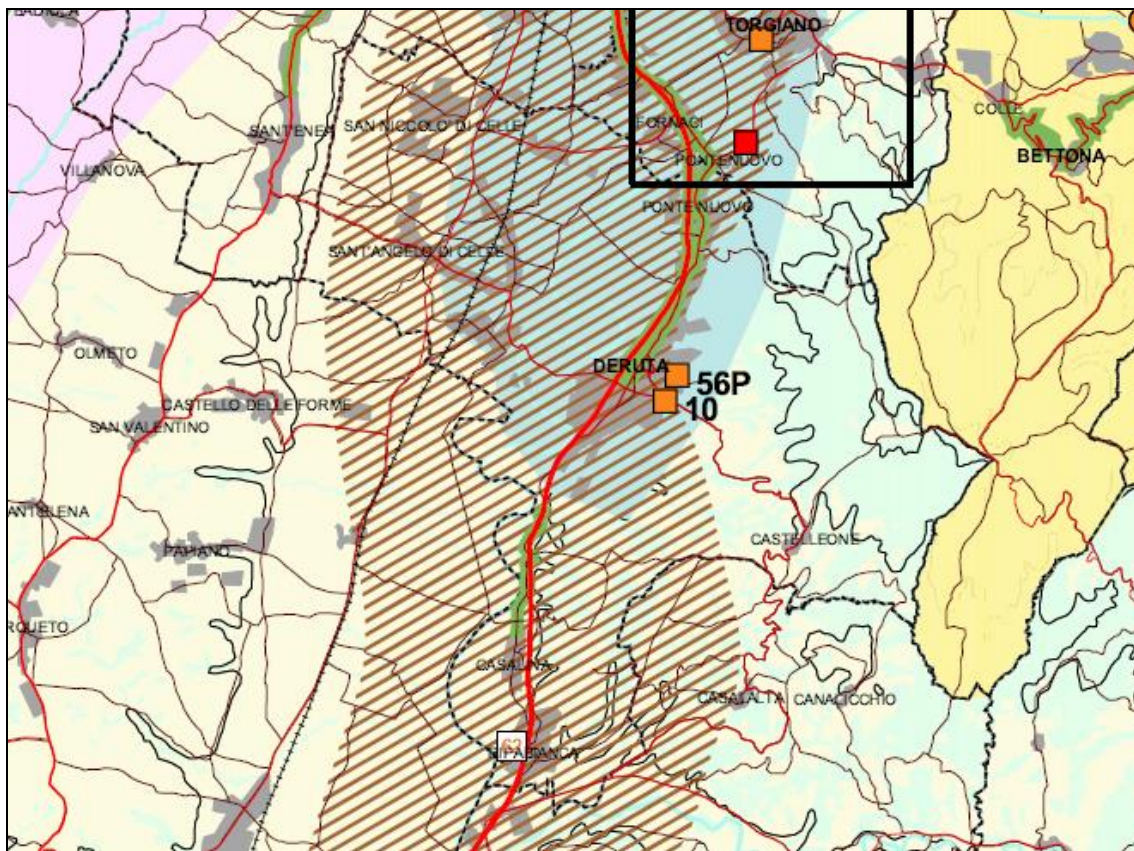


Figura 9 - Estratto della Tavola n. A.3.2. "Aree e Siti Archeologici" del PTCP



Coni visuali indagati

- _{nr} coni visuali derivati da fonti iconografiche e numero scheda
- △_{nr} coni visuali derivati da fonti letterarie e numero scheda
- _{nr} coni visuali derivati da foto storiche e numero scheda
- ☆_{nr} coni visuali vincolati ai sensi dell' Art.139 comma 1, lettera d, D.Lgs 490/99 e numero scheda
- viabilità panoramica
- ▨ visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie e numero scheda

Grado di permanenza dei caratteri paesaggistici originari

- conservazione
- conservazione parziale
- trasformazione parziale
- trasformazione

Sistema insediativo di riferimento

- alta valle tevere
- concentrazione confermata
- concentrazione controllata
- elementi polari
- eugubino gualdese
- trasimero
- valle umbra
- aree della rarefazione

Figura 10 - Estratto della Tavola n. A.3.4. “Coni visuali e l’immagine dell’Umbria” del PTCP

Deruta scheda 56P

l'immagine storica

Deruta è presentata cinta dalle sue mura ed è riconoscibile il grande campanile della cattedrale ed i suoi edifici più importanti a cui viene dato un grande risalto e che sono circondati dall'edificato urbano minore. Si possono inoltre percepire ampi spazi non costruiti. Il contesto rurale che la circonda, invece, appare molto scarso di vegetazione, segno che l'attenzione dell'artista si è concentrata maggiormente sulla resa della città più che sul contesto all'interno del quale viveva.

il riscontro odierno

L'impianto urbanistico di Deruta risulta iriconoscibile, fatto dovuto anche dalla diversa prospettiva della veduta proposta, che ritrae la città da un punto di vista più basso rispetto all'opera storica, che, evidentemente, era presa da un cono visuale improbabile nella realtà. La vista della città è impedita, in parte, dalla folta vegetazione al di fuori delle mura.

giudizio critico

trasformazione parziale

autore, titolo, anno

C. PICCOLPASSO, *Le piante et i ritratti delle città e terre dell'Umbria sottoposte al governo di Perugia*, a cura di G. Cecchini, Roma, 1963 (anno 1565-1579)

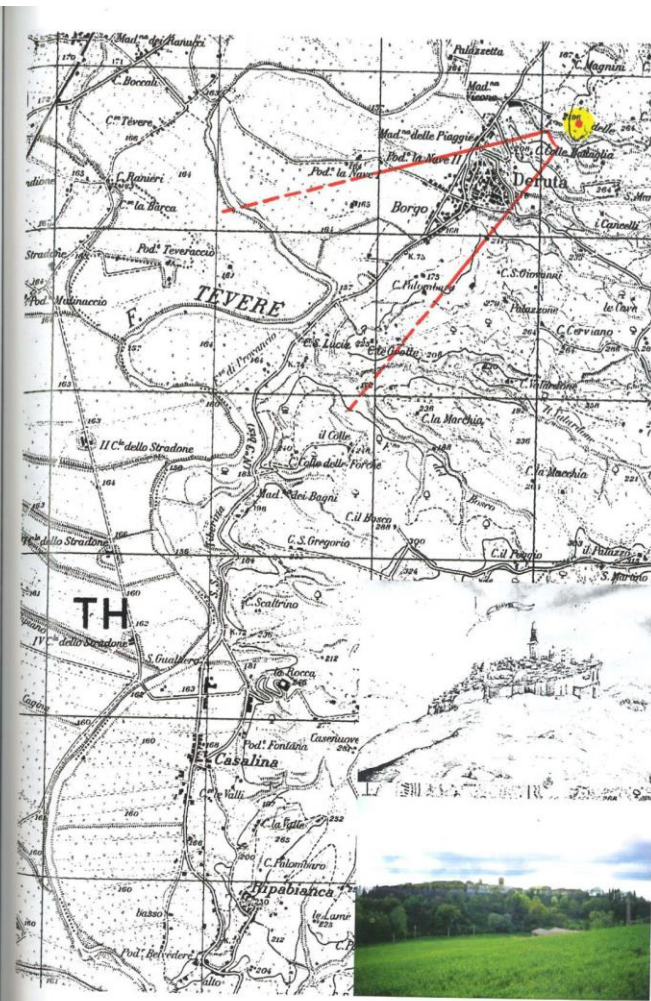
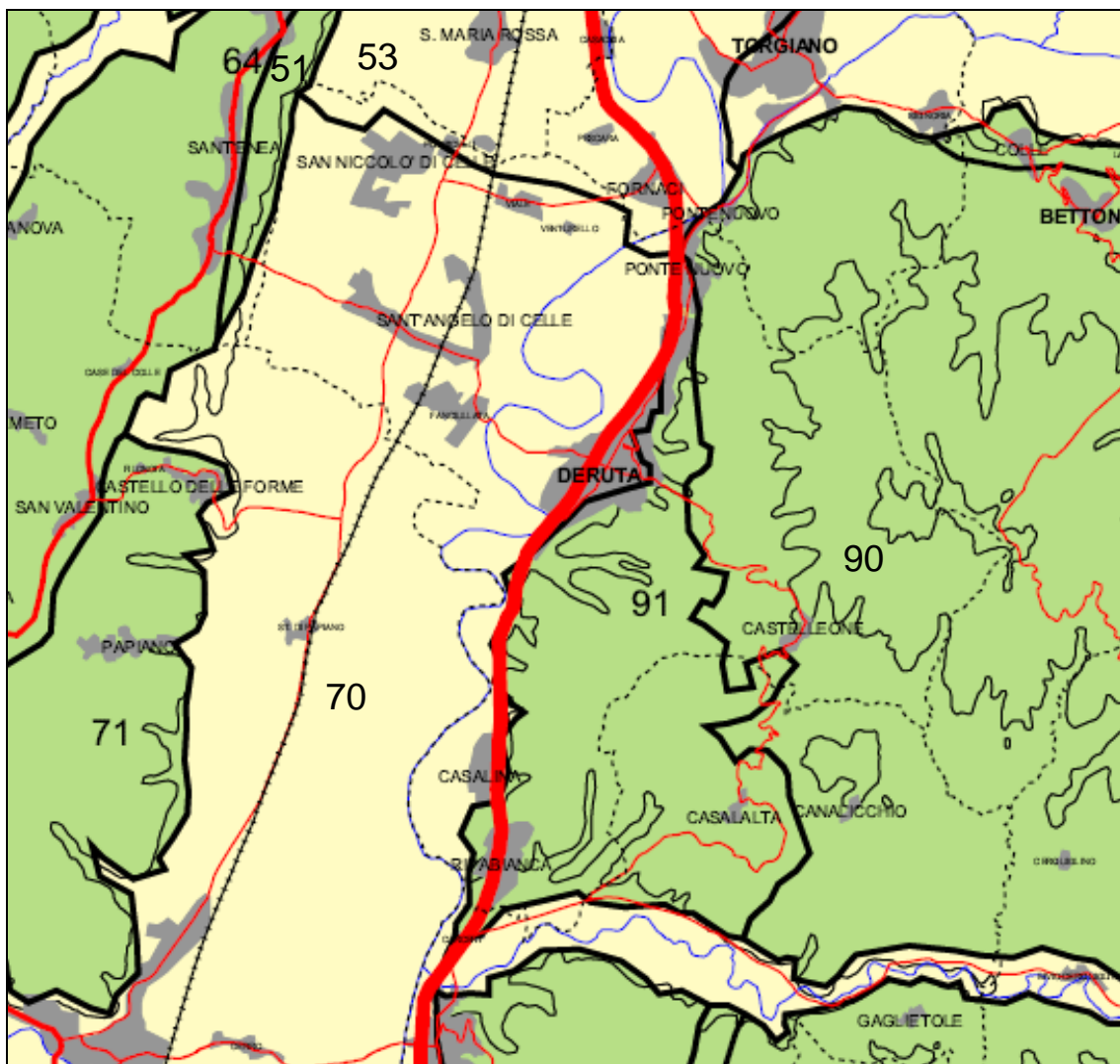
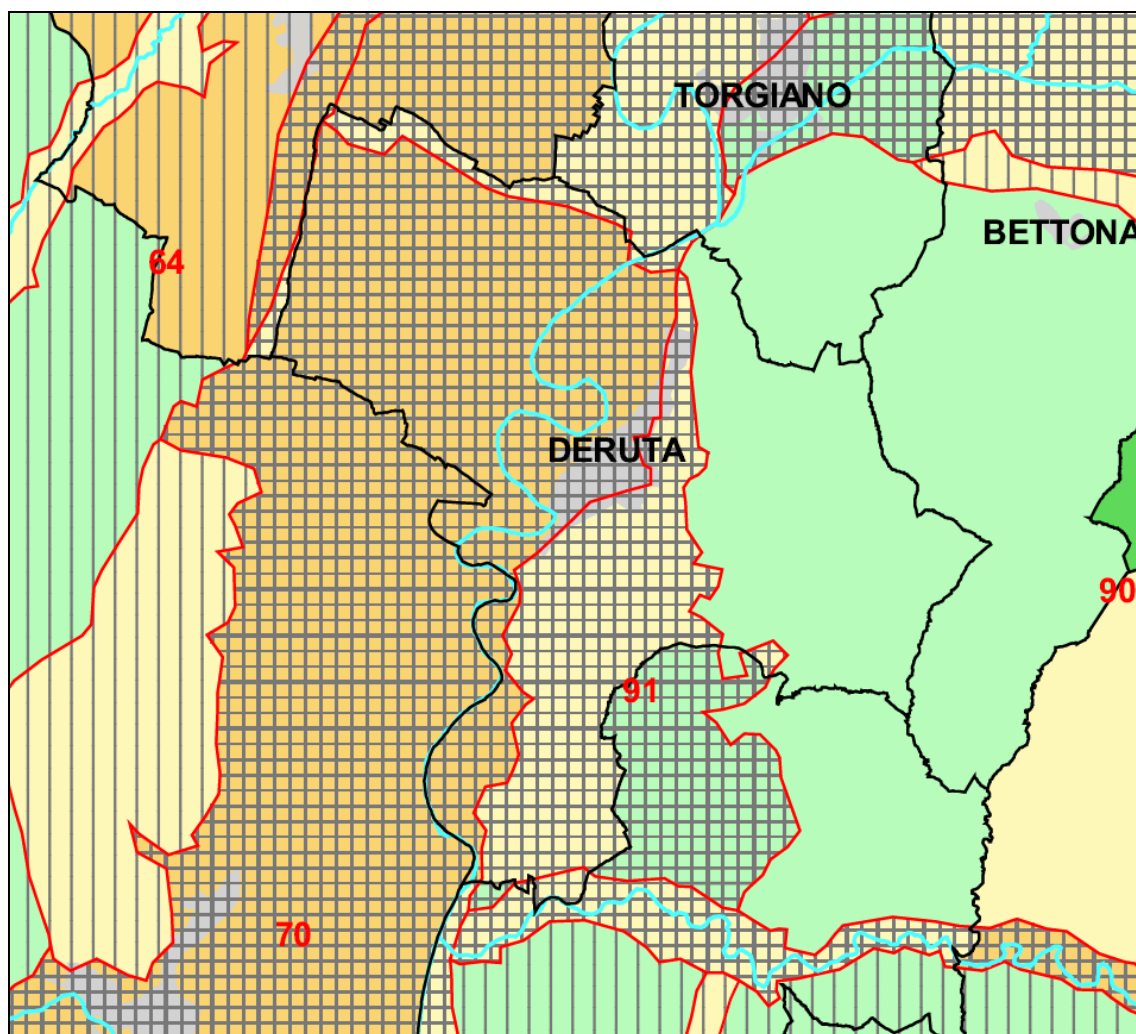


Figura 12 - Scheda 56P da “Il Belvedere tra memoria e attualità per una tutela attiva dell’immagine dell’Umbria” Provincia di Perugia








- Sistema paesaggistico e unita' di paesaggio
- Sistema paesaggistico di pianura e di valle
 - Sistema paesaggistico collinare
 - Sistema paesaggistico alto collinare
 - Sistema paesaggistico montano
- n° Limiti e codice unita' di paesaggio

Figura 13 - Estratto della Tavola n. A.4.2. "Sistemi paesaggisti ed unità di paesaggio" del PTCP



Caratterizzazioni delle unità di paesaggio

-  ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di qualità
-  ambiti che presentano elementi di qualità paesaggistica
-  ambiti di compensazione degli elementi paesaggistici
-  ambiti che presentano elementi di criticità paesaggistica
-  ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità

Direttive sui sistemi paesaggistici




-  direttive di qualificazione del paesaggio in alta trasformazione
-  direttive di controllo del paesaggio in evoluzione
-  direttive di valorizzazione del paesaggio in conservazione

Figura 14 - Estratto della Tavola n. A.4.3. "Caratterizzazione delle unità di paesaggio per ambiti comunali" del PTCP

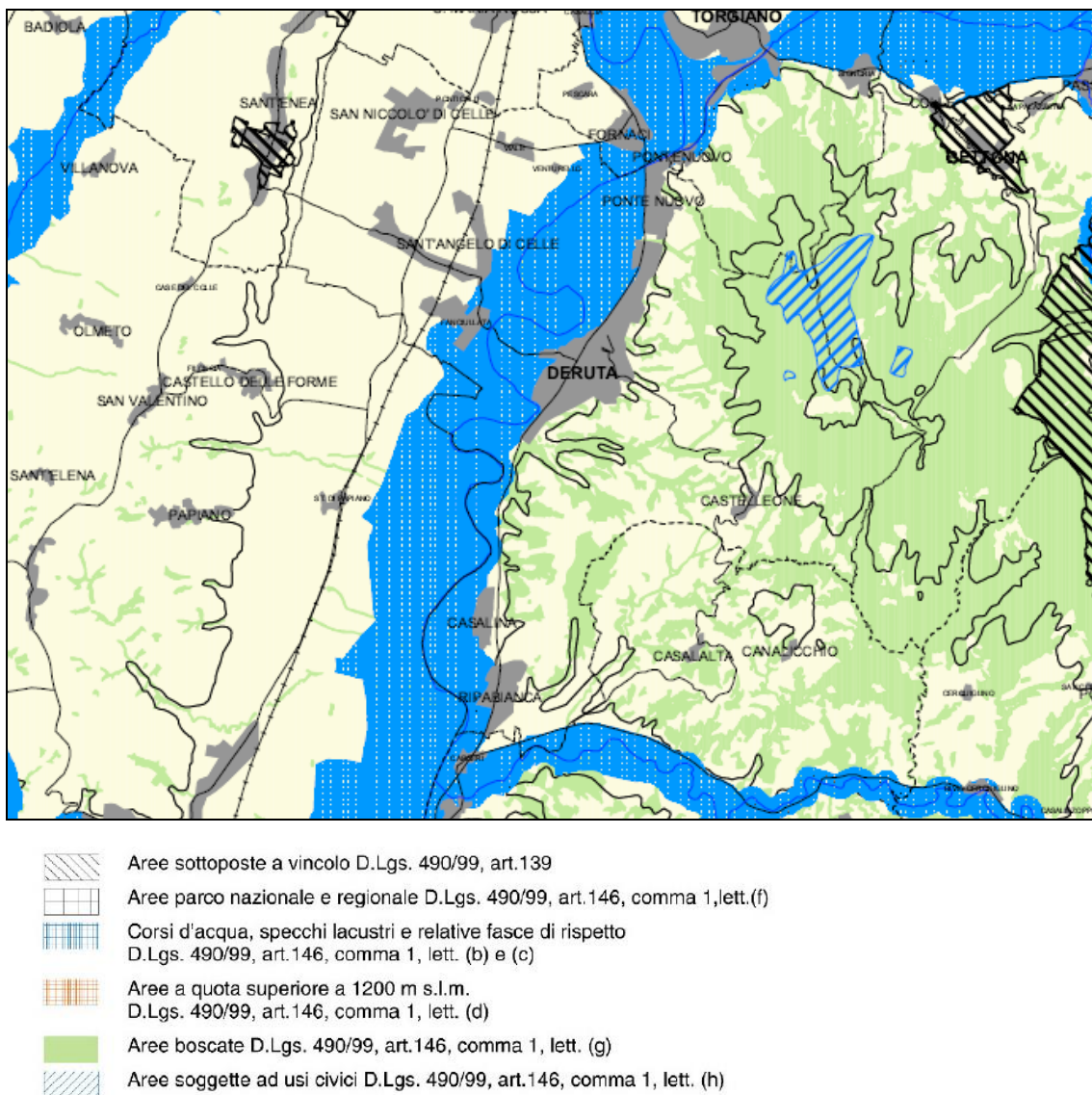


Figura 15 - Estratto della Tavola n. A.5.1. "Aree soggette a vincoli sovraordinati" del PTCP

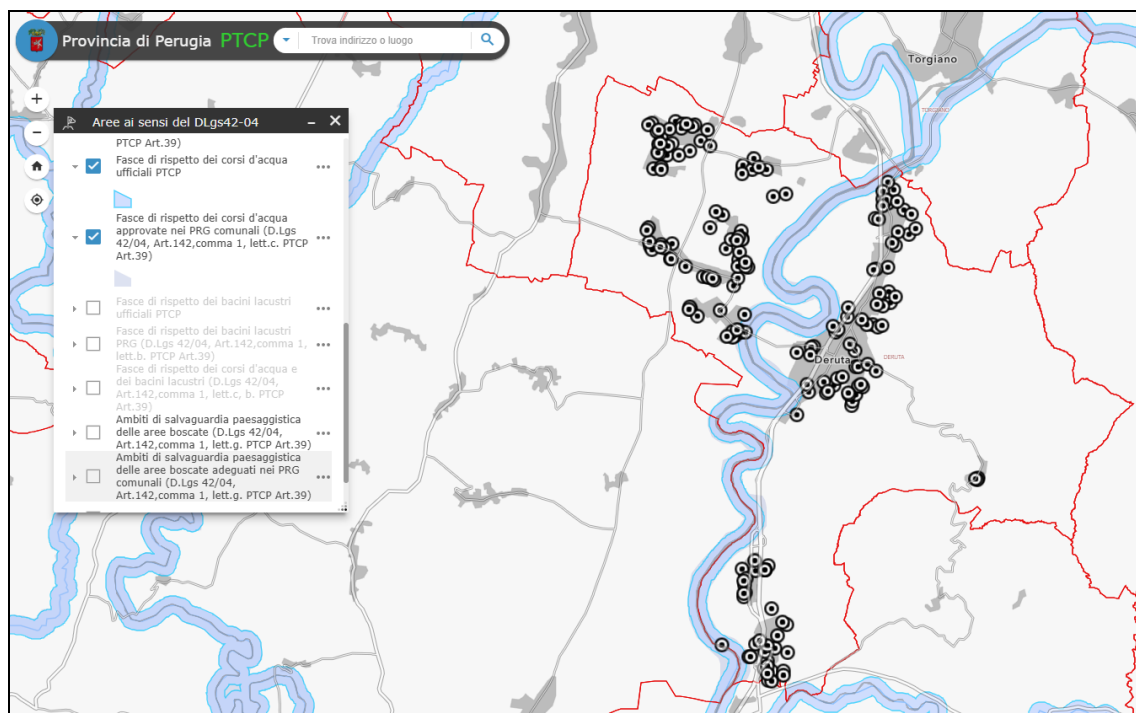


Figura 16 - Estratto dalla sezione “Aree ai sensi del DLgs 42-04” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Fasce di rispetto dei corsi d’acqua (D.Lgs 42/04, Art. 142, comma 1, lett. c. PTCP Art. 39) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

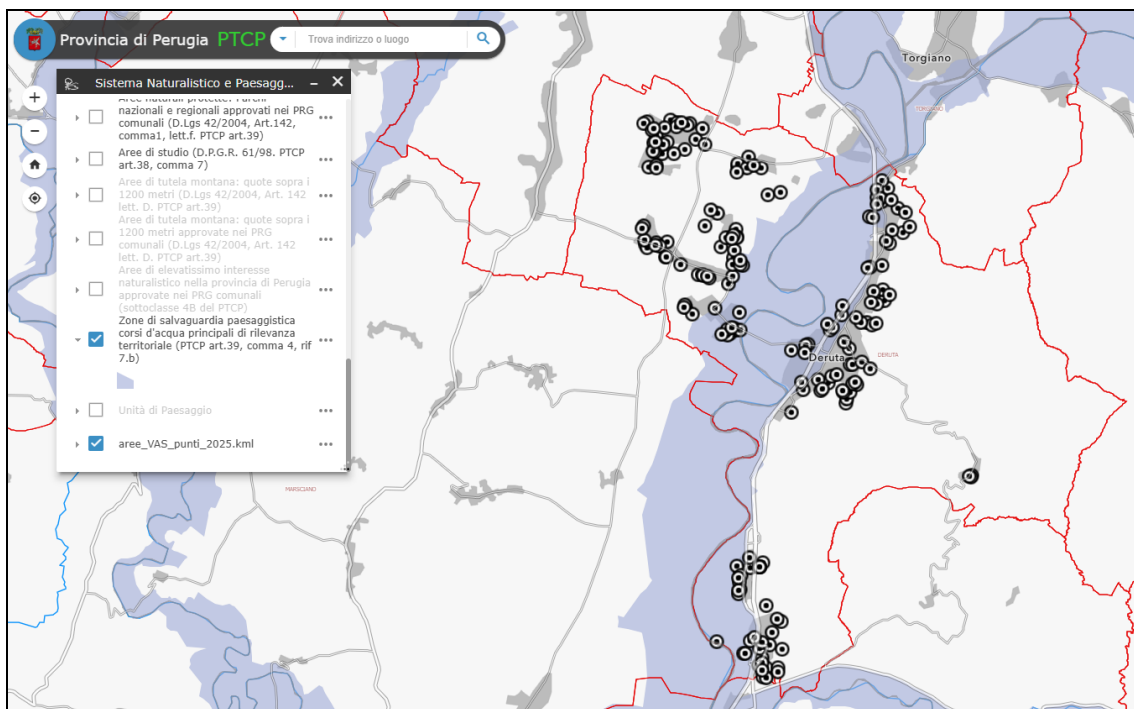


Figura 17 - Estratto dalla sezione “Sistema Naturalistico e Paesaggistico” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Zone di salvaguardia paesaggistica corsi d’acqua principali di rilevanza territoriale (PTCP art. 39, comma 4, rif 7.b) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

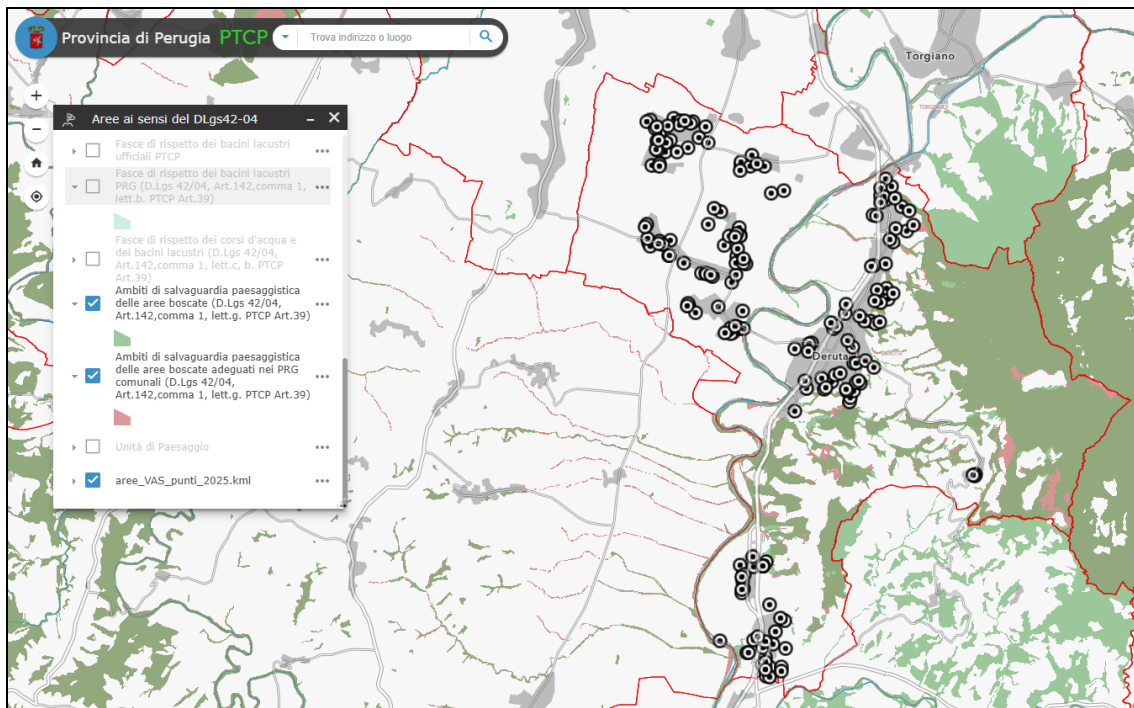
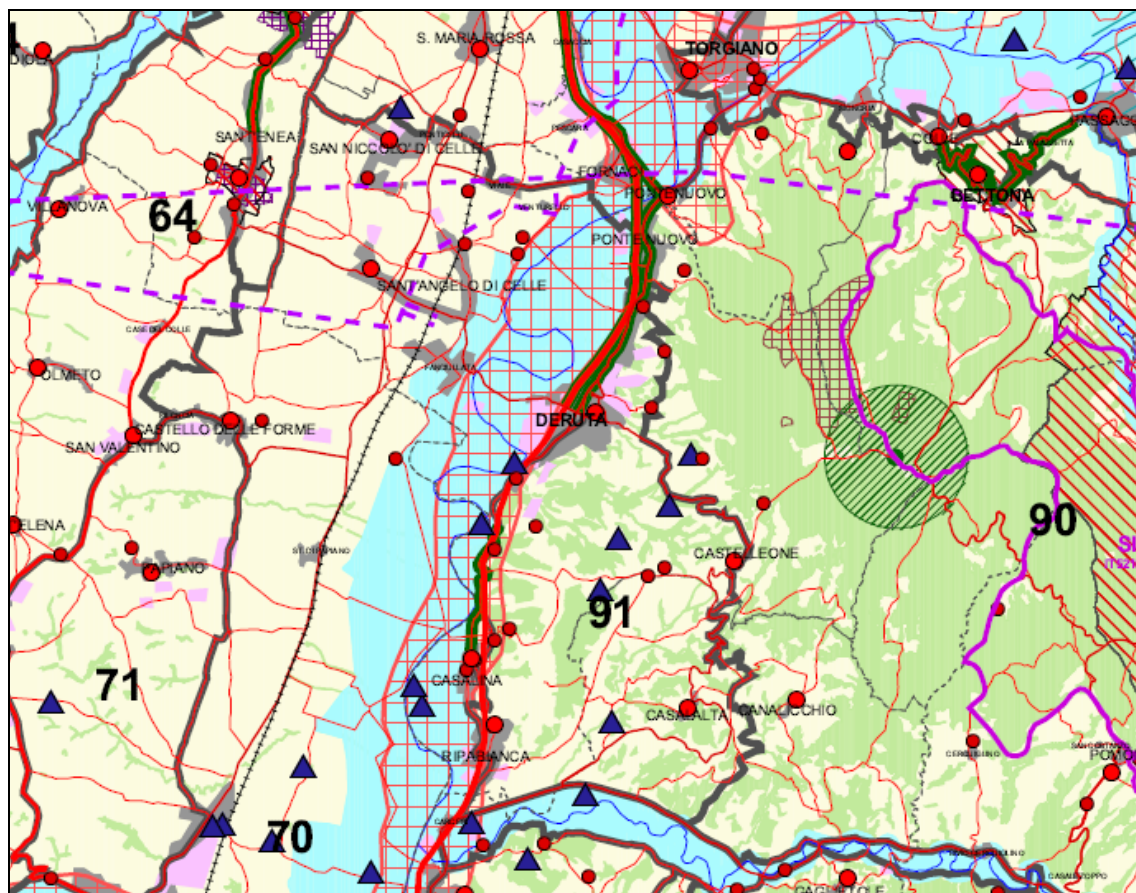


Figura 18 – Estratto dalla sezione “Aree ai sensi del DLgs 42-04” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate (D.Lgs 42/04, Art. 142, comma 1, lett. g. PTCP Art. 39) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante



Laghi e corsi d'acqua

Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c.b)

Aree di interesse naturalistico e parchi

- Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr. 27/2000)
- Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
- Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
- Oasi di protezione faunistica
- Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
- Valichi faunistici
- Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (f)
- Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
- Bellezze naturali e singolarità geologiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto (a)

Infrastrutture di interesse paesaggistico

- Viabilità storica minore
- Ambiti della centuriazione romana
- Viabilità panoramica principale

Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo

- Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punti (c.d)

Ambiti di ricomposizione paesaggistica:

- Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione
- Aree industriali significative
- Centrali termoelettriche e idroelettriche
- Elettrodotti

Matrice paesaggistico insediativa

Beni di interesse storico-archeologico

- Centri e nuclei storici
- Insempiamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
- Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto (b)
- Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (m)
- Aree interessate da usi civici D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

Figura 19 - Estratto della Tavola n. A.7.1. "Ambiti della tutela paesaggistica" del PTCP

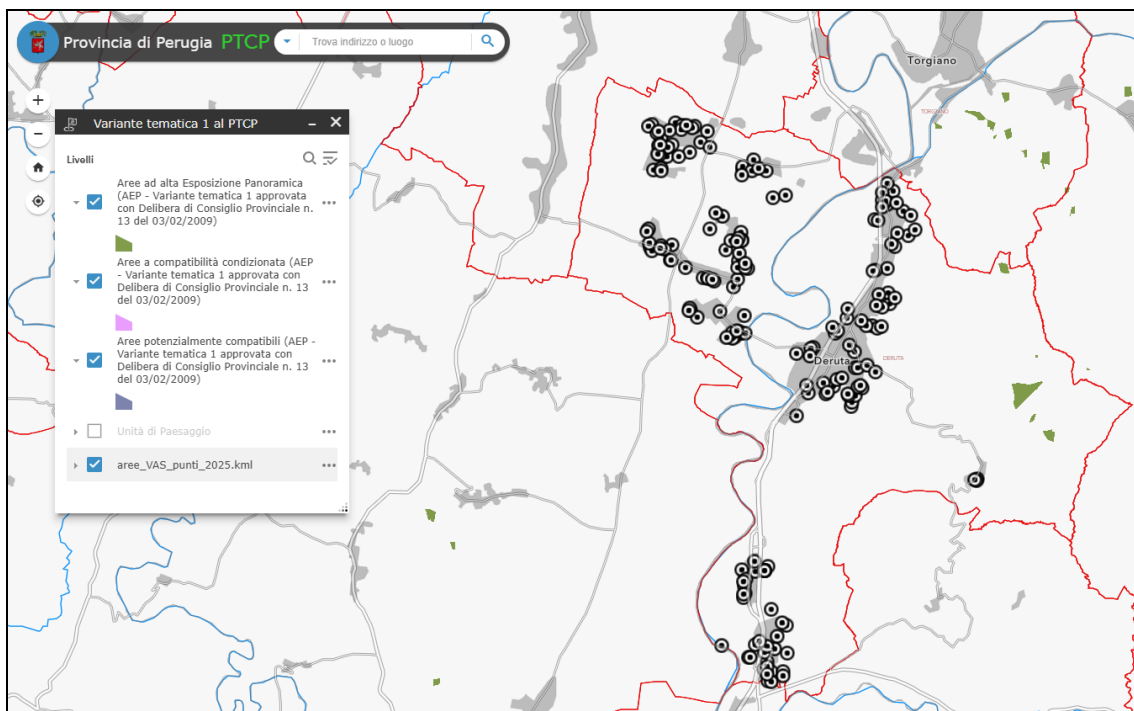


Figura 20 – Estratto dalla sezione “Variante tematica 1 al PTCP” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Aree potenzialmente compatibili (AEP – Variante tematica 1 approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 13 del 03/02/2009) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

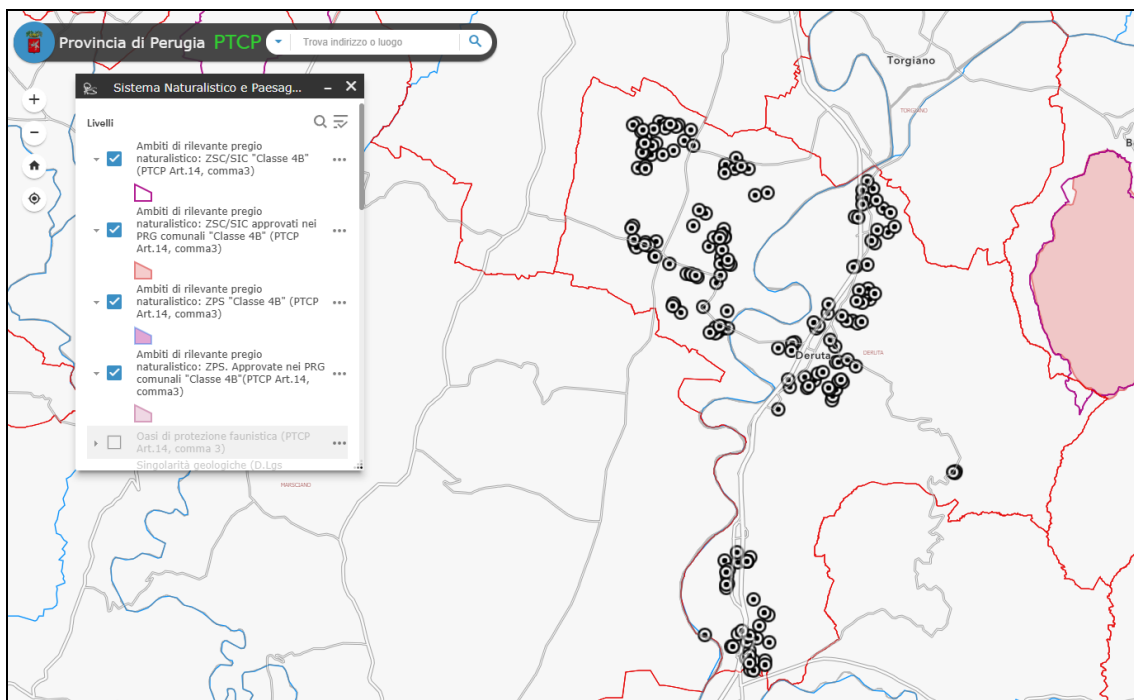


Figura 21 - Estratto dalla sezione “Sistema Naturalistico e Paesaggistico” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Ambiti di rilevante pregio naturalistico: ZSC/SIC e ZPS “Classe 4B” (PTCP Art. 14, comma3) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

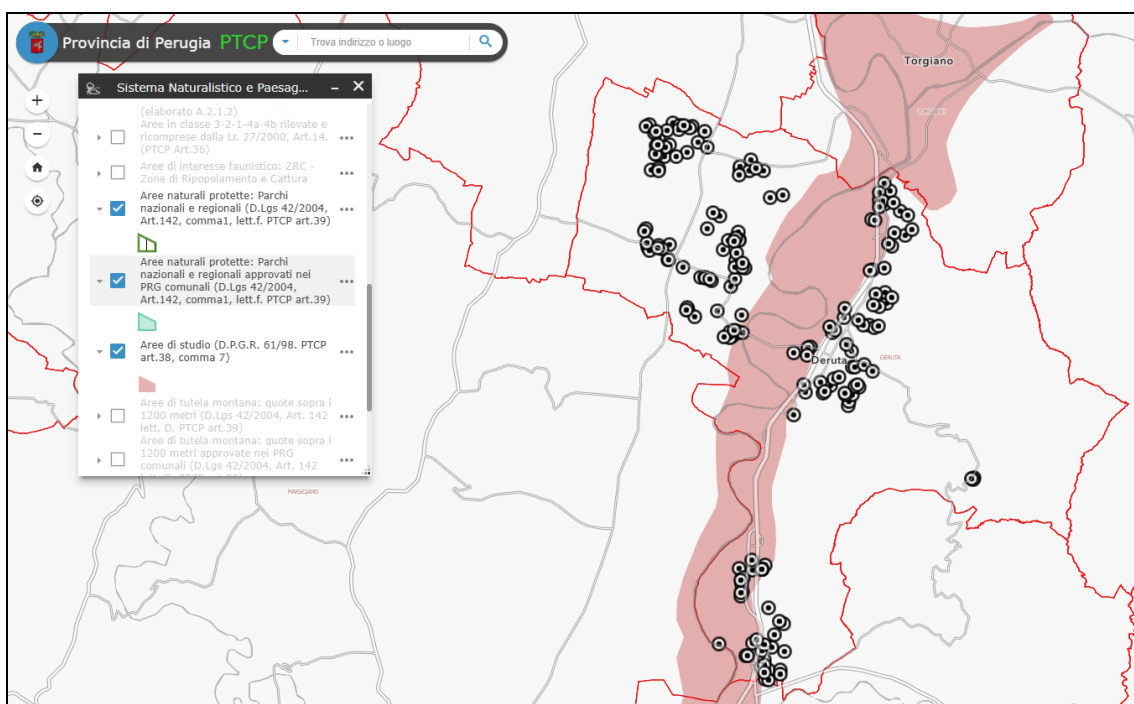


Figura 22 - Estratto dalla sezione “Sistema Naturalistico e Paesaggistico” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Aree naturali protette e Aree di studio (D.Lgs 42/2004, Art. 142, comma 1, lett. f. PTCP art. 399 e D.P.G.R. 61/98. PTCP art. 38, comma 7) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

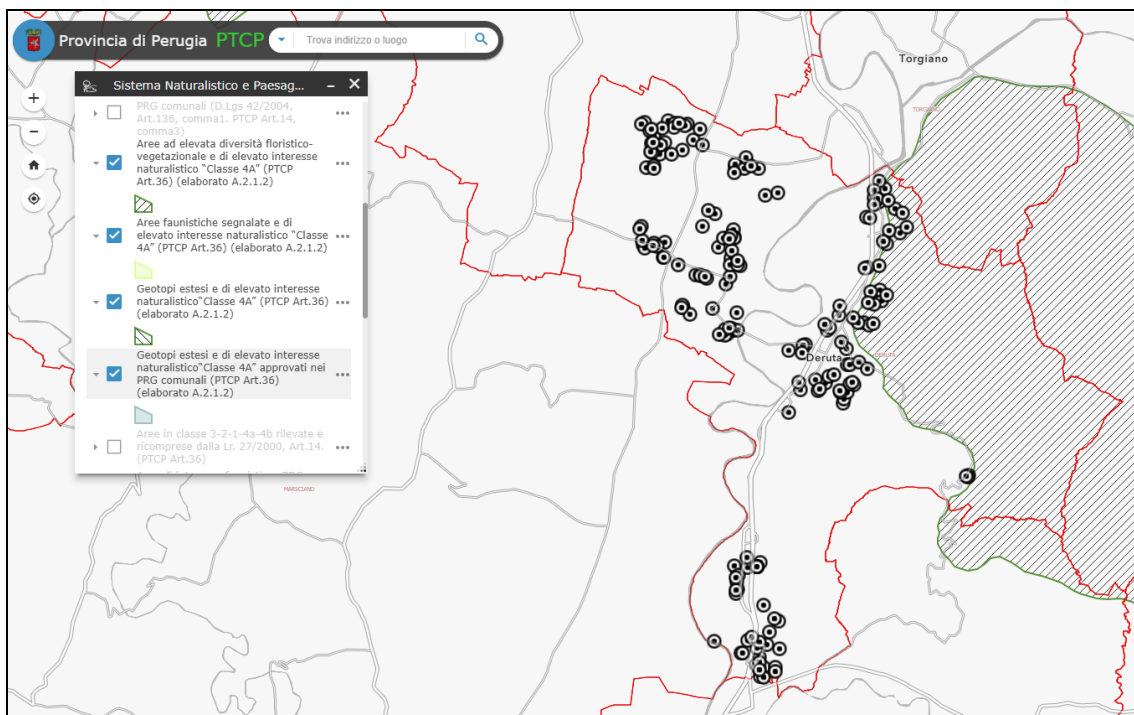


Figura 23 - Estratto dalla sezione “Sistema Naturalistico e Paesaggistico” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale e di elevato interesse naturalistico “Classe 4A” (PTCP Art.36 – elaborato A.2.1.2) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

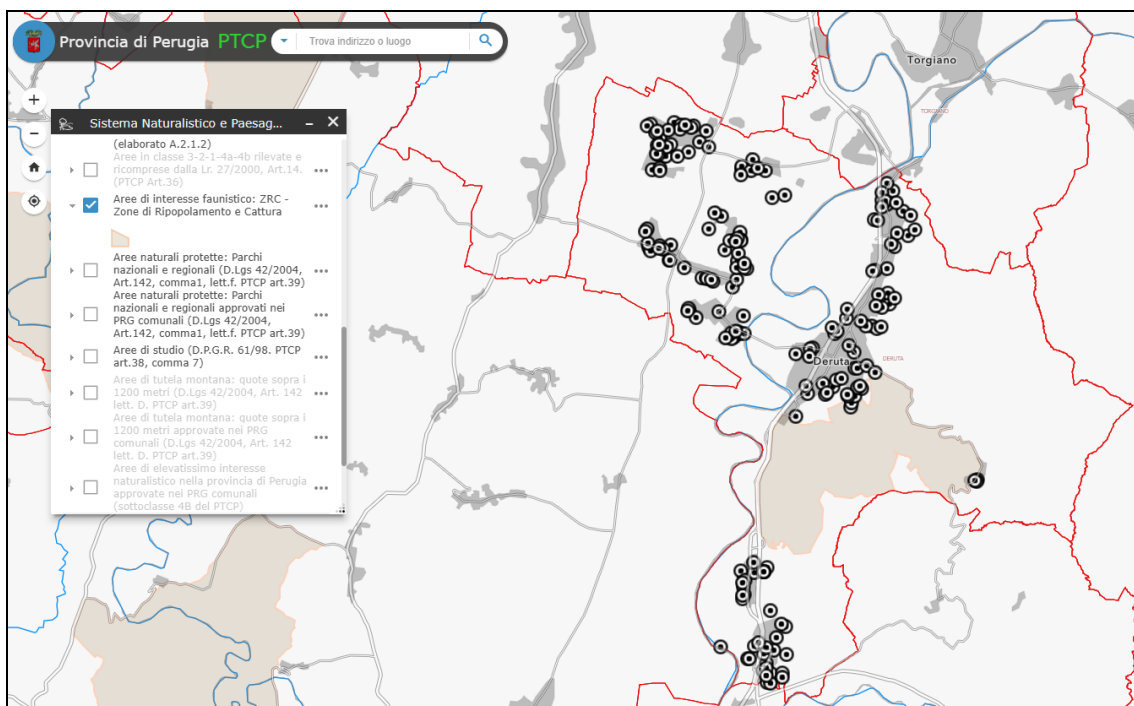


Figura 24 - Estratto dalla sezione “Sistema Naturalistico e Paesaggistico” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia –Aree di interesse faunistico: ZRC – Zone di Ripopolamento e Cattura – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

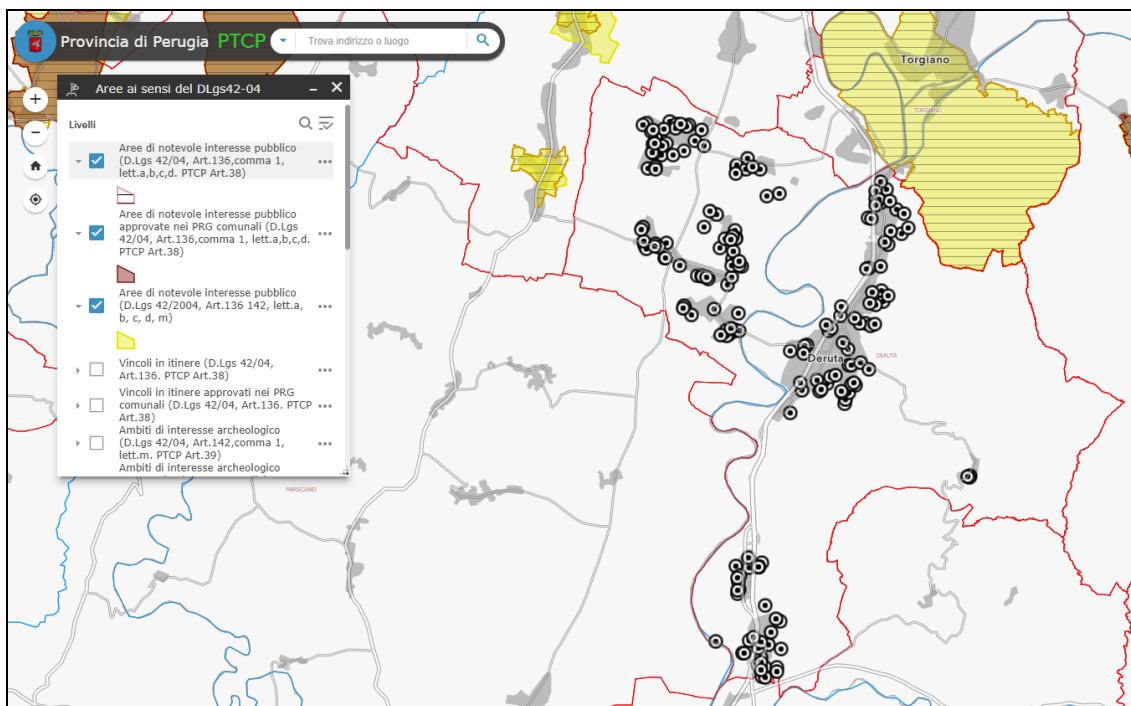


Figura 25 – Estratto dalla sezione “Aree ai sensi del DLgs 42-04” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04, Art. 136, comma 1, lett. a,b,c,d. PTCP Art. 38) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante

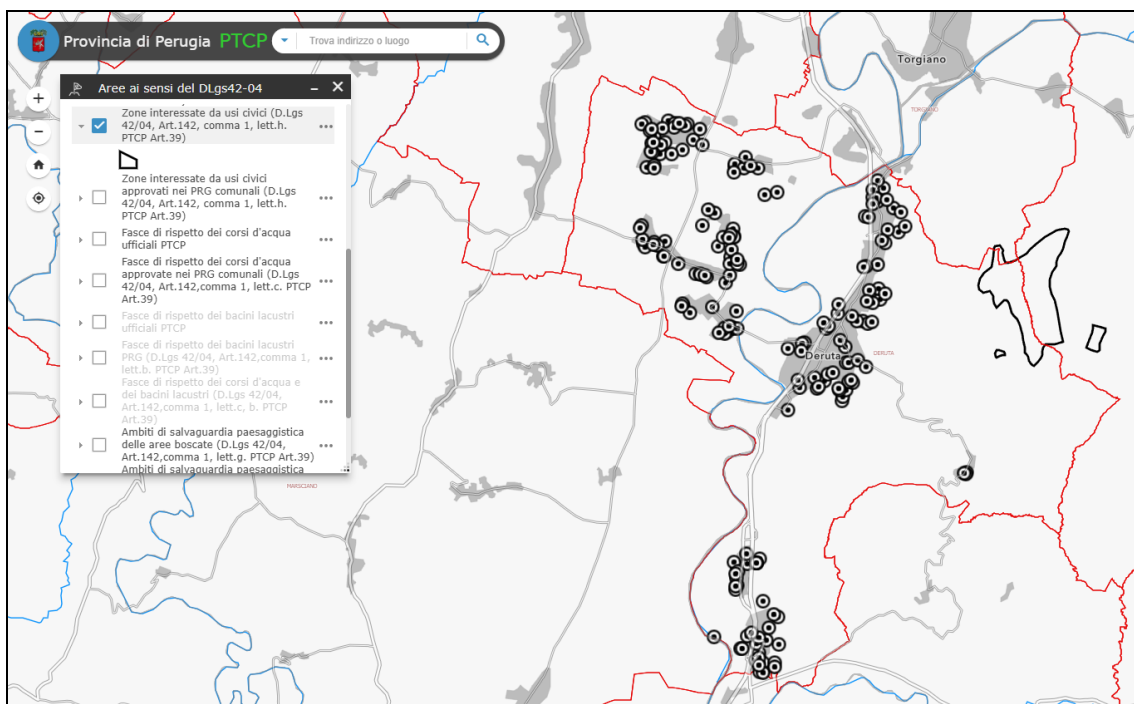
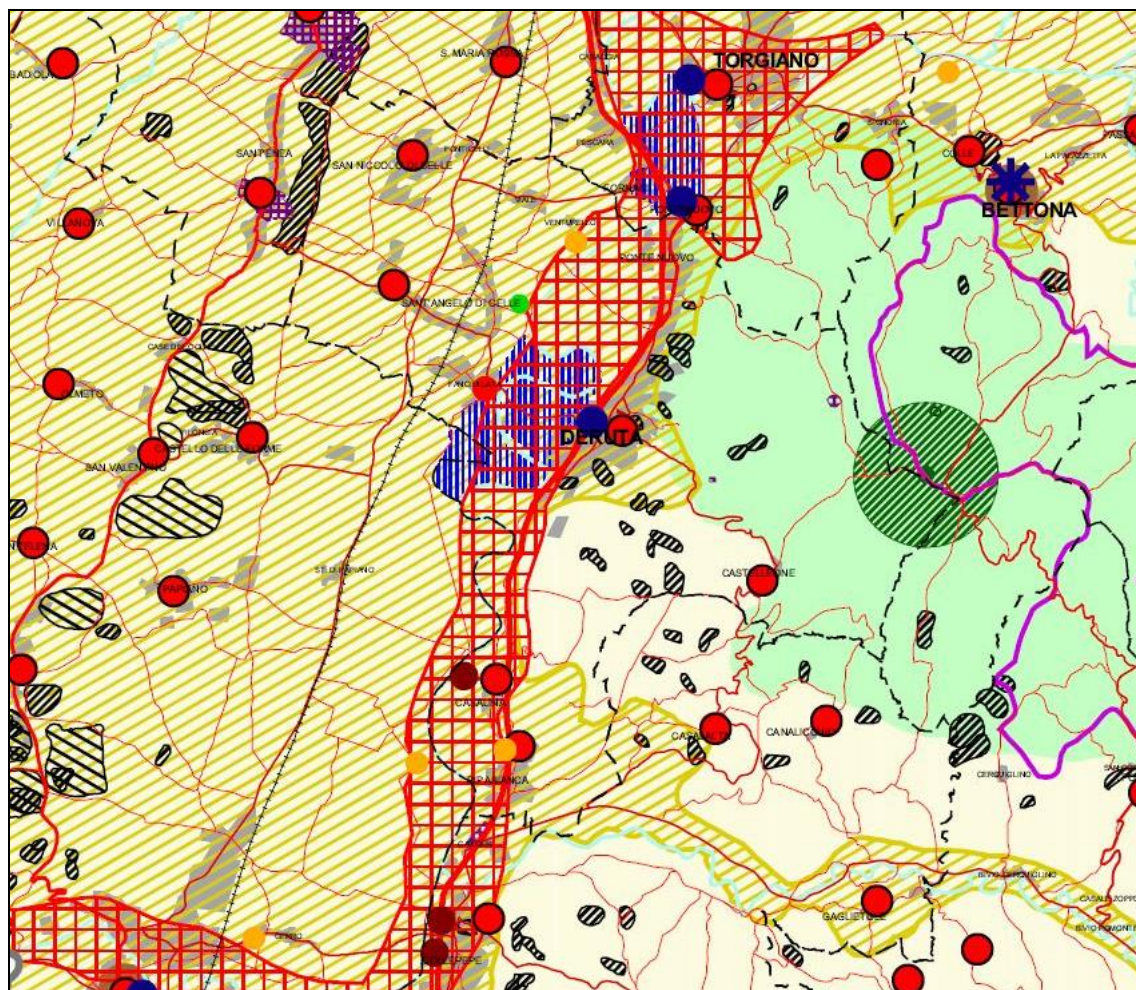


Figura 26 - Estratto dalla sezione “Aree ai sensi del DLgs 42-04” del portale PTCP Webgis della Provincia di Perugia – Zone interessate da usi civici (D.Lgs 42/04, Art. 142, comma 1, lett. h. PTCP Art. 39) – i cerchi rappresentano i siti delle aree di variante




Aree e punti critici del sistema strutturale ecologico - ambientale provinciale


 Zone di discontinuità Ecologica. (art.9 comma 1, c) PUT

Rete strutturale ed elementi puntuali e del Sistema di corridoi escursionistici e di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico ed ambientale

 Viabilità di impianto storico e nuclei storici

Ambiti di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica per le localizzazioni insediative in cui assumere iniziative di revisione delle previsioni urbanistiche già in essere, di esclusione di nuove espansioni, di attivazione di politiche per la tutela ed il recupero della qualità del suolo

 Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive

 Aree segnalate (Atlante Regione Umbria - 1994): scorrimenti, colate e frane complesse, crolli, instabilità diffusa

PROGETTO AVI- catalogo delle aree colpite da inondazioni - numero di eventi

 1
 2-5
 6-10
 10-20
 >20

Figura 27 - Estratto della Tavola n. A.7.2. "Sintesi della matrice paesaggistico-ambientale" del PTCP

Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1, di cui in questo paragrafo si analizzano i contenuti per il territorio comunale oggetto di programmazione.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- a) relazione illustrativa;
- b) quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs. 42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze e valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle *disposizioni di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia". Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del DLgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione), ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

Il comune di Deruta rientra prevalentemente nella Struttura identitaria 5 SC Tuderte. In piccolissima e marginale parte rientra anche nel paesaggio 1_SS Perugino; data l'esigua porzione si è ritenuto corretto valutare e riportare il solo paesaggio predominante.

Il PPR descrive così il paesaggio dell'area Tuderte Struttura Identitaria n.2 La Valle del Tevere, i centri storici di pianura e di collina, la viabilità storica e gli uliveti:

“Risorse storico-culturali

Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per la morfologia fluviale della media valle del Tevere che lo riveste per quasi la totalità. L'acqua, in questo paesaggio, assume un valore e un ruolo determinante che, come altri, trova una sua forte caratterizzazione in quella che è stata definita l'Umbria “la regione delle acque”. Il paesaggio è compreso nella parte della Media Valle del Tevere compresa tra Monte Castello di Vibio e Deruta. La ricchezza d'acqua di questo paesaggio è dovuta innanzi tutto all'asta del Tevere, che in questo tratto presenta uno dei suoi maggiori aspetti di naturalità, e i corsi d'acqua minori che in esso confluiscono, sono: il Torrente Rio, il Torrente Bagno, il Torrente Nestore e il torrente Puglia. Per tutto lo sviluppo dell'asta del Tevere scorre parallelamente ad esso il fascio infrastrutturale della E45, che collega Todi a Perugia e la Ferrovia Centrale Umbra. Il paesaggio è caratterizzato

principalmente dalla presenza del Fiume, che per tutto il tratto interessato da questo paesaggio, presenta quasi a nastro continuo una importante vegetazione ripariale di tipo boschivo, che aumenta di spessore e intensità in corrispondenza delle anse più significative, in particolare in corrispondenza di Montemolino, Ripabianca e alle porte di Deruta o meglio a sud dell'abitato. La valle fluviale compresa tra il Fiume e la viabilità che scorre ad esso parallela per quanto riguarda il lato di oriente e dal sistema collinare di occidente è caratterizzata in modo preponderante dalla mosaicatura della trama agricola, concentrata in particolare nella fascia prettamente fluviale, per poi perdersi, sul lato orientale, con l'addensarsi delle aree urbane, con particolare riferimento all'abitato di Marsciano che vede espandersi sulla piana anche in modo lineare lungo i percorsi. Il mosaico agrario è arricchito e ancora riconoscibile per la presenza della viabilità interpodereale che ne stabilisce la macro struttura e da ancora diffusi filari e canali contornati da vegetazione ripariale importante, nonché alberature sparse e piantate.

Risorse sociali-simboliche

Il paesaggio è caratterizzato in modo particolare da un sistema di centri e nuclei storici di pianura e di collina. Classificabili come castelli, tutti localizzati ad ovest del Tevere. Il più caratterizzante è il castello di Montecastello di Vibio, che sorge appena a nord di Todi, e anch'esso è situato in cima ad un'altura che anticamente aveva il nome di Montecastello di Ubiata successivamente fortificata dal governatore della gens Vibia dal quale prese l'attuale nome. Il processo di fortificazione proseguì, fin quando intorno al XII secolo vennero erette le mura di cinta, vista la sua posizione strategica lungo la valle del Tevere e soprattutto la vicina Todi cercò di conservare più a lungo possibile il dominio su di esso, utilizzando Montecastello come un avamposto militare a difesa di Perugia. Il nucleo storico è ancora riconoscibile come insediamento fortificato medievale, a pianta circolare, racchiuso da possenti mura merlate guelfe, arricchite e interrotte da importanti torrioni, il ponte levatoio e la porta di Maggio. All'ingresso della porta Tramontana si trova una dimora patrizia cinquecentesca oggi utilizzata come albergo. Le pendici del colle sono quasi totalmente ricoperte di ulivi almeno per il lato ovest che si affaccia sulla valle, pendici che sono attualmente invase dall'espansione edilizia oltre il nucleo storico, in particolare il versante ovest. Il sistema di castelli è composto inoltre dal castello di Fratta Todina, Montemolino, Poggio Alberico, Cacciano, almeno per citarne alcuni. Montemolino prende il nome da due elementi che caratterizzano questo paesaggio, il primo è la posizione di altura rispetto alla valle, il secondo deriva dalla antica presenza di

mulini di grano. Fratta Todina ha le sue origini di castello nel 1292 e precedentemente era una villa che contava un certo numero di famiglie. Attualmente è ancora leggibile gran parte della cinta muraria e la torre seicentesca poggiate sul palazzo vescovile medievale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti di pianura il paesaggio è caratterizzato, come già detto, da una serie di castelli tra cui si cita il castello di Cacciano, situato nella fertile vallata fu trasformato da villa in castello, circondato oggi da una fitta vegetazione. Si tratta di un castello maestoso a pianta quadrilatera, con torri e beccatelli aperti da caditoie. Altro castello di interesse è Poggio Alberico, circondato da vegetazione con infiltrazioni di cipressi tra le mura castellane, si distingue ancora l'architettura militare grazie alla presenza di due torri a pianta quadrata che svettano rispetto al nucleo abitato. Il paesaggio si caratterizza inoltre dal centro storico di Deruta, ultimo baluardo di Perugia verso Todi, che si trova all'estremo nord di questo paesaggio.

Le origini non sono note, ma certamente deriva anch'esso dalla fortificazione di un sito militare, che svolgeva appunto il ruolo di controllo della valle per conto di Perugia. Nel periodo di dominio della Chiesa, un periodo di pace, a Deruta si sviluppò un settore di artigianato artistico, ancora oggi famoso su scala nazionale, che è quello della maiolica artistica. Del territorio di Deruta è importante evidenziare anche il Castello di Casalina del quale rimane evidente un tratto di mura chiuso tra due torri, una quadrangolare e l'altra a pianta circolare. A sud ovest di Deruta emerge il centro storico di Marsciano, anch'esso di origini medievali all'interno del quale è ancora evidente il Castello dei Conti di Marsciano.

Risorse fisico-naturalistiche

Il paesaggio si caratterizza fortemente per la presenza dell'acqua, della fertilità e qualità dei suoli agrari, che producono prodotti di qualità, come olio e vino, connessi alla storia dei luoghi, che diventano insieme identità specifiche. Insieme alle produzioni enogastronomiche assumono un certo rilievo le produzioni di artigianato artistico,

produzioni anch'esse legate alla storia e alla cultura dei luoghi."

In merito ai valori possiamo dividere il comune in due zone: ad est della strada E45 abbiamo la SdP_3 con R2 (rilevanza accertata), V3 (valore comune) e I2 (integrità parziale) e l'area ad ovest dell'E45 che comprende la piana del Fiume Tevere SdP_2 con R3 (rilevanza notevole), V2 (valore diffuso) e I2 (integrità parziale).

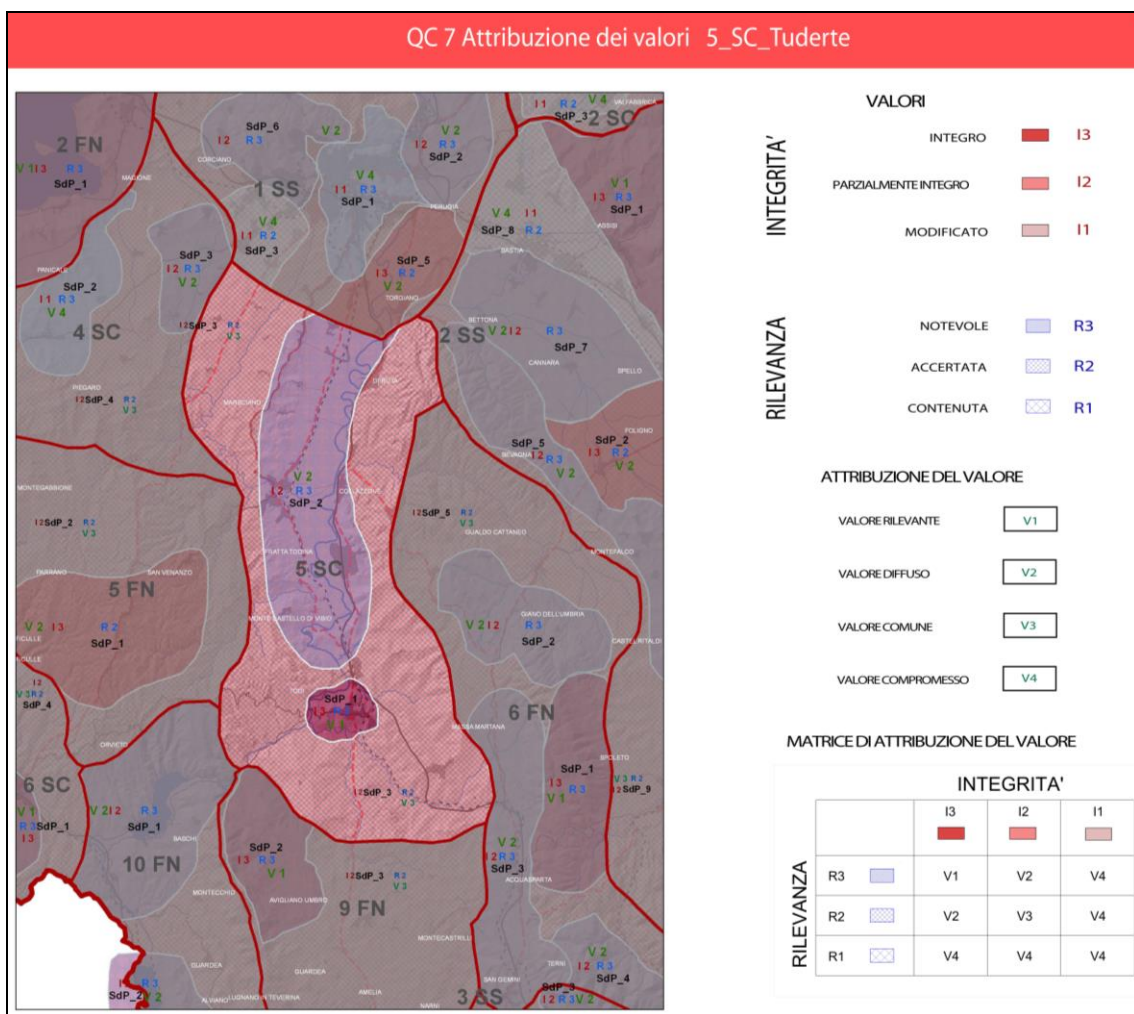


Figura 28 - Estratto della scheda di QC del PPR 5 SC Tuderte - Attribuzione dei Valori – In questo paesaggio rientra praticamente quasi tutto il comune di Deruta.

La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat) (in verde nella tavola)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat) (in blu)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat) (in rosso)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) (in nero)

- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

Il Comune di Deruta ha recepito il tematismo della RERU sovrapponendola al proprio sistema insediativo.

Di seguito si riporta un estratto delle NTA del PRG Parte Strutturale del comune di Deruta inerenti alla Rete Ecologica Comunale:

CAPO IV Rete ecologica

Art. 35 Disciplina della rete ecologica

1. Il PRG Parte strutturale nelle Tav. EP08 nord e sud Sistema delle Tutele Ambientali e Naturalistiche Rete Ecologica Regionale e Tav. EP09 nord e sud REC - Rete Ecologica Comunale, individua le seguenti categorie:

- *Unità Regionali di connessione ecologica (habitat e connettività);*
- *Corridoi e Pietre di guado (habitat e connettività);*
- *Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie);*
- *Matrici (aree non selezionate da quelle specie faunistiche, definite ombrello, la cui salvaguardia assicura la protezione a molte altre specie che condividono gli stessi ambienti).*

2. Le Unità Regionali di connessione ecologica costituiscono aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse con la relativa fascia di permeabilità ecologica. Esse comprendono al loro interno:

- *Boschi: per i quali dovrà essere attuato quanto previsto dall'art. 15 delle presenti N.T.A.*

- *Pascoli: si dovranno mantenere e tutelare i pascoli primari con particolare attenzione a quelli primari e secondari che dovranno essere mantenuti anche tramite la limitazione dell'espansione di arbusteti e cespuglieti nelle aree pascolive, la difesa dal degrado idrogeologico delle aree pascolive, la conservazione di radure e garighe nel contesto boschivo difendendole dall'assalto della vegetazione forestale con interventi mirati e periodici; dovrà essere incentivata l'espansione della vegetazione arbustiva nelle zone di riforestazione e di protezione idrogeologica (fatta eccezione per i pascoli).*

- *Arbusteti: grande importanza rivestono gli arbusteti come aree rifugio-trofiche per la fauna e come zona cuscinetto tra le aree agricole e quelle boscate, pertanto dovranno essere mantenuti gli arbusteti esistenti.*

3. I Corridoi ecologici e le Pietre di guado costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali.

Essi costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità e, a tale scopo, ne dovrà essere assicurata la conservazione e favorito il potenziamento.

Nei tratti di interruzione dei corridoi dovrà essere favorita la riconnessione con operazioni di riforestazione, o nel caso di interruzioni determinate da insediamenti urbani, attraverso l'introduzione di elementi di seminaturalità.

- *Nei corridoi e pietre di guado individuati dalla Rete Ecologica regione Umbria e nei nuovi corridoi ecologici, è consentita la realizzazione di opere infrastrutturali non costituenti barriera, nonché di infrastrutture viarie e ferroviarie purché esse siano adeguate alla legge regionale 16 dicembre 1997, n. 46, art. 11, comma 2 e siano previsti interventi di riambientazione.*

- *Nei corridoi e pietre di guado è vietato alterare in maniera permanente la vegetazione legnosa spontanea preesistente a seguito di interventi agricoli e silviculturali o per l'esecuzione di opere pubbliche e private, con l'esclusione di quelle indicate al comma 3 dell'art. 10 LR 27/2000. E' comunque consentita la coltivazione con le modalità di cui al comma 5 del cit. articolo. In ogni caso in tali corridoi possono essere comprese aree urbanizzate o oggetto di previsione edificatoria che non ne interrompano la connettività prevedendo adeguati varchi per garantire la biopermeabilità, evitando fenomeni di linearizzazione urbana e prevedendo interventi di riambientazione.*

Per tali strutture ecologiche è fondamentale assicurare la continuità ed il miglioramento delle sue componenti biotiche, favorendo di conseguenza la ricomposizione delle parti boscate di connessione e potenziando la vegetazione ripariale e le siepi nei coltivi di pianura.

Interventi nei corsi d'acqua e nelle formazioni ripariali

- *Le sponde dei corsi d'acqua saranno mantenute in una condizione naturale evitando impermeabilizzazioni o cementificazioni e ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica per prevenire i fenomeni erosivi.*

- *Nelle difese idrauliche si farà uso, ove possibile, di interventi di consolidamento basati sulla ingegneria naturalistica.*

Interventi nei fossi e corsi d'acqua secondari

Le sponde dei corsi d'acqua dovranno essere mantenute in una condizione naturale evitando impermeabilizzazioni o cementificazioni e ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica per prevenire i fenomeni erosivi.

- *Non potrà essere estirpata la vegetazione legnosa arborea ed arbustiva ma ne è consentita soltanto la manutenzione.*

Interventi nei Corridoi boschivi

Questi sono di rilevante interesse per preservare il patrimonio ecologico residuo in quanto rappresentano dei veri ponti di collegamento tra aree altrimenti disgiunte. Per tale motivo è vietata la riduzione delle superfici e ne è consentita solo la manutenzione.

- *Non potranno essere estirpate le siepi lineari arbustive e arboreo-arbustive;*

- Dovranno essere incentivate la formazione di siepi, macchie boscate, filari alberati, scoline e fossi dovranno essere mantenuti in funzione.

Interventi nei corridoi di vegetazione arbustiva ed arborea

- Lungo le aree individuate come corridoi faunistici e pietre di guado dovranno essere potenziate le formazioni arboree lineari, le siepi lungo le strade, lungo i percorsi e le siepi di delimitazione dei fondi agricoli utilizzando specie vegetali rigorosamente autoctone.
- dovranno essere ripristinati i filari alberati o isolati di delimitazione dei fondi agricoli;
- le formazioni arboree ed arbustive non potranno essere tagliate o estirpate ma solo mantenute;
- non potranno essere realizzate strutture costituenti barriera che possano limitare lo spostamento della fauna all'interno del corridoio ecologico.
- si dovrà prevedere la realizzazione di passaggi per la fauna sulla viabilità principale.
- Nel caso della realizzazione di recinzioni tra i fondi, queste dovranno consentire il passaggio della fauna e dovrà essere incentivata la realizzazione di recinzioni a filo e quelle costituite solo da siepi, mentre le altre tipologie di recinzione dovranno prevedere dei varchi ogni 20 metri, di dimensioni almeno 30x30 cm.

4. Barriere Antropiche

I progetti di opere che producono frammentazione della rete ecologica (barriere antropiche) dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica, come di seguito specificato:

Sottopassi faunistici

Durante la fase di progettazione di un nuovo tracciato stradale, dovranno essere previsti studi atti all'individuazione di "Passaggi per la fauna selvatica". Essi costituiranno elementi di un ecosistema che permetterà alla fauna selvatica di attraversare le barriere costituite dai manufatti lineari (strade, ferrovie, canali).

Si dovranno prevedere:

Ponti biologici, nel caso in cui si prevede la realizzazione di grandi infrastrutture lineari.

Sottopassi, nel caso di infrastrutture di limitate dimensioni.

Passaggi per pesci, nel caso in cui, lungo il fiume o il corso d'acqua, si prevede lo sbarramento con briglie o dighe.

Barriere antiattraversamento per piccola fauna al fine di impedire l'accesso della fauna sulla carreggiata nei punti delle sedi stradali in cui siano stati rilevati frequenti attraversamenti di animali e allo scopo di indirizzarli in punti a maggiore sicurezza.

Realizzazione di fasce arboreo-arbustive ai lati delle strade

Per garantire la permeabilità ecologica delle aree urbanizzate si dovrà prevedere la piantumazione di elementi arborei e/o arbustivi, utilizzando specie autoctone, in particolare lungo la viabilità che collega aree verdi perturbate con quelle poste all'interno della città al fine di creare "cunei".

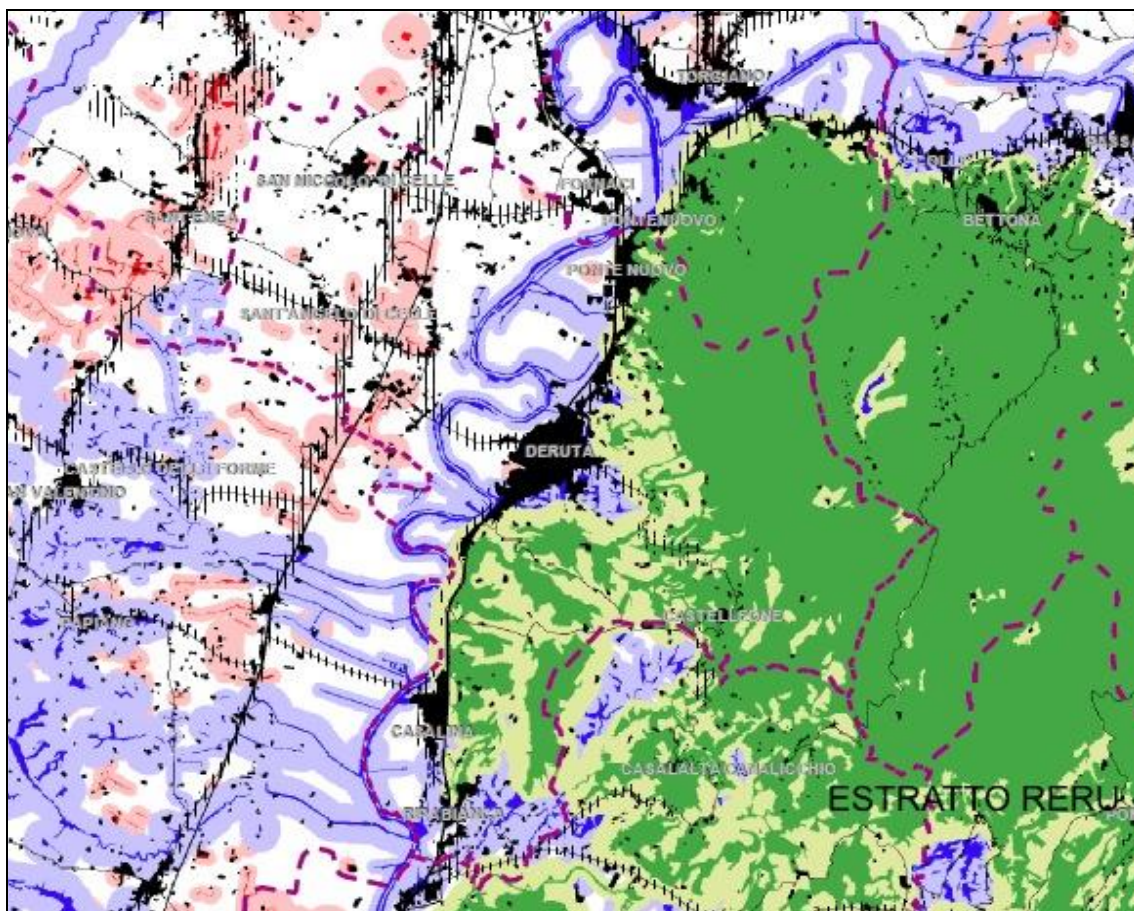
Riqualficazione del tessuto urbano esistente

Nelle aree di nuova edificazione si dovrà procedere alla realizzazione di una fascia di vegetazione, di ampiezza variabile in ragione delle dimensioni e della tipologia del nuovo insediamento, con funzione di separazione tra l'urbanizzato e il territorio circostante.

La scelta delle specie, che saranno comunque autoctone e provenienti da ecotipi locali, avverrà tenendo conto delle caratteristiche ecosistemiche e della vegetazione potenziale dell'area interessata, nonché della funzione "tampone" che la vegetazione naturale può svolgere. La realizzazione di un "diaframma verde", in grado di porsi come barriera tra le strutture e l'ambiente circostante, provvederà a mitigare il disturbo acustico e visivo che le strutture antropiche determinano su gran parte degli elementi della fauna.

Aree residuali

Nelle aree libere residuali devono essere attuate opere di compensazione ambientale attraverso la realizzazione di aree verdi con piantumazione di specie vegetali arboree e/o arbustive autoctone.



- RERU
- Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie
- Unità Regionali di Connessione Ecologica: Habitat
- Unità Regionali di Connessione Ecologica: Connettività
- Corridoi e Pietre di Guado: Habitat
- Corridoi e Pietre di Guado: Connettività
- Frammenti: Habitat
- Frammenti: Connettività
- Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepore bruno

Figura 30- Estratto della Rete Ecologica Regionale per il Comune di Deruta

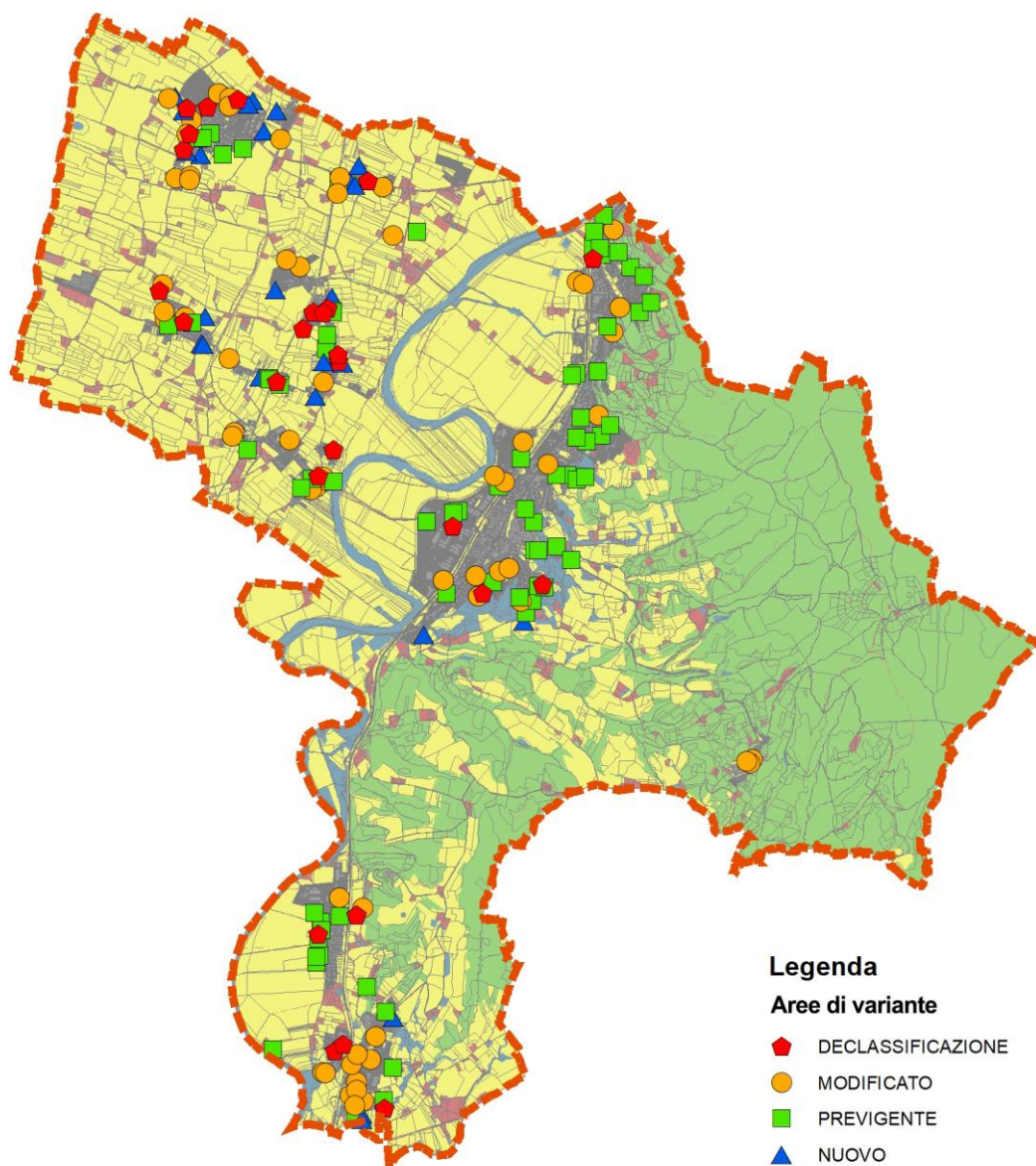


Figura 31- Estratto della Rete Ecologica Comunale – Piano Regolatore Generale Parte Strutturale del Comune di Deruta con indicazione delle aree di variante

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il PAI, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Il Primo Aggiornamento del PAI (PAI bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, è stato approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il PAI si articola in “assetto geomorfologico” e in “assetto idraulico” :

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Assetto geomorfologico

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del Comune di Magione, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Assetto idraulico

Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili.

In particolare si perseguono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale compatibilmente con quanto ai punti successive;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;
- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Deruta, le fasce fluviali A, B, C relative a Tr di 50, 100, 200 anni.

- Fascia A: il PAI persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;
- Fascia B: il PAI persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- Fascia C: il PAI persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio

1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del PAI.

A seguito di redazione del PRG Parte Strutturale, il Comune ha condotto una revisione anche dei fossi minori che interessano il comune.

In merito al reticolo principale (Fiume Tevere) si rimanda alle tavole del PAI. Nel 2013 non ci sono stati aggiornamenti per questo tematismo, mentre ci sono state delle revisioni anche se minori, per quanto riguarda le frane.

Non vi sono situazioni rilevanti a livello di interferenza con il reticolo secondario e minore.

Il Comune ha effettuato una ricognizione dei fossi secondari e delle relative aree di esondabilità, consultabili tra gli allegati al PRG PS.

In ogni caso le nuove previsioni di piano sono già state analizzate in funzione di questo tematismo e pertanto le aree di variante operativa risultano conformi, in quanto non variano quanto stabilito dal PRG Parte Strutturale. **Le eventuali aree pieviegenti non attuate e riconfermate dovranno in ogni caso sottostare a quanto già prescritto e previsto nelle NTA del PRGS che sono integralmente riportate nel Testo Unico prodotto per le NTA del PRGO**

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del Comune di Deruta, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012 con del. n. 125, approvato con D.P.C.M del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Esistono due aree rischio frana R3 localizzate presso il capoluogo del Comune (tav. di dettaglio n. 215 dell'inventario dei movimenti franosi). Tuttavia, le previsioni di piano sono già state analizzate in funzione anche di questo tematismo e pertanto le aree di variante operativa risultano conformi, in quanto non variano quanto stabilito dal PRG Parte Strutturale.

Inoltre si rimanda alla relazione geologica redatta per le aree di variante.

Di seguito di riportano in sintesi i dati dell'intero territorio comunale come riportato nel Rapporto Ambientale di VAS del PRG Parte Strutturale del 2018.

INDICATORI	UNITA'	DATO	ANNO E FONTE
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia A	kmq	3,84	2006 Autorità di Bacino (ABT)
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia B	kmq	3,22	2006 Autorità di Bacino
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia C	kmq	0,49	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R2	ha	5,69	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R3	ha	6,68	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R4	ha	0,93	2006 Autorità di Bacino

Tabella 1 – Dissesto idrogeologico e PAI indicatori Rapporto Ambientale PRG Parte Strutturale

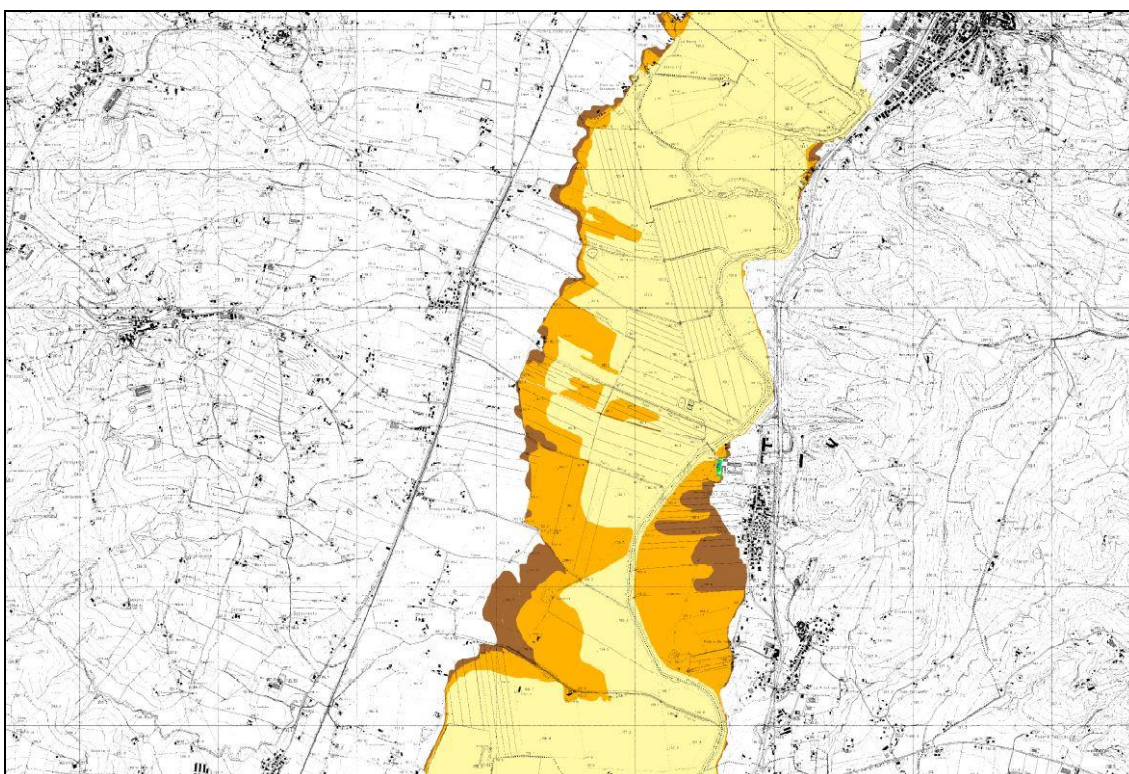
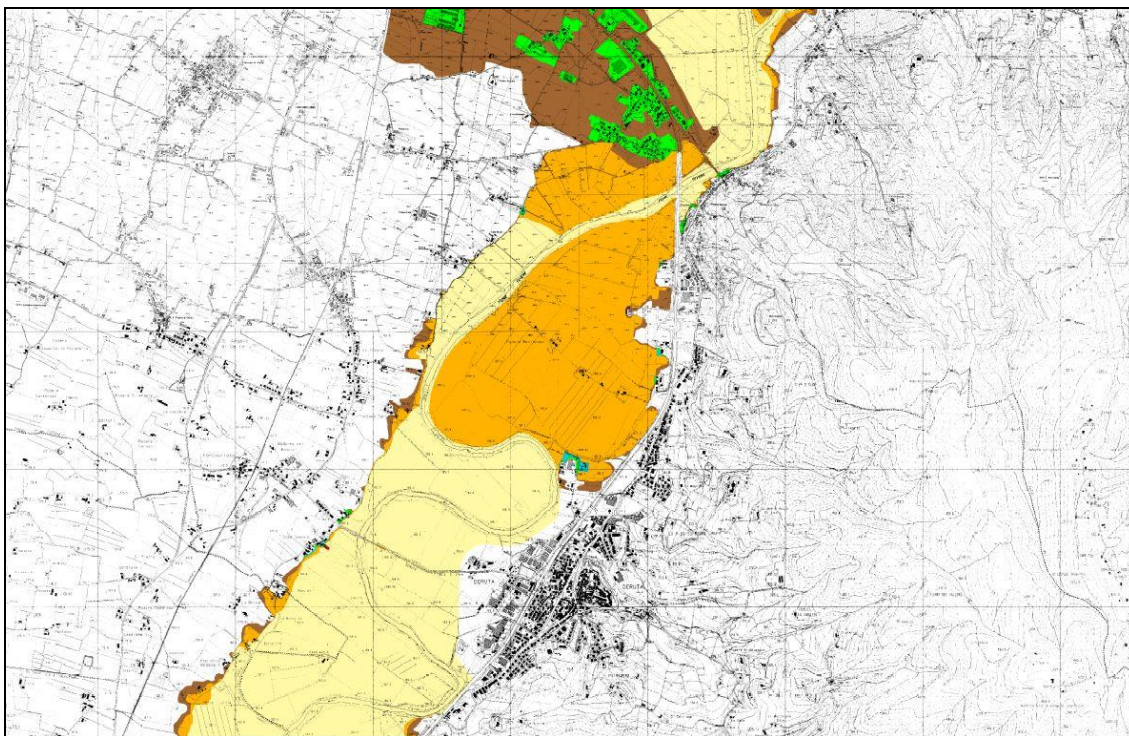
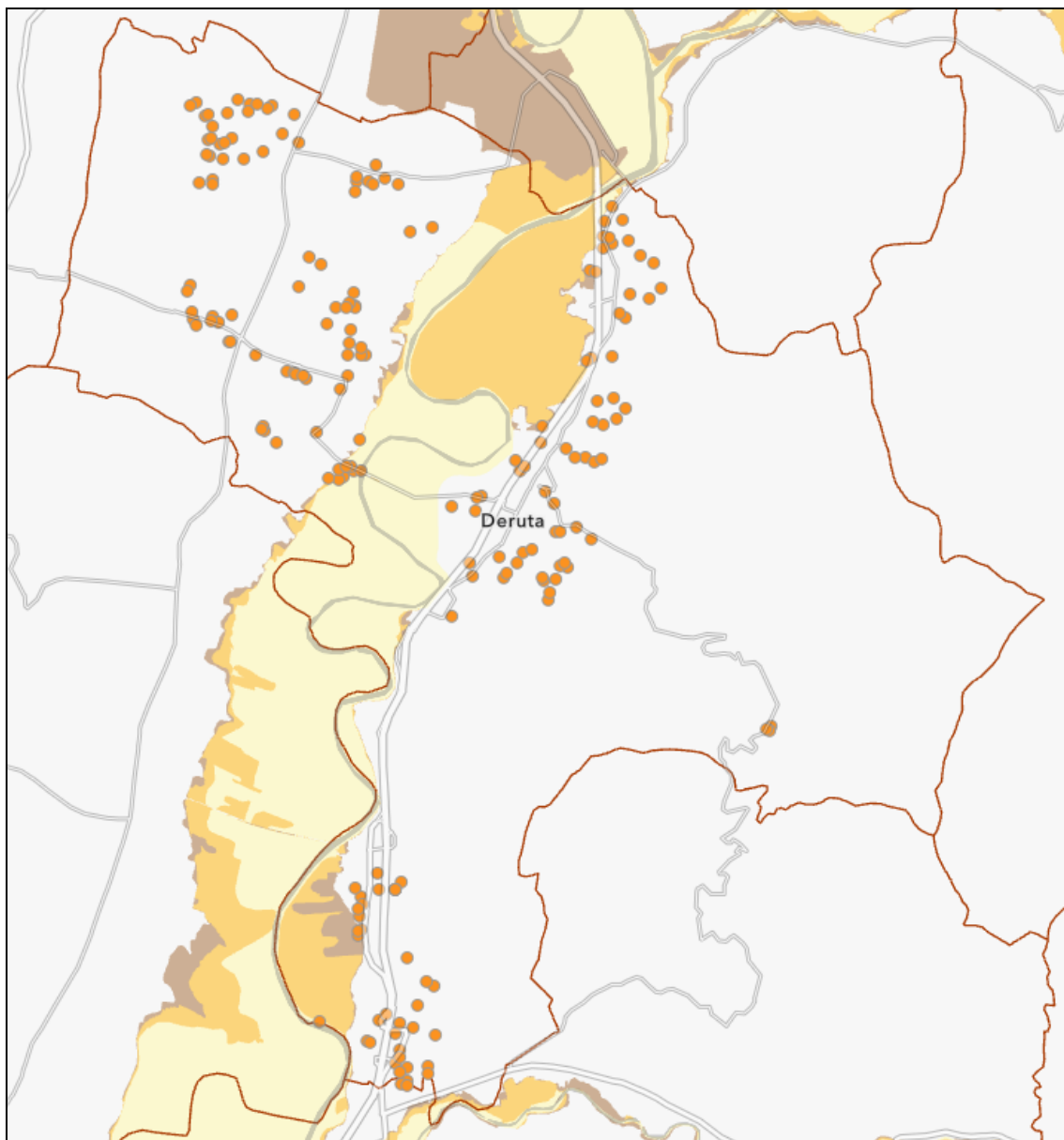


Figura 32 - Estratto Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico tavola n. 9(sopra) e 12 (sotto)– zone di rischio idraulico – reticolo primario



PAI

PAI Tevere

Aree inondabili

Reticolo principale

Fasce di pericolosità idraulica del reticolo principale

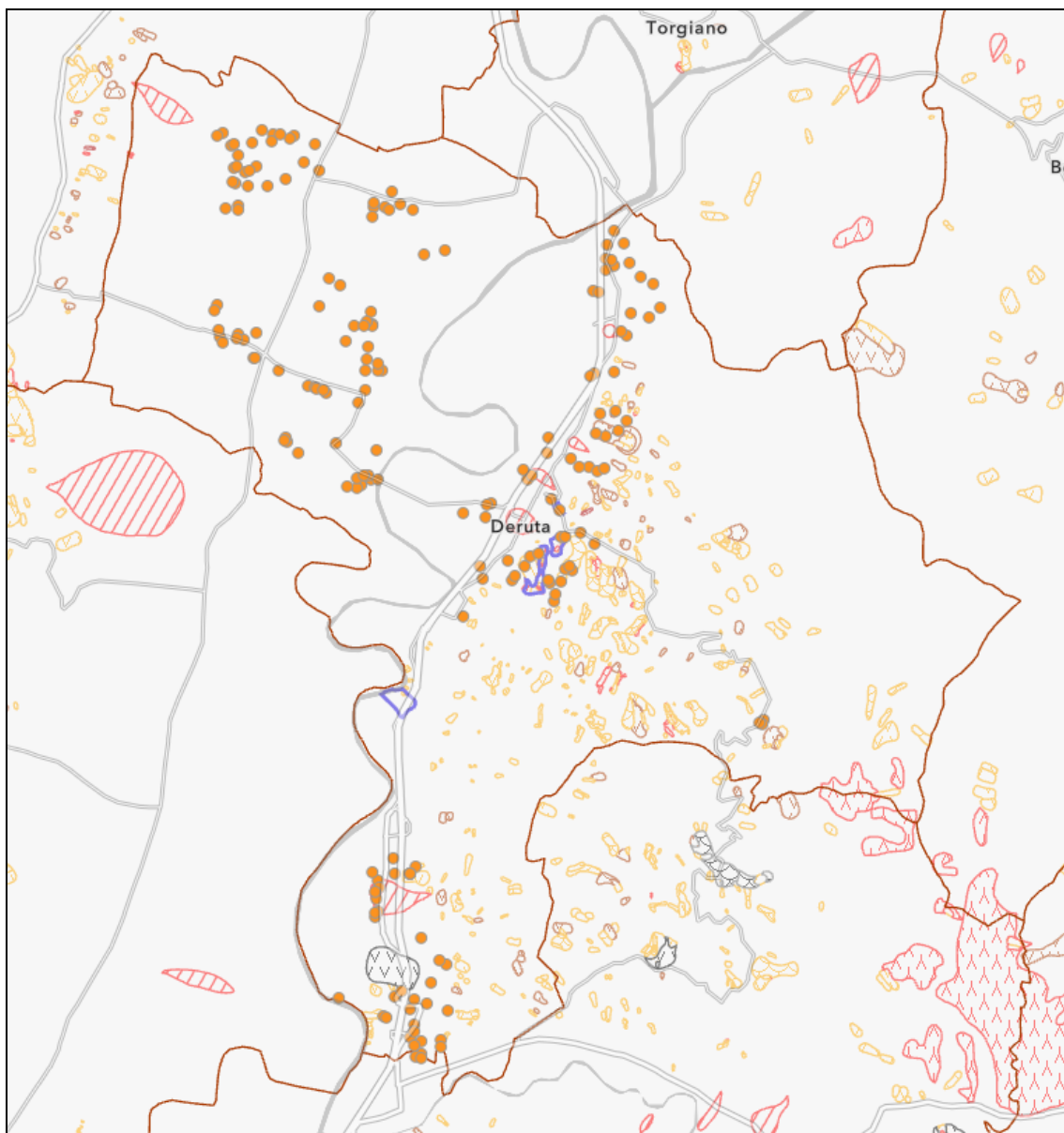
- AA
- A
- B
- C

Reticolo secondario

Fasce di pericolosità idraulica del reticolo secondario

- A
- B
- C

Figura 33 – Estratto dal Digital Twin dell'AUBAC – Sovrapposizione delle Fasce PAI del Reticolo Primario e Secondario con il confine comunale e le aree di variante (pallini arancioni)



PAI Tevere

Aree in frana

Atlante del Rischio da frana

- R4 - molto elevato
- R3 - elevato
- R2 - medio
- R1 - moderato

Inventario dei fenomeni franosi

- ▲ crollo o ribaltamento - attivo
- ▲ crollo o ribaltamento - quiescente
- ▲ crollo o ribaltamento - inattivo
- ▽ scorrimento - attivo
- • •

Figura 34 - Estratto dal Digital Twin dell'AUBAC – Sovrapposizione delle Aree in frana del PAI con il confine comunale e le aree di variante (pallini arancioni)

Il PGRA Piano Gestione Rischio Alluvioni

Il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo di riferimento dell’Autorità di bacino distrettuale per la mappatura delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione e per individuare le misure da attuare per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni nei confronti della salute umana, della salvaguardia del territorio, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

Inquadramento normativo

Il **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** è previsto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’) ed è stato recepito nell’ordinamento legislativo italiano con D. Lgs. n. 49/2010. Il PGRA costituisce, inoltre, lo stralcio del Piano di bacino distrettuale, previsto dall’art. 65 del D.Lgs. 152/06, in materia di alluvioni.

L’elaborazione del Piano

Il PGRA è elaborato dall’Autorità di bacino distrettuale in quanto svolge il ruolo di Autorità Competente primaria ai fini degli adempimenti legati alla Direttiva Alluvioni. All’Autorità di bacino sono affiancate ulteriori autorità con diversi ruoli e funzioni, quali le Regioni, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, l’ISPRA e il Dipartimento della Protezione Civile.

L’elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo **cicli di pianificazione** in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021.

Il PGRA è stato redatto per la prima volta nel 2015 e viene riesaminato e aggiornato ogni 6 anni. Il primo aggiornamento del PGRA è stato redatto nel 2021.

Come previsto dalla Direttiva Alluvioni, ogni ciclo di pianificazione si articola nelle seguenti fasi:

- Valutazione preliminare del rischio di alluvione e definizione delle aree a potenziale rischio significativo (APSEFR)
- Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Con **delibera n. 26 del 20 dicembre 2021**, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il **primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027** – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con d.p.c.m. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023.

I contenuti del piano

Il PGRA riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione e ripristino.

Prevenzione: comprende le azioni di regolamentazione dell'uso del territorio tese ad un suo corretto utilizzo sulla base della pericolosità da alluvione, la disciplina del PGRA, le regole di pianificazione urbanistica a livello regionale e locale, le misure per la delocalizzazione e riallocazione di elementi a rischio, le attività finalizzate al miglioramento delle conoscenze del territorio.

Protezione: comprende la realizzazione di opere strutturali o non strutturali, quali interventi di difesa (dighe, argini, casse di espansione, scolmatori, difese a mare, ecc.), le azioni di modifica dell'assetto fluviale tese ad un recupero della naturalità del corso d'acqua (recupero di aree golenali, ripristino di aree umide, ecc.), gli interventi di manutenzione e le sistemazioni idraulico-forestali.

Preparazione: comprende le azioni volte a migliorare la capacità della popolazione e del sistema della protezione civile ad affrontare gli eventi, le attività di previsione, allertamento, gestione dell'emergenza, formazione e informazione della popolazione, i sistemi di preannuncio e monitoraggio degli eventi, i protocolli di gestione delle opere di difesa in fase di evento, i piani di protezione civile.

Rispristino: comprende le azioni nel post-evento per il ritorno alla normalità e per l'acquisizione di elementi informativi sulle dinamiche dell'evento e sugli effetti connessi.

Il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027) si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e relativi allegati
- Disciplina di Piano
- Mappa della pericolosità da alluvione fluviale e costiera
- Mappa del rischio di alluvione
- Mappa delle misure di protezione
- Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood

Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:

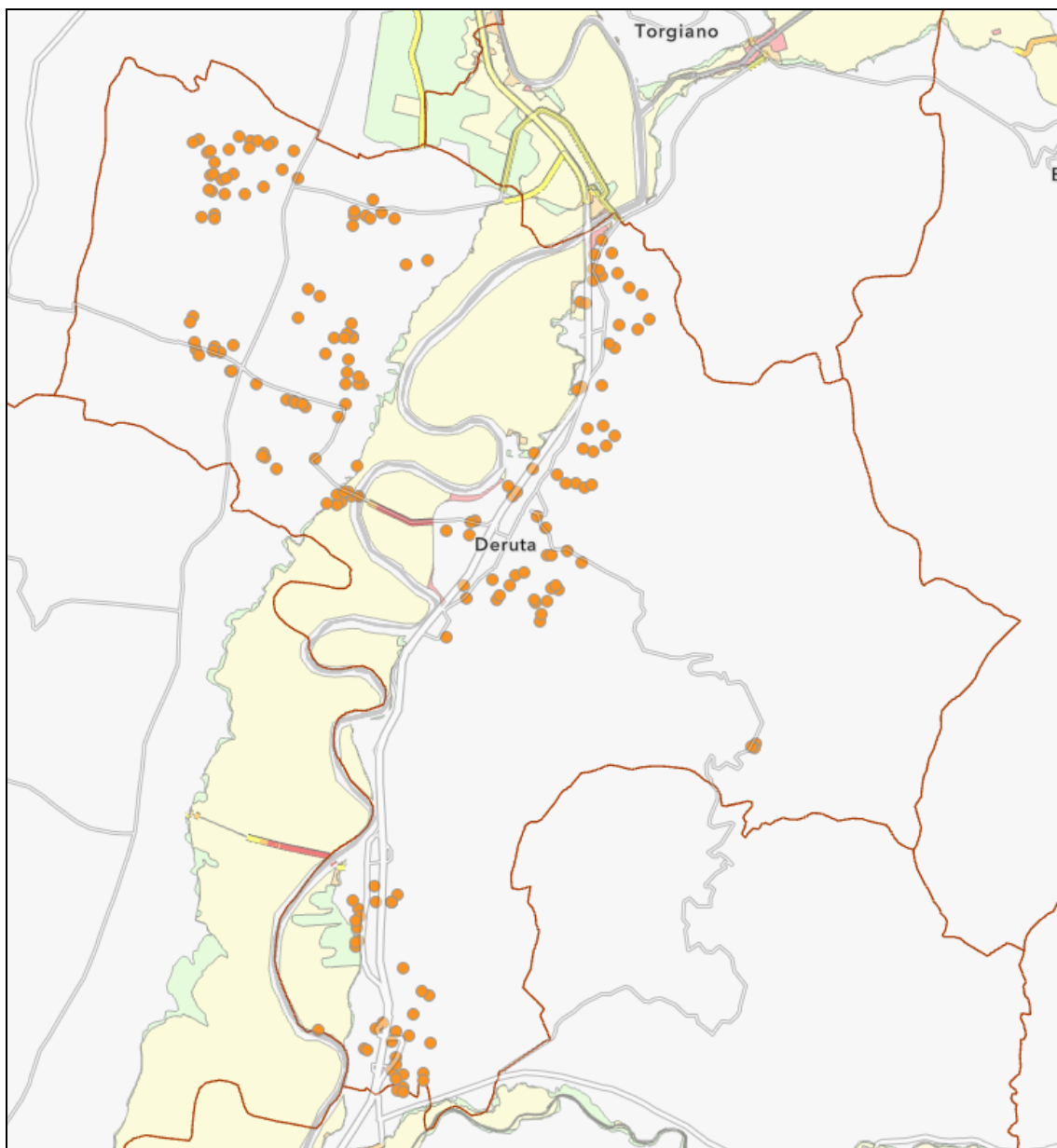
- pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;

- pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;

- pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

Le aree di intervento si trovano perlopiù al di fuori degli areali di alto rischio del PGRA.

In ogni caso le nuove previsioni di piano sono già state analizzate a livello Strutturale in funzione di questo tematismo e le aree di variante operativa risultano conformi, in quanto non variano quanto stabilito dal PRG Parte Strutturale.



PGRA

Rischio

Rete stradale

— R2

— R3

— R4

Areali di rischio

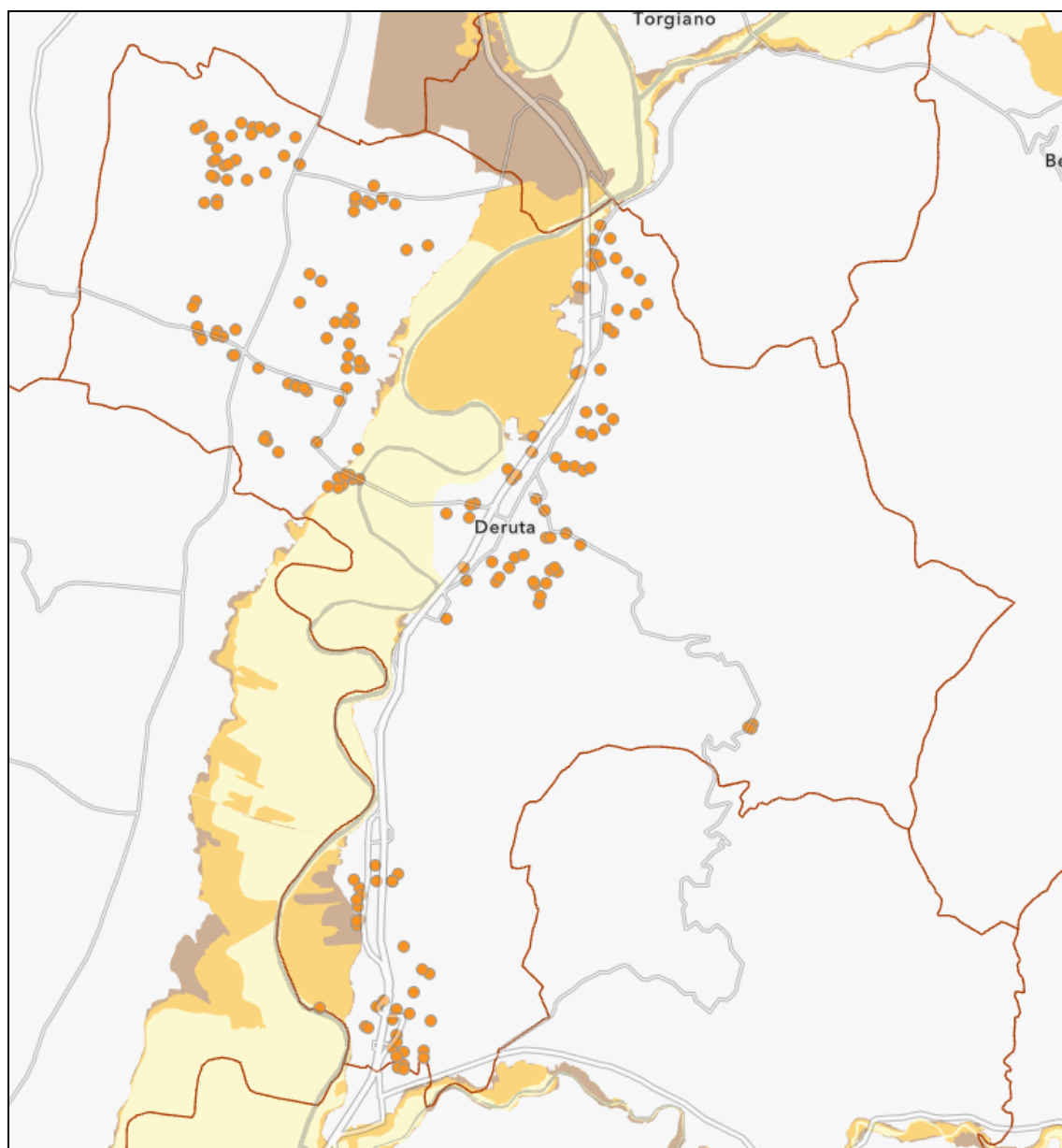
■ R4

■ R3

■ R2

■ R1

Figura 35 - Estratto dal Digital Twin dell'AUBAC – Sovrapposizione degli areali di rischio del PGRA con il confine comunale e le aree di variante (pallini arancioni)



PGRA

Pericolosità

Classi di pericolosità

- P3 - elevata probabilità
- P2 - media probabilità
- P1 - bassa probabilità

Figura 36 - Estratto dal Digital Twin dell'AUBAC – Sovrapposizione delle Classi di pericolosità del PGRA con il confine comunale e le aree di variante (pallini arancioni)

B.2 Quadro conoscitivo del territorio

B.2.1 Elementi di sensibilità e vulnerabilità

1. Vincoli paesaggistici e storico - culturali

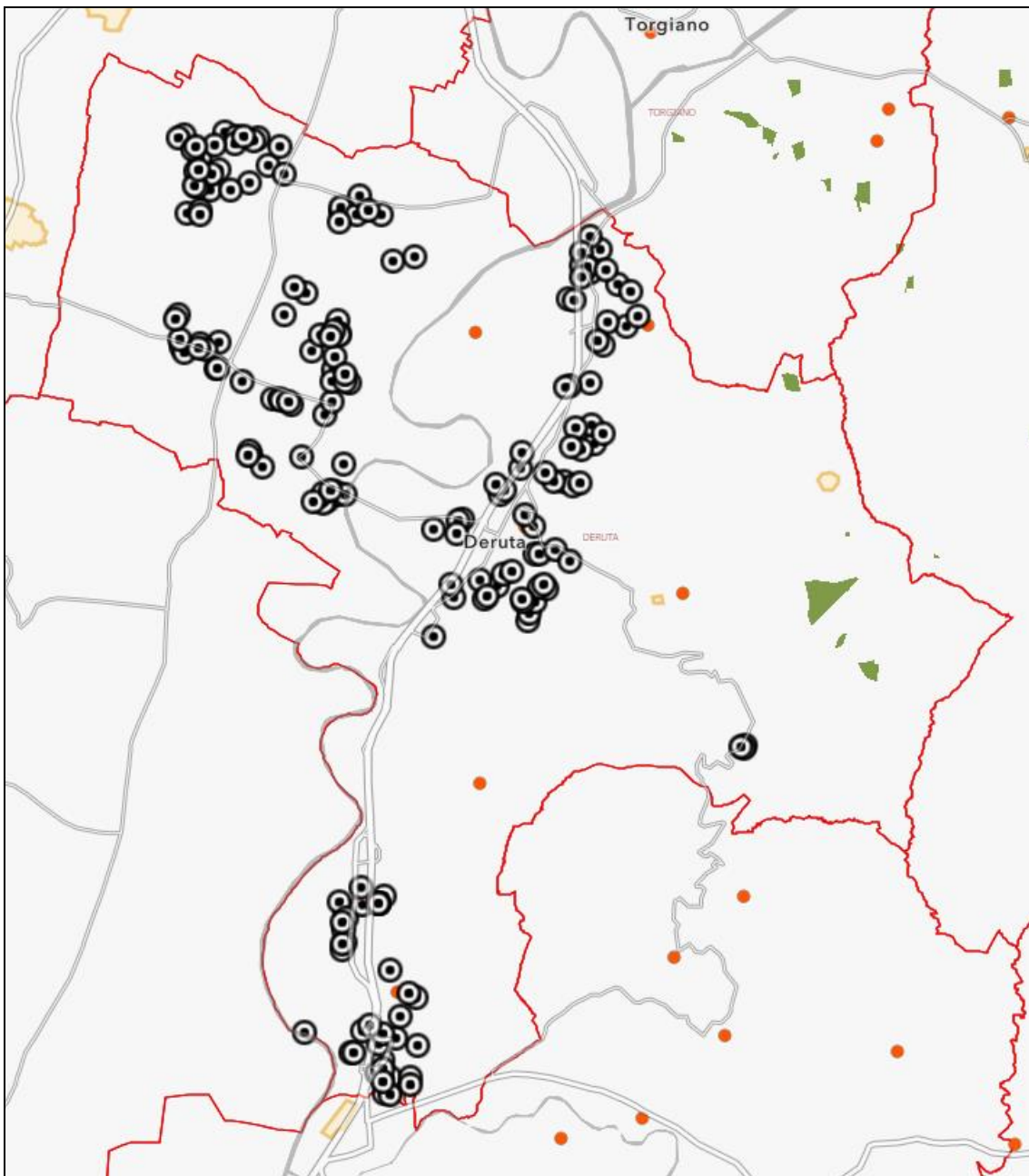
Il paesaggio fisico-naturale, è costituito da due grandi componenti. La prima componente, per la maggior parte in destra idraulica del Tevere, è pianeggiante e fa parte dell'unità di paesaggio 70 (Media Valle del Tevere), individuato dal PTCP. La seconda è costituita da una serie di colline e si trova in sinistra idraulica del Fiume Tevere ed è identificata dal PTCP con il n. 91 (Bassa collina di Deruta).

Come riportato dal PTCP, nel Comune di Deruta insistono solo due coni visuali derivati da fonti iconografiche (schede 56P e 10) ed una visuale ad ampio spettro derivata da fonti letterarie (scheda 62), che comprende la quasi totalità del territorio comunale). Inoltre sussistono alcune aree di alta Esposizione Panoramica nella parte est del comune, ma nessuna area di variante vi ricade.

Dal PPR il Comune di Deruta rientra prevalentemente nella Struttura identitaria 5 SC Tuderte ed in piccolissima e marginale parte nel paesaggio 1_SS Perugino.

Dal PUT e dal PTCP emerge la presenza di alcuni siti archeologici sparsi d'altura o di interesse archeologico, ma nessuno di essi interferisce con le aree di variante.

In generale le aree non sono sottoposte a vincoli di tutela paesaggistica (DLgs 42/2004), tuttavia, quando questo accade, si tratta di zone previgenti o al massimo modificate. Non risultano esserci contraddizioni con questo tematismo.



Aree ad alta Esposizione Panoramica (AEP - Variante tematica 1 approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 13 del 03/02/2009)



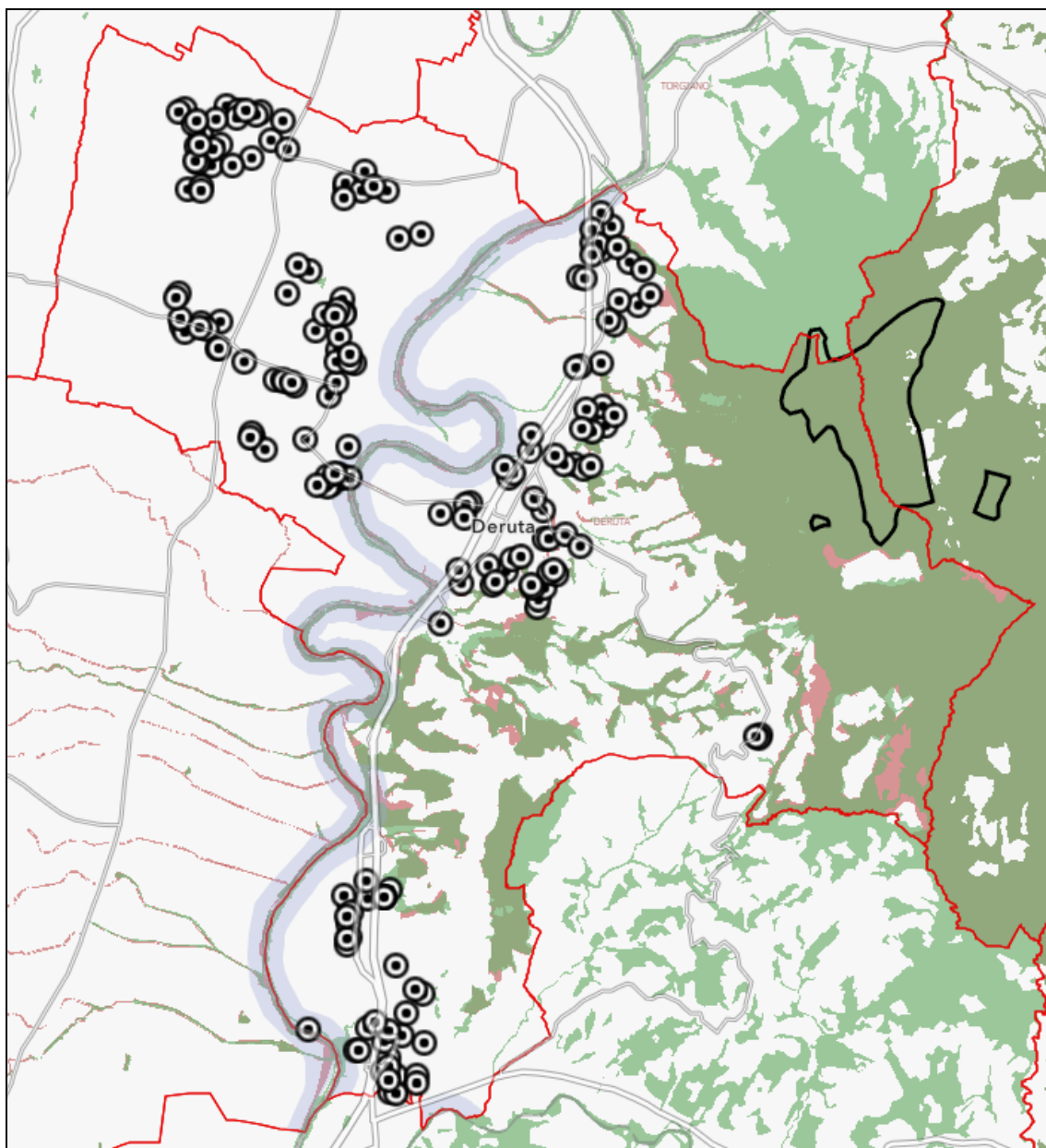
Localizzazione presenze archeologiche (rif. data acquisizione 2001)



Aree archeologiche definite (PTCP art.39) (rif.data acquisizione 2001)



Figura 37 - Estratto dal Portale interattivo del PTCP della Provincia di Perugia con sovrapposizione delle aree di variante (cerchi), delle Aree ad alta Esposizione Panoramica della prima variante tematica e le aree archeologiche



Zone interessate da usi civici (D.Lgs 42/04, Art.142, comma 1, lett.h. PTCP Art.39)



Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate (D.Lgs 42/04, Art.142,comma 1, lett.g. PTCP Art.39)



Fasce di rispetto dei corsi d'acqua approvate nei PRG comunali (D.Lgs 42/04, Art.142,comma 1, lett.c. PTCP Art.39)



Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate adeguati nei PRG comunali (D.Lgs 42/04, Art.142,comma 1, lett.g. PTCP Art.39)



Figura 38 - Estratto dal Portale interattivo del PTCP della Provincia di Perugia con sovrapposizione delle aree di variante (cerchi) e delle Aree ex DLgs 42/2004

2. Aree protette

Dal PUT e dal PTCP emerge che nel Comune di Deruta non ricadono aree SIC, mentre vi ricade la zona di elevata diversità floristico-vegetazionale n. 11. Non vi sono dunque interferenze tra la presente variante operativa e le queste aree.

Dal PUT emerge che nel Comune di Deruta non insistono aree PINA.

Il PTCP segnala ad est un SIR (Sito di interesse regionale) che ha il suo centro in Collemancio. Le aree di variante non vi ricadono.

Il portale online del PTCP segnala la presenza della ZSC Colline Premartane localizzata lungo il confine est con Bettona, in ambito rurale. Inoltre riporta Aree di studio (ai sensi del D.P.G.R. 61/98. PTCP art. 38, comma 7), aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale e di elevato interesse naturalistico “Classe 4A” nella parte est, Zone di Ripopolamento e Cattura nella parte sud est.

Non si rilevano interferenze tra i Siti Natura 2000 e le aree della variante.

Le aree di variante non ricadono inoltre nell’ambito del vincolo di parchi regionali e si trova altresì a grande distanza dai limiti delle aree di rilevante pregio naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Inoltre la variante:

- non interessa boschi e vegetazione ripariale
- non interrompe corridoi ecologici o biologici esistenti o di progetto
- non produce frammentazione ecologica di aree naturali
- non produce inquinanti tali da alterare la popolazione vegetale
- non produce modifiche rilevanti né alla flora né alla fauna presente

In ogni caso le previsioni operative attuano quanto già previsto dal Piano Strutturale, perciò sono già state analizzate e considerate conformi in funzione di questo tematismo.

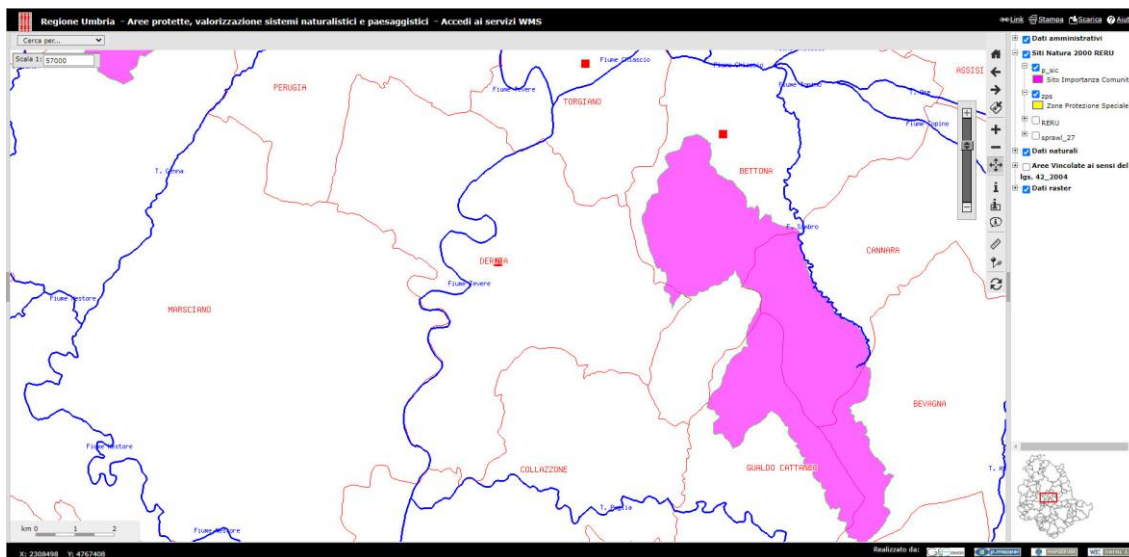


Figura 39 - Estratto delle Aree protette - Web Gis - Regione Umbria

3. Rete ecologica regionale (RERU)

Il Comune di Deruta ha recepito il tematismo della RERU sovrapponendola al proprio sistema insediativo.

In ogni caso la variante interessa perlopiù aree antropizzate o in corso di antropizzazione, quindi già situate in ambito urbano nel PRG Strutturale vigente.

4. Boschi

Il PTCP evidenzia come vi siano una quantità di Aree boscate Dlgs 490/99 art. 146 co. 1 lett. g). Infatti il territorio orientale è per buona parte coperto da boschi (ex art. 142 lettera g) del DLgs 42/2004). Nessuna area oggetto del PRGO interessa le aree Boscate o ne le lede le consistenze.

5. Ambiti agricoli ad elevata qualità e tipicità (art. 21 del D. Lgs. 228/2001)

Il PUT mostra che le “aree di particolare interesse agricolo” nel comune sono localizzate al lato sinistro della viabilità principale.

Il paesaggio fisico-naturale, è costituito da due grandi componenti: la prima componente, per la maggior parte in destra idraulica del Tevere, è pianeggiante e fa parte dell'unità di paesaggio della Media Valle del Tevere. La seconda, la Bassa collina di Deruta, costituita da una serie di colline, si trova in sinistra idraulica del Fiume Tevere. La parte pianeggiante che si estende fino alle basse colline di S. Martino in Campo e di Sant'Enea, di Marsciano, è intensamente coltivata, principalmente a mais, frumento girasole. La parte collinare è invece dedicata alla coltura prevalente dell'olivo e della vite.

6. Patrimonio di interesse storico, architettonico, culturale (L.R. 1/2015, artt. 89 e 96)

Come emerge da PTCP, Deruta si configura come un capoluogo di comune con offerta culturale significativa a livello locale, sistema insediativo forte della concentrazione insediativa, sistema del policentrismo diffuso della media valle del Tevere nella zona verso le colline ed oltre il Tevere.

Il PTCP evidenzia le presenze archeologiche n. 171, 176, 172, 165, 175, 191, 192, 193 e 194. Inoltre individua con dei numeri e classifica come segue il tema delle vedute:

1. da fonti letterarie nn. 62
2. da fonti iconografiche nn. 10 e 56P .

Tuttavia, come risulta da PRG parte strutturale ed è confermato dal PTCP, nelle aree di variante non insiste vincolo archeologico diretto.

7. Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologica (L.R. 27/2000)

Il PTCP evidenzia che a Deruta sono presenti una pluralità di aree ad "Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive". La Tavola deve

essere letta ed integrata con quanto rilevato dal Progetto IFFI, dall'ultimo aggiornamento del PAI e da quanto esaminato in sede di PRG vigente.

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del Comune di Deruta, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI. Esistono due aree rischio frana R3 localizzate presso il capoluogo del Comune (tav. di dettaglio n. 215 dell'inventario dei movimenti franosi).

La relazione geologica redatta per la variante ha individuato per le aree oggetto di variante la sismostratigrafia di riferimento. Molte delle suddette aree sono già ricomprese nei perimetri areali degli studi di Microzonazione sismica di livello 2 e/o di livello 3 realizzati nel 2014 e nel 2018, parte integrante delle cartografie a supporto del PRG. Le aree invece ricadenti nel comma 2 art. 5 DGR 377, non coperte dai precedenti studi di MS2 e 3 sono state oggetto di studio geologico.

Per ciascuna area si è proceduto all'analisi degli studi preesistenti, alle indagini di MS1, 2 e 3, all'esecuzione di nuove indagini geofisiche, all'elaborazione dei dati con stima degli spessori delle coperture al di sopra del bedrock sismico.

Come già detto, lo scopo del lavoro è stato quello di individuare ambiti territoriali nei quali siano presenti terreni di copertura e/o rocce che rappresentino zone suscettibili di amplificazione sismica locale.

Si è trattato di un'indagine preliminare legata alla pianificazione urbanistica. Perciò, la relazione geologica afferma che, a partire dalle considerazioni e studi riportati nella stessa, dovranno essere condotte specifiche indagini in fase di attuazione esecutiva della previsione urbanistica.

8. Suolo

Il paesaggio fisico-naturale, è costituito da due grandi componenti. La prima componente, per la maggior parte in destra idraulica del Tevere, è pianeggiante e fa parte dell'unità di paesaggio della Media Valle del Tevere, individuato dal PTCP. La seconda è individuata dal PTCP come Bassa collina di Deruta, costituita da una serie di colline, e si trova in sinistra idraulica del Fiume Tevere. Questa individuazione di due paesaggi predominanti è coerente anche con quanto rilevato dall'ISPRA e dalla sua Carta della Natura, anche se a scala molto meno dettagliata.

La parte pianeggiante che si estende fino alle basse colline di S. Martino in Campo e di Sant'Enea, di Marsciano, è intensamente coltivata, principalmente a mais, frumento girasole. La parte collinare è invece dedicata alla coltura prevalente dell'olivo e della vite. I due elementi principali, che segnano fortemente il paesaggio e che ne ribadiscono le matrici, sono il fiume Tevere e la superstrada E45.

Inoltre il territorio orientale è per buona parte coperto da boschi (ex art. 142 lettera g) del DLgs 42/2004) ed in piccola parte da Usi civici (lettera h sempre dell'articolo 142 del DLgs 42/2004).

Gli ambiti oggetto di variante sono compatibili con i vincoli elencati in quanto non ci sono delle vere e proprie interferenze tra i due. Infatti le aree oggetto di programmazione, così come configurate, sono localizzate all'interno di ambiti urbanizzati o comunque individuati compatibili a livello di Piano Strutturale.

Inoltre non si prevede un incremento sostanziale del nuovo tessuto insediato (il consumo di suolo si attesta intorno ai 10,5 ha), ma si procede perlopiù alla riconferma o

alla rettifica delle previsioni previgenti. Di contro, aumentano le aree verdi, grazie alla progettazione di parchi e alla declassificazione a verde privato di circa 4,3 ha. Non si segnalano dunque particolarità da tutelare o salvaguardare a livello di uso del suolo.

9. Acqua

Il Comune di Deruta è attraversato da nord a sud dal Fiume Tevere, pertanto il principale vincolo dal punto di vista paesaggistico è segnalata dall'ambito fluviale ex art. 142 lettera c) del DLgs 42/2004.

Il PTCP mostra che buona parte del territorio è soggetto a vincolo idrogeologico ex RD 3267/23. A tal proposito il Webgis del PTCP definisce le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e le zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale.

In merito al reticolo principale, le aree comprese tra i meandri del Tevere sono aree a massimo rischio di esondazione, per i cui dettagli si rimanda alle tavole del PAI. Inoltre, a seguito di redazione del PRG Parte Strutturale, il Comune ha condotto una revisione anche dei fossi minori che interessano il comune.

Le aree di intervento infine si trovano perlopiù al di fuori degli areali di alto rischio del PGRA.

Rispetto a ciò, le aree di variante rispettano le prescrizioni previste nella pianificazione strutturale, risultando quindi coerenti con le prescrizioni della pianificazione sovraordinata.

10. Aria

10.1 Qualità dell'aria

La variante in oggetto non produce effetti significativi se non un modesto incremento dei carichi a livello delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico. Infatti l'incremento in termini di insediamenti residenziali è piuttosto esiguo.

Inoltre le attenzioni sul tema e non di secondaria importanza il costo necessario per le forniture di energia, spingono verso soluzioni architettoniche sempre più attente alla bioclimatica e conseguentemente alla riduzione dell'impatto in termini di emissioni in atmosfera.

Se analizziamo le emissioni in atmosfera (dati ARPA) possiamo notare che queste, nel comune di Deruta per gli ultimi anni disponibili 2013, 2015 e 2018, il quale però segue un trend in diminuzione. Questo grazie al rispetto di tutti i requisiti di buona progettazione finalizzati ad evitare dispersioni ed aumentare il confort abitativo. Grazie al rispetto dei principi di bioedilizia e sostenibilità nell'ambito del progetto in corso di valutazione si consente ad oggi un'edilizia meno energivora ed inquinante rispetto al passato.

Emissioni relative all'anno 2013 nell'ambito del territorio del comune di Deruta (PG)

Macrosettore	Settore	Attività	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)
Riscaldamento			468,20	63,54	12,32	84,68	82,61	1,50
	Impianti di combustione nel terziario		3,25	0,47	0,84	0,62	0,60	0,02
	Impianti di combustione residenziali		464,94	63,07	11,46	84,06	82,01	1,48
	Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura		0,01	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00
Combustione industriale			0,24	0,02	0,54	0,01	0,01	0,00
Processi produttivi			0,00	3,57	0,00	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili			0,00	1,94	0,00	0,00	0,00	0,00
Solventi			0,00	38,45	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporti			170,36	34,53	119,41	8,48	6,94	0,15
Altre sorgenti mobili			4,92	1,62	14,40	0,68	0,68	0,04
Rifiuti			42,86	0,68	3,40	3,33	3,14	0,13
Agricoltura			0,00	28,03	0,00	18,60	2,55	0,00
Natura			0,00	4,26	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI			686,57	176,64	150,07	115,77	95,93	1,82

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera dell'Umbria gestito da ARPA Umbria

I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010

Per ulteriori informazioni, vedere il sito web:

Figura 40 - Dati emissioni in atmosfera nel Comune di Deruta, anno 2013, Arpa

Emissioni relative all'anno 2015 nell'ambito del territorio del comune di Deruta (PG)

Macrosettore	Settore	Attività	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)
Riscaldamento			446,31	59,61	12,43	79,11	77,18	1,47
	Impianti di combustione nel terziario		3,25	0,47	0,83	0,61	0,60	0,02
	Impianti di combustione residenziali		443,05	59,15	11,58	78,50	76,58	1,44
	Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura		0,01	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00
Combustione industriale			2,00	0,13	4,57	0,05	0,05	0,01
Processi produttivi			0,00	3,76	0,00	0,00	0,00	0,00
Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili			0,00	2,50	0,00	0,00	0,00	0,00
Solventi			0,00	38,32	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasporti			145,43	28,98	110,15	7,96	6,49	0,15
Altre sorgenti mobili			4,40	1,44	12,54	0,61	0,61	0,03
Rifiuti			52,98	0,84	4,20	4,12	3,88	0,16
Agricoltura			0,00	27,38	0,00	18,15	2,51	0,00
Natura			0,00	4,93	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI			651,12	167,91	143,89	110,00	90,72	1,82

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera dell'Umbria gestito da ARPA Umbria

I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010

Per ulteriori informazioni, vedere il sito web:

Figura 41 - Dati emissioni in atmosfera nel Comune di Deruta, anno 2015, Arpa

Emissioni relative all'anno 2018 nell'ambito del territorio del comune di Deruta (PG)

Macrosettore	Settore	CO (t)	COVNM (t)	NOX (t)	PM10 (t)	PM2,5 (t)	SOX (t)
+	Combustione nell'industria dell'energia	1,53	0,09	1,56	0,02	0,02	0,00
-	Riscaldamento	443,29	57,77	13,01	76,85	74,99	1,51
	Impianti di combustione nel terziario	3,26	0,47	0,87	0,62	0,60	0,02
	Impianti di combustione residenziali	440,02	57,30	12,14	76,24	74,39	1,49
	Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
+	Combustione industriale	2,05	0,14	4,68	0,05	0,05	0,01
+	Processi senza combustione	0,00	2,79	0,00	0,00	0,00	0,00
+	Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili	0,00	3,04	0,00	0,00	0,00	0,00
+	Uso di solventi	0,00	48,53	0,00	0,00	0,00	0,00
+	Trasporti stradali	127,89	27,54	94,66	6,95	5,36	0,05
+	Altre sorgenti mobili	1,97	0,69	4,86	0,25	0,25	0,01
+	Trattamento e smaltimento rifiuti	4,31	0,13	0,12	0,36	0,33	0,00
+	Agricoltura	0,00	28,02	0,00	16,93	2,51	0,00
+	Natura	0,00	4,86	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALI	581,03	173,58	118,90	101,41	83,50	1,60

NOTA: Nel macrosettore "Trattamento e smaltimento rifiuti" si specifica che per l'anno 2018 il settore "Incenerimento rifiuti" si riferisce alla sola attività "Torce nelle discariche"

Dati tratti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera della Regione Umbria gestito da Arpa Umbria

I dati si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010

Figura 42 - Dati emissioni in atmosfera nel Comune di Deruta, anno 2018, Arpa

10.2 Rumore

Non si evidenziano criticità tra variante proposta e tale componente.

10.3 Livelli di illuminazione

Non si evidenziano criticità tra variante proposta e tale componente.

11. Salute e benessere umano (DGR 432 del 26/04/2023 - Linee di indirizzo Urban Health)

Non si evidenziano criticità tra variante proposta e tale componente.

12. Clima

E' difficile stabilire l'impatto sul clima della variante. Tuttavia si prevede che l'impatto su tale tematismo sia poco rilevante. Le aree in incremento residenziale sono infatti di quantità esigua e le stesse rispetteranno i nuovi criteri in materia di biodilizia e sostenibilità ambientale. Di conseguenza aumenterà la produzione di energia pulita, con un impatto sul clima trascurabile.

13. Economia circolare

Non si evidenziano criticità tra variante proposta e tale componente.

14. Aree soggette a rischi naturali

Buona parte del territorio è soggetto a vincolo idrogeologico ex RD 3267/23.

In merito al reticolo principale, le aree comprese tra i meandri del Tevere sono aree a massimo rischio di esondazione, per i cui dettagli si rimanda alle tavole del PAI. Inoltre, a seguito di redazione del PRG Parte Strutturale, il Comune ha condotto una revisione anche dei fossi minori che interessano il comune.

In ogni caso le previsioni di piano sono già state analizzate a livello Strutturale in funzione di questo tematismo e le aree di variante operativa risultano conformi, in quanto non variano quanto stabilito dal PRG Parte Strutturale.

B.2.2 Elementi di stressor

Nell'ambito territoriale comunale in cui ricade la proposta di Variante si individuano, per la banca dati in possesso, i seguenti elementi di stressor significativi:

- la SS 3bis Tiberina
- il Fiume Tevere ed i fossi minori
- la fragilità geologica e sismica del Comune

Il progetto del PRGO come abbiamo visto si confronta necessariamente con questi elementi e ne tiene necessariamente debito conto, in quanto oltre ad essere elementi di stressor sono effettivamente elementi caratterizzanti del territorio comunale. L'intero progetto di pianificazione ne tiene e ne ha tenuto debitamente conto sia dai primi obiettivi e valutazioni che sono state portate avanti dal PRGS approvato dal 2018 ed il PRGO in visione ne è solo il compimento finale.

C. La Valutazione degli effetti attesi dal piano

In sintesi gli elementi principali individuati e sviluppati nel quadro B della presente relazione sono:

✓ Vincolo idrogeologico

Buona parte del territorio è soggetto a vincolo idrogeologico ex RD 3267/23. In merito al reticolo principale, le aree comprese tra i meandri del Tevere sono aree a massimo rischio di esondazione, per i cui dettagli si rimanda alle tavole del PAI. Inoltre, a seguito di redazione del PRG Parte Strutturale, il Comune ha condotto una revisione anche dei fossi minori che interessano il comune.

In ogni caso le previsioni di piano sono già state analizzate a livello Strutturale in funzione di questo tematismo e le aree di variante operativa risultano conformi, in quanto non variano quanto stabilito dal PRG Parte Strutturale.

✓ Suolo

Gli ambiti oggetto di variante sono compatibili con i vincoli elencati in quanto non ci sono delle vere e proprie interferenze tra i due. Infatti le aree oggetto di programmazione, così come configurate, sono localizzate all'interno di ambiti urbanizzati o comunque individuati compatibili a livello di Piano Strutturale.

Inoltre non si prevede un incremento sostanziale del nuovo tessuto insediato (il consumo di suolo si attesta intorno ai 10,5 ha), ma si procede perlopiù alla riconferma o alla rettifica delle previsioni previgenti. Di contro, aumentano le aree verdi, grazie alla progettazione di parchi e alla declassificazione a verde privato di circa 4,3 ha.

Non si segnalano dunque particolari criticità in relazione al presente tematismo.

✓ Indagine geologico-sismica

La relazione geologica redatta per la variante ha carattere preliminare ed è legata alla pianificazione urbanistica in fase attuativa esecutiva. Essa prescrive dunque che, a partire dalle considerazioni e studi riportati nella stessa, dovranno essere condotte specifiche indagini in fase di attuazione esecutiva della previsione urbanistica.

Valutazione qualitativa delle alternative

Prima di valutare le alternative si riportano in sintesi gli obiettivi che la variante ed il relativo progetto intende perseguire al fine di valutarne gli impatti dal punto di vista sociale, ambientale ed economico:

1. la revisione dei tessuti insediati ed insediabili in funzione di quanto previsto ed articolato dalla LR 1/2015 e dal RR 2/2015 e nei limiti di quanto approvato e dimensionato dal PRGS vigente al fine di definire le piccole nuove aree edificabili derivanti dal PRGS (ZAUNI) ed accogliere le numerose istanze della cittadinanza e dell'amministrazione che prevedono modeste modifiche del tessuto urbano;
2. l'approfondimento e gestione del Piano Comunale dei Servizi al fine di ottenere uno strumento semplice e chiaro che possa permettere alla amministrazione comunale di avere

- contezza non solo dello status quo dei servizi ma anche di programmare la loro attivazione a seconda dei Bacini di riferimento;
3. l'integrazione del Piano della Protezione Civile negli elaborati di dettaglio della Struttura Urbana Minima alla scala operativa;
 4. la semplificazione della rappresentazione cartografia dei sistemi insediativi e delle relative norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio, non facilmente predeterminabili in fase di pianificazione;
 5. la riorganizzazione delle NTA come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia per facilitare la lettura che per una univoca interpretazione. In particolare è stato realizzato un Testo Unico normativo che permetta di tenere insieme le norme strutturali e quelle operative..

Alternativa 1: Opzione Zero

L'opzione Zero coincide in questo caso con la situazione attuale.

Questa situazione è totalmente svantaggiosa e negativa sia per il cittadino privato, che richiede la variante, che per il Comune, in quanto impedisce l'attuazione del PRGO in conformità alle previsioni del PRGS approvato nel 2018.

Da un punto di vista economico l'inerzia è negativa, perché impedisce l'attuazione del Piano e la sua messa in funzione

Da un punto di vista sociale, l'impatto dell'opzione zero è negativo perché è proprio la cittadinanza che richiede di avere uno strumento adeguato e consono per la gestione del proprio territorio.

Da un punto di vista ambientale, l'opzione zero è per lo più trascurabile, se non di impatto negativo perché non recependo nel PRGO tutto quello che è stato previsto dal PRGS, non può svolgere positivamente le proprie azioni di tutela e valorizzazione e attenzione anche a livello pianificatorio urbano. Pertanto l'opzione zero è assolutamente nulla e da scartare.

Tabella 2 – Opzione Zero

	Ob. 1 revisione tessuti e definizione delle ZAUNI del PRGS	Ob. 2 approfondimento del PCS	Ob. 3 integrazione del Piano Protezione Civile con la SUM	Ob. 4 semplificazione cartografica del PRGO	Ob. 4 riorganizzazione delle NTA
Valutazione Sociale	Negativa	Negativa	Negativa	Negativa	Negativa
Valutazione Ambientale	Negativa	Negativa	Negativa	Trascurabile	Trascurabile
Valutazione Economica	Negativa	Trascurabile	Trascurabile	Negativa	Negativa

Alternativa 2: Diversa variante

Una nuova localizzazione è astrattamente possibile, ma non ha senso. Si tratta infatti di sostituire una richiesta o una revisione specifica per un dato luogo ad un altro. La variante è specifica per le aree in cui va ad agire e non in altri luoghi. Modificare le aree della variante significa effettuare un'altra variante, non la presente generale del PRGO.

Alternativa 3: Variante in progetto

L'opzione di progetto presenta invece indiscutibili vantaggi sotto tutti profili. Dal punto di vista sociale la variante è assolutamente positiva: accoglie le esigenze della amministrazione e della cittadinanza là dove possibile. Ovviamente porta a compimento un lungo processo di pianificazione e valutazione iniziato del PRGS e si propone come strumento più snello per la gestione l'attuazione urbanistica, anche in funzione di una programmazione sempre più dinamica della modifica del territorio. Dal punto di vista economico è evidente che la revisione del piano è necessaria, per rivalutare come incanalare la mancata crescita e sviluppare coerentemente le potenzialità del comune, come già previsto dalla precedente variante strutturale. Infine sotto il profilo ambientale la variante consegue molti risultati positivi:

- ✓ Porta a compimento le previsioni previste a livello strutturale
- ✓ Declassifica totalmente alcuni tessuti vigenti a livello operativo
- ✓ Rivede alcune aree migliorandone l'attuazione
- ✓ Permette di incrementare la possibilità di attuare dinamiche di ricucitura di corridoi ecologici e non ostacola quelli in essere, grazie alla programmazione del piano dei servizi che prevede e localizza in maniera chiara ed efficace le aree in cui intervenire sia per parchi urbani che per parcheggi
- ✓ L'integrazione di alcuni studi specialistici permette di aumentare il livello di sicurezza del PRG Parte Operativa.

Tabella 3 – Opzione di Progetto

	Ob. 1 revisione tessuti e definizione delle ZAUNI del PRGS	Ob. 2 approfondimento del PCS	Ob. 3 integrazione del Piano Protezione Civile con la SUM	Ob. 4 semplificazione cartografica del PRGO	Ob. 4 riorganizzazione delle NTA
Valutazione Sociale	Positiva	Positiva	Positiva	Positiva	Positiva
Valutazione Ambientale	Positiva	Positiva	Positiva	Trascurabile	Trascurabile
Valutazione Economica	Positiva	Trascurabile	Trascurabile	Positiva	Positiva

Matrice di Coerenza "INTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi di questa variante al PRG Parte Operativa. La coerenza, data l'entità della variante e gli obiettivi individuati, risulta verificata.

Tabella 4 – Coerenza Interna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5
Ob. 1	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 2	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 3	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 4	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente
Ob. 5	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente

Matrice di Coerenza "ESTERNA"

La matrice correla qualitativamente gli obiettivi della variante in oggetto con la strumentazione urbanistica, ambientale e paesaggistica sovraordinata ed il PRG Strutturale vigente.

Tabella 5 – Coerenza Esterna

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5
PUT	Coerente	Coerente	Coerente	Trascurabile	Trascurabile
PPR	Coerente	Coerente	Coerente	Trascurabile	Trascurabile
RERU	Coerente	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
PTCP	Coerente	Coerente	Coerente	Trascurabile	Trascurabile
PAI	Coerente	Coerente	Coerente	Trascurabile	Trascurabile
PRG Parte Strutturale	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente

Mitigazioni e compensazioni

Al momento, visti gli elaborati di progetto e il livello di dettaglio oggi necessario per la Variante al PRG Parte Operativa, non sono necessarie forme di mitigazione ulteriori a quelle già espresse nelle norme di attuazione e nel progetto del PRGO stesso. Inoltre ad approvazione del Piano sarà obbligato l'attivazione del Piano di Monitoraggio così come definito nel PRGS approvato, che permetterà di valutare come si evolve l'effettiva attuazione dello ed eventualmente calibrare modifiche nella gestione operativa.

D. Verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Inerentemente al FORMAT allegato alla DGR n. 799 del 02/08/2023 per la verifica di coerenza con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile si ritiene che gli obiettivi della Strategia Regionale non siano interessati in maniera significativa dalla proposta del PRGO in quanto il piano come più volte ribadito discende dal recente PRGS che ha ampiamente valutato le scelte in campo in termini di crescita e sostenibilità nel processo di VAS. In questa sede stiamo solo ratificando quelle scelte classificando tutte le nuove aree inserite e apportando modeste modifiche ai tessuti in essere. Ad ogni buon conto gli obiettivi e le azioni previste dal PRGO non sono assolutamente in contrasto con gli obiettivi regionali, in quanto coerenti ai principi di pianificazione già espressi nel PRGS.

Sono stati comunque riportati gli obiettivi e le azioni di progetto all'interno del format là dove possibile cercando di specificare come questi non entrano in conflitto con l'indicatore di riferimento.

Conclusioni

Si ritiene che considerato l'insieme degli interventi previsti dalla variante (e i positivi effetti che potrà produrre a fronte di modesti se non nulli impatti negativi), la stessa sia da escludere dal procedimento di VAS, considerato che il progetto del PRGO porta a compimento quanto previsto del PRGS che è stato positivamente sottoposto ad completo iter di VAS.

Non ci sono elementi di novità significativi nel PRGO in proposta se non la corretta e buona gestione di un territorio urbano con modeste modifiche, semplificazioni di norma ed adeguamenti normativi.

Gruppo di lavoro:

QDS GROUP srl

ITER	OGGETTO	DATE
File address:	Y:\lav\466 PRGO Deruta\vas\vas\466_Relazione-Verifica-VAS_af_2025-03-30.doc	
Page number:	86	
Tag:	Deruta, PRGO, VERvas	
Prodotto da:	AF	30/01/2025
Viewed by:	MRV	30/03/2025
Approved by:	BMB	30/03/2025
Delivery to:		
Document:		
Order:		
Occurrence:		
Distribution:	Non Controllata	

Firme e timbri

Bastia Umbra, 30/03/2025

Bruno Mario Broccolo, architetto

Maria Rosaria Vitiello, architetto